



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Imposte Molte città non hanno ancora fissato l'aliquota per il calcolo dell'imposta

Ecco i conti della Tares, chi paga a dicembre

La spesa più alta sui rifiuti scatta per i negoz

C'è il rischio che una parte dei soldi risparmiati sull'Imu per la prima casa le famiglie debbano pagarla per la Tares, la tassa sulla raccolta dei rifiuti. Finora nella grande maggioranza dei Comuni i contribuenti hanno ricevuto i bollettini di pagamento delle prime rate per il 2013, calcolate sulla base della tariffa pagata a titolo di Tarsu (tariffa rifiuti), Tia (tariffa ambientale) nel 2012. Saranno le delibere comunali a determinare l'importo definitivo del nuovo tributo, che comunque andrà saldato entro dicembre.

Lo scopo della Tares è quello di coprire con l'incasso complessivo tutte le spese legate al servizio senza ricorrere alla fiscalità generale (ad esempio agli introiti Imu) per coprire il disavanzo di gestione. Si stima che in media oggi le tariffe coprano circa l'80% dei costi. E fin qui le cose sarebbero semplici perché basterebbe aumentare del 20% le tariffe per conseguire il risultato. Ma non si può fare così. La tassa, essendo il corrispettivo di un servizio, deve essere commisurata al potenziale utilizzo che i contribuenti fanno del servizio stesso, suddividendo utenze domestiche e utenze non residenziali (negozi, uffici ecc) e poi tra costi fissi (la pulizia delle strade, i costi amministrativi) e i costi variabili (come la raccolta vera e propria). Una applicazione rigida e da subito della normativa porterebbe a un forte aumento dei costi soprattutto per le famiglie numerose, per questo l'articolo 7 della bozza di decreto permette e solo per il 2013 un certo margine di discrezionalità ai Comuni nella determinazione del tributo. Le amministrazioni pur nel rispetto del principio fondamentale «chi inquina paga» e con l'obiettivo di coprire almeno i costi di investimento e gestione del servizio potranno, nel determinare l'imposta, tenere conto anche di fattori statistici sulla produzione media di rifiuti e avranno la possibilità di introdurre agevolazioni legate ad esempio al reddito o alla composizione del nucleo familiare. Solo con il varo delle delibere sarà possibile valutare l'impatto reale per il 2013 dell'imposta. Da un punto di vista puramente statistico è però possibile valutare quanto costerebbe un'applicazione rigida della normativa. Il dpr 158/99 — la storia della Tares parte da lontano anche se è stata formalmente istituita dal decreto salva Italia del governo Monti — ha introdotto i coefficienti per rapportare i consumi fissi alla superficie degli immobili e al numero dei componenti il nucleo familiare suddividendo l'Italia in Nord, Centro e Sud e in

Comuni con meno e più di 5000 abitanti mentre i costi variabili sono rapportati al solo numero degli abitanti.

Il concetto di base è che i nuclei familiari più numerosi debbono pagare di più perché producono più rifiuti, ai Comuni è lasciato solo un certo margine di oscillazione nell'applicare i coefficienti relativi alla parte variabile. Ipotizziamo per comodità di calcolo che per coprire i costi fissi in un Comune del Nord serva in media un euro per ogni metro quadrato: un single pagherà 80 centesimi, una famiglia di tre persone 105 e una di sei 130.

Se per coprire i costi variabili serve sempre un euro per metro quadrato il Comune potrà decidere se far pagare da 60 a 80 centesimi al single, da 180 a 200 al nucleo da tre componenti e da 340 a 370 centesimi al nucleo di sei. Come si vede non c'è proporzionalità diretta tra componenti e imposta ma il conto sale molto per le famiglie numerose. Infine, quest'anno i Comuni dovranno aggiungere al conto 30 centesimi al metro quadrato (indipendentemente dalla numerosità del nucleo familiare) a titolo di corrispettivo dei servizi indivisibili e l'importo andrà girato all'erario. La quota dal 2014 potrà salire a 40 centesimi.

Nelle tabelle di questa pagina vediamo come, partendo da una spesa nel 2012 di 250 euro in un Comune che coprirebbe solo l'80% della spesa un nucleo familiare di tre persone può arrivare a spendere tra i 210 e i 220 euro in più, consumando il risparmio (in media 225 euro) conseguito con l'abolizione dell'Imu sulla prima casa.

Gi.Pag.

Comuni della serie 31/2013

SERVICE TAX, TETTO DELLO STATO AI COMUNI

I sindaci potranno scegliere i criteri: metratura o rendite catastali. Il governo fisserà, come per l'Imu, la soglia massima del prelievo

Ricordate l'Isi, l'imposta straordinaria sugli immobili varata nel 1992 dal governo Amato? Consisteva in un prelievo secco del due per mille sul valore catastale degli immobili. La Service tax, almeno per come si prefigura negli scenari del ministero dell'Economia, appare una riproposizione di quell'imposta almeno per quanto riguarda l'entità delle aliquote sul possesso dell'immobile, anche se il funzionamento e la ratio sono profondamente differenti.

Premesso che della nuova tassa immobiliare si sta discutendo molto ma si sa ancora poco un elemento certo è che sarà suddivisa in due parti: la Tari (tassa sulla raccolta dei rifiuti) che dovrebbe riproporre parzialmente la Tares (ne parliamo in questa stessa pagina) escludendo però alcuni elementi della sua parte fissa, come quella relativa alla pulizia delle strade. Questi invece dovrebbero entrare nel novero dei servizi complessivi forniti dal comune ed essere coperti dalla Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) da pagarsi in funzione del valore dell'immobile. Con le rendite catastali attualmente in vigore le entrate garantite lo scorso anno dall'Imu prima casa verrebbero ottenute con un prelievo medio dell'1,9 per mille, questo perché il tributo medio sarebbe di 172 euro anziché i 225 ottenuti con l'Imu ma la platea di paganti sarebbe più ampia.

Questo è almeno il calcolo su base nazionale anche se non è certo applicabile in maniera pura e semplice, innanzitutto perché le casse dei Comuni non hanno tutte il medesimo stato di salute; l'Imu prima casa aveva come aliquota indicata come standard il 4 per mille con possibilità di aumento di altri due millesimi e molte amministra-

zioni (ad esempio tra le grandi città Roma, Torino e Napoli) avevano dovuto elevare l'aliquota per fare fronte ai problemi di bilancio. La Service tax si prospetta come l'ennesima imposta federale e ai Comuni sarà lasciata un'ampia autonomia anche se come già successo con lci e Imu sarà stabilita un'aliquota massima che, se l'obiettivo è quello di eguagliare l'incasso dell'Imu prima casa dovrebbe porsi ragionevolmente attorno al tre per mille.

Ci sono però alcuni aspetti fondamentali da valutare e che andranno chiariti nelle prossime settimane, dato che la Service tax sarà introdotta dalla legge di stabilità ed entrerà in vigore nel 2014.

Il primo è se graduare il tributo per fasce di reddito e come. Gli studi preliminari del ministero prendono in considerazione più ipotesi. Ad esempio esentando le fasce di contribuenti con Isee (l'indicatore di reddito

adottato per le agevolazioni sociali) inferiore a 6.500 euro il prelievo medio per gli altri contribuenti salirebbe al 2,2 per mille; una scelta più generosa di esenzioni (totale fino a 15 mila euro di imponibile Irpef, al 50% per chi sta sotto i 28 mila) porterebbe l'aliquota media necessaria per raggiungere il target di incasso al 2,5 per mille.

Il secondo problema, già sul quale hanno fatto sentire la loro voce le organizzazioni degli inquilini, è come ripartire il tributo quando la casa è in locazione. La tassa rifiuti (come accade già oggi) sarà a carico dell'inquilino, mentre le Tari (non essendo solo un'imposta patrimoniale ma anche il corrispettivo di servizi) andrà suddivisa. Le indicazioni sono di una partecipazione massima del 20% da parte degli inquilini, ma è uno dei nodi politici da sciogliere e da questo punto di vista risulterà decisiva la scelta se ancorare il tributo al reddito o meno: la maggior parte degli inquilini infatti ha redditi inferiori a 30 mila euro.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune della Sera 31 agosto 2013

Attività produttive

Per un ristorante di 200 metri un onere da 4.700 euro

Se le famiglie sono preoccupate per l'introduzione della Tares, per le categorie produttive l'arrivo della nuova imposta ha fatto scattare da mesi l'allarme rosso. A preoccupare è l'applicazione dei coefficienti stabiliti a suo tempo dal dpr 158/99. Da uno studio della Confcommercio ad esempio si ricava che in media un bar di 100 metri quadrati dovrebbe pagare dai 401 euro del 2012 ai 1.691 di quest'anno, un ristorante di 200 metri vedrebbe quasi sestuplicato il prelievo da 802 a 4.735 euro. In Lombardia l'incremento sarebbe del 293% in media, valore analogo a quello del Lazio mentre in Sicilia si salirebbe addirittura del 320%. Il dpr 158/99 suddivide le categorie produttive nei Comuni superiori a 5000 abitanti in 30 fasce, con un range amplissimo di oscillazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitazioni

Per una casa di 114 metri quadri un versamento di 314 euro

Per coprire integralmente i costi della raccolta dei rifiuti serve quasi un miliardo di euro, precisamente si tratta di 947,7 milioni. La stima è della Cgia di Mestre, che, sulla base dei dati Istat, stima in 282,3 milioni il fabbisogno al Nord, in 205,6 milioni quello del Centro Italia e in 458,8 quello del Sud. Per ottenere il pareggio di bilancio le tariffe medie dovrebbero aumentare rispettivamente del 12%, del 21,7% e del 16,3%. Per effetto di questi dati una casa tipo di 114 metri quadrati con imposta di 250 euro nel 2012 dovrebbe pagare quest'anno, tenendo conto anche del contributo supplementare di 30 centesimi a metro quadrato, 314 euro al Nord, 338 al Centro e 325 al Sud. La tassa si paga anche per le cantine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto potrebbe costare la Tares

IPOTESI

imposta pagata nel 2012 250 euro al metro per abitazione 100 metri quadrati, città con tariffe Tarsu che coprivano i servizi per l'80% dei costi

Numero componenti nucleo familiare

Attribuzione del 55% della tariffa ai costi fissi (spazzatura strade, costi amministrativi e ammortamenti) e del 45% a quelli variabili (raccolta)

Nord

	Quota fissa	Quota variabile	TOTALE*
1	138,60	108,00	276,60
2	161,70	216,00	407,70
3	178,20	270,00	478,20
4	191,40	351,00	572,40
5	204,60	432,00	666,60
6	214,50	499,50	744,00

Centro

	Quota fissa	Quota variabile	TOTALE*
1	135,30	108,00	273,30
2	151,80	216,00	397,80
3	169,95	270,00	469,95
4	181,50	351,00	562,50
5	193,05	432,00	655,05
6	199,65	499,50	729,15

Sud Italia

	Quota fissa	Quota variabile	TOTALE*
1	123,75	108,00	261,75
2	145,20	216,00	391,20
3	165,00	270,00	465,00
4	178,20	351,00	559,20
5	183,15	432,00	645,15
6	181,50	499,50	711,00

D'AF

Le misure

Service tax, ecco come sarà distribuita tra inquilino e proprietario della casa

Letta: peserà meno dell'Imu e non penalizzerà l'affittuario

VALENTINA CONTE

ROMA — Dopo gli allarmi degli inquilini, emergono i primi dubbi di tutti. Ma la Service tax sarà più o meno cara dell'Imu? «Sarà più bassa e non sarà caricata sugli affittuari contro i proprietari», ha assicurato ieri il premier Letta. Anzi «risponderà a esigenze di equità e progressività». E comunque «sarà più bassa della somma di Imu e Tares». In attesa di verificarlo, si apre un piccolo giallo sul miliardo "fantasma". In una prima bozza del decreto, il governo aveva inserito anche una norma che avrebbe tassato le case sfitte con l'Irpef (e le addizionali), oltre che con l'Imu. Come in passato, ai tempi dell'Irpef fondiaria. Un'operazione da un miliardo di gettito, appunto. Poi ieri Palazzo Chigi ha smentito tutte «le indiscrezioni su nuove ipotesi di tassazione sulle seconde case, per coprire il provvedimento sull'Imu». Si apre dunque un buco nelle coperture? Forse no, se l'esecutivo estenderà la Service tax anche agli immobili non locati. Come dimostra una simulazione della Uil, Servizio politiche territoriali.

PRIMA CASA

L'Imu sarà zero quest'anno per tutte le prime case (ad esclusione di abitazioni signorili, ville, castelli). Sempre che entro il 15 ottobre il governo trovi i due miliardi per cancellare anche il saldo di dicembre (e il miliardo dalle case sfitte doveva, nelle intenzioni, garantire metà copertura). Lo sconto Imu dunque quest'anno vale in media 225 euro, ovvero quanto versato lo scorso anno da 19 milioni di famiglie. Ma a dicembre, in ogni caso, si dovranno pagare i 34 euro (sempre in media) per la componente "servizi indivisibili" della Tares (illuminazione, anagrafe, strade, polizia municipa-

le, etc.). A parte, i rifiuti. Dal 2014 arriva poi la Service tax, circa 112 euro medi, la metà dell'Imu 2012. Il risparmio c'è, garantito dai due miliardi che lo Stato "sconterà" ai Comuni, dal prossimo anno.

CASA IN AFFITTO

Cosa succederà a chi affitta seconde e terze abitazioni? Tra Imu e cedolare secca (nell'ipotesi si considera il canone concordato), il proprietario quest'anno deve al fisco 2.164 euro, ben 367 euro in meno del 2012, grazie alla novità del decreto (retroattiva, si applica già nel 2013): l'aliquota della cedolare è ridotta dal 19 al 15% (da calcolare su 9.400 euro di affitto medio annuo). Gli inquilini invece non

versavano nulla l'anno passato (tranne la tassa rifiuti). Nel 2013 devono però 34 euro extra per i servizi. Tra un anno il proprietario pagherà di più: 2.254 euro perché si aggiunge l'80% della Service tax a lui spettante. Mentre all'affittuario il restante 20%: 22 euro. Sempre che l'ipotesi 80-20, ventilata due giorni fa dal ministro Delrio, sia confermata nel decreto di metà ottobre sulla Service.

CASA SFITTE

Tramontata l'idea di far rientrare nell'Irpef metà della rendita catastale rivalutata al 134% delle case lasciate "a disposizione" (come le case delle vacanze), i proprietari di abitazioni sfitte quest'anno pagano 951 euro in media, tra Imu e Tares parte servizi (i rifiuti sono sempre a parte). Si tratta di 7 milioni e mezzo di proprietari, tra per-

sone fisiche e giuridiche, che nell'ipotesi di studio verserebbero 133 euro in più rispetto allo scorso anno, a causa dei rialzi di aliquota decisi da molti Comuni. Ma cosa succede nel 2014? Qui siamo nel campo delle ipotesi. Una di queste viene considerata interessante da chi fa i conti in queste ore. E cioè quella di estendere la Service tax anche alle case sfitte. Del tutto sensato, visto che nella logica della nuova tassa federalista anche queste abitazioni usufruiscono dei servizi comunali. Ma poiché non hanno inquilini, a loro spetterebbe il 100% della Service (non più l'80%). Se si somma all'Imu la Service tax (112 euro) si arriva dunque a 1.029 euro. Quanto gettito darebbe questa Service in totale? Moltiplicando 112 euro per 7,5 milioni di case sfitte si ottengono 840 milioni di euro. Quasi il miliardo "fantasma", appunto.

3 miliardi

LE COPERTURE

Servono tre miliardi per cancellare la prima rata Imu. Altri due per eliminare anche la seconda

1 miliardo

LE CASE SFITTE

Il governo pensava di recuperare un miliardo dall'Irpef sulle case sfitte. Alla fine il dietrofront

I costi dell'Imu e della Service Tax sulla prima casa

Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

I calcoli si riferiscono ad un'abitazione media nelle grandi città tenendo conto dei mq. medi in tali città

	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Differenza 2012-2013	Differenza 2013-2014	Differenza 2012-2014
Imu	225	0	0	-225	0	-225
Tares parte servizi	0	34	0	+34	-34	0
Service Tax	0	0	112	0	+112	+112
Totale	225	34	112	-191	+78	-113

I costi dell'Imu e della Service Tax su una casa in affitto con canone concordato

Cedolare secca con canone d'affitto di 783 mensili, calcolato sulla media

del rapporto dell'Agenzia del Territorio. Aliquota media IMU per il 2012 nelle grandi città per le case affittate

	Affittate					
	Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	Proprietario	Inquilino	Proprietario	Inquilino	Proprietario	Inquilino
Imu	745	0	754	0	754	0
Tares parte servizi	0	0	0	34	0	0
Service Tax	0	0	0	0	90	22
Cedolare secca	1.786	0	1.410	0	1.410	0
Totale	2.531	0	2.164	34	2.254	22

I costi dell'Imu e della Service Tax su una seconda casa sfitta

Abitazione media nelle grandi città. Aliquota Imu media applicata dalle grandi città nel 2012

	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Differenza 2012-2013	Differenza 2013-2014	Differenza 2012-2014
Imu	818	917	917	+99	0	99
Tares parte servizi	0	34	0	+34	-34	0
Service Tax	0	0	112	0	+112	112
Totale	818	951	1.029	133	78	211



Troppi errori, piano sicurezza per la sanità

Braccialetto e giubbotto identificativo per i pazienti. Rossi "motivatore" negli ospedali

MICHELE BOCCI

STA per partire il piano della Regione per uscire dall'angolo in cui è stata cacciata la sanità dai casi di Grosseto, Orbetello e ora anche della Versilia. Conferenze stampa, incontri con i direttori generali e un viaggio del presidente Rossi negli ospedali toscani, con l'intento di motivare gli operatori spiegando le qualità del nostro sistema sanitario. Poi ci sono i cambiamenti pratici, annunciati dall'assessore alla salute Luigi Marroni, che aveva parlato di un cambio organizzativo a partire proprio dagli errori commessi negli ultimi giorni. Si tratta più che altro di aggiungere procedure di sicurezza a quelle già esistenti. Si allargherà a tutte le Asl l'utilizzo del braccialetto identificativo per i pazienti. In realtà questo strumento esiste già proprio a Grosseto, dove domenica è stato commesso l'errore trasfusionale. Si tratterebbe di adottare un modello più avanzato, dotato di chip. In alcuni paesi è

già in uso e permette di collegare la sacca di sangue, il farmaco o il dispositivo al paziente su cui deve essere usato. Poi si pensa di far indossare un gilet arancione simile a quelli che si usano per segnalare le macchine che hanno avuto un incidente. Serve a far capire che quell'operatore si sta occupando di una trasfusione e quindi non può essere disturbato o distratto da nessuno per nessun motivo. Un'altra idea è quella di cambiare i turni di una parte degli infermieri per creare un gruppo di professionisti in ogni reparto che lavori negli stessi orari dei medici, la mattina e il pomeriggio. In questo modo ad ogni infermiere sarà affidata l'assistenza a determinati pazienti, così che conosca bene il loro caso. Infine si pensa di essere più severi nei confronti di chi, a fronte di procedure da rispettare, commette comunque uno sbaglio. La sospensione dell'equipaggio dell'automedica della Versilia sembrerebbe anti-

Nuovi turni per gli infermieri in modo che si occupino sempre degli stessi degenti

pare questo tipo di scelta.

Oggi l'assessore alla salute Marroni farà una conferenza stampa per illustrare le qualità del sistema toscano. Probabilmente presenterà anche i dati di Agenas, l'agenzia delle Regioni, sulla mortalità post ricovero. Si tratta di numeri che si riferiscono al 2011 e dai quali la Toscana esce molto bene. Tra poco il ministero renderà noti quelli del 2012. Inoltre il presidente Rossi affronterà un tour "motivazionale" negli ospedali, dove incontrerà gli operatori. Sono previste poi riunioni con i direttori generali e quelli sanitari per discutere delle nuove misure di sicurezza e parlare dell'andamento dell'audit in tutte le Asl.

Ieri gli ispettori del ministero sono stati a lungo all'ospedale di Orbetello per valutare il caso della diciassettenne morta domenica scorsa. Faranno una relazione da presentare a Beatrice Lorenzin nei prossimi giorni anche sul caso della trasfusione sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità



IL BRACCIALETTO

Si pensa ad introdurlo, magari con il chip, in tutti gli ospedali



IL GIUBBOTTO

Serve a far riconoscere chi si occupa di trasfusioni



GLI INFERMIERI

Seguiranno gli il paziente dal ricovero alla dimissione



LE SANZIONI

Saranno inasprite le sanzioni disciplinari per chi sbaglia



Repubblica Firenze 31 agosto 2013

In provincia

Il week end delle fiere Fra cavalli, fuochi d'artificio giochi e gare di scacchi

Tre fiere per tre location. Nel week end non c'è che l'imbarazzo della scelta. Al via oggi, fino al 15 settembre, la Fiera di Signa, tra gare sportive, mostre di pittura, concerti, la sagra della schiacciata, partite di scacchi, e la rievocazione storica della XIX Festa Medievale (6-8 settembre nel Castello di Signa e ai Giardini dell'Edera con il medioevo dei bambini). Quest'anno vengono inserite nel programma anche le



Vicchio
La Fiera Calda

manifestazioni delle frazioni: la corsa delle botti tra i rioni a San Mauro, la Festa della Birra a Lecore e lo spettacolo di fuochi di artificio di Colli Alti. A Lastra a Signa all'antica Fiera di Mezzagosto, fino a domani, quest'anno si arriva a cavallo: al parco fluviale è stata allestita un'area di posta in cui i cavalieri in visita alla mostra del bestiame e alle esibizioni dei butteri potranno lasciare le proprie cavalcature. Nell'ambito della fiera, stamattina in Comune sarà festeggiato Alfredo Martini, cui verrà consegnato il premio Città di Lastra alla carriera, nella cornice della mostra «Firenze 2013: da Gino Bartali ai mondiali di ciclismo. In viaggio con Alfredo Martini». Oggi e domani in programma anche il «Gioco dei due Podestà», un mix tra caccia al tesoro e gioco di ruolo. A Vicchio, infine, ecco la Fiera Calda. Oltre al ristorante a «Kmo», i concerti del Jazz Club e gli «artigiani a confronto» nella casa di Benvenuto Cellini, stasera la Vg Big Band si esibirà in piazza Giotto; domani mattina, inaugurazione del nuovo sentiero escursionistico che porta fino alla casa natale del Beato Angelico. E la sera fuochi d'artificio sul lago di Montelleri.

Comun Firenze 31 agosto 2013

'Trasparenza' alla Pianvallico

Frilli continua la sua battaglia

Il consigliere comunale era stato diffidato dalla società



La sede della Pianvallico spa, la società che si occupa di gestire e assegnare le aree industriali; nel fondo il consigliere Gianni Frilli

QUALE FUTURO per la Pianvallico spa? Mentre i comuni mugellani da molti mesi si stanno chiedendo che cosa fare di questa società che da oltre un decennio gestisce e assegna le aree industriali nel triangolo Borgo-San Piero-Scarperia, continua la battaglia di trasparenza avviata dal consigliere comunale di San Piero a Sieve Gianni Frilli — alias Ferruccio Guillet —, che di recente è stato formalmente diffidato a non fondere documentazione relativa alla società. Frilli prima ha scritto

di soci pubblici (anche allargando la compagine agli altri enti pubblici della zona) e sbloccando così i finanziamenti già concessi da un istituto di credito».

FRILLI va all'attacco: «L'ipotesi di Dugheri è bizzarra e autoreferenziale, perché in barba alla legislazione nazionale, ai pareri della Corte dei Conti, ai rilievi di un segretario comunale, si progetta di rendere interamente pubblico il capitale sociale di una azienda che opera nel mercato edilizio. Sono, queste, le sembianze di una agenzia immobiliare intercomunale. Si legge, poi, anche di finanziamenti già concessi da un istituto di credito. Interessante. Chissà se l'affidamento bancario sia appoggiato su garanzie pubbliche presentanti legali che ne hanno firmata l'istanza. E, tutto ciò, giammai per la costruzione di case popolari ma per la realizzazione e vendita di lotti commerciali».

Frilli insiste: «Questa non è 'cosa loro'. I soldi della società, in pesante deficit, sono soldi pubblici. La Corte dei Conti è stata chiara: ogni società pubblica partecipata che non eroga servizi pubblici deve essere dismessa e chiusa. I comuni dovrebbero prenderne atto».

Paolo Guidotti

BORGO Sconto del 30% sulle multe. Ecco come fare

IN MUGELLO non si mettono ostacoli, come ha fatto Firenze, per lo sconto del 30 per cento sulle multe pagate tempestivamente. I comuni di Borgo San Lorenzo, Marradi e Palazzuolo fanno sapere di aver esteso l'applicazione ai "fogli rosa", ovvero agli avvisi lasciati sul parabrezza, che fanno anch'essi da riferimento per i cinque giorni entro cui si deve pagare la multa beneficiando della riduzione del 30%. I tre comuni ricordano che qualora la contestazione sia notificata per posta, lo

sconto va calcolato sull'importo della sanzione, mentre vanno pagate per intero le spese di notifica. E nella casistica relativa alla contestazione delle sanzioni sono state adottate le regole più favorevoli ai cittadini, per consentir loro di poter usufruire dell'agevolazione prevista dal Governo. Si ricorda anche che il pagamento con lo sconto, se effettuato correttamente, estingue la sanzione, per cui non sarà poi possibile presentare ricorso al giudice di pace o al prefetto.



Danze rinascimentali a Scarperia Dame e cavalieri, è qui la vera festa

PROFUMA di Rinascimento Scarperia oggi e domani, con costumi, dame e cavalieri, sbandieratori, giochi di gagliardia, giullari e degustazioni di piatti d'epoca. «Scarperia, un paese nel '1500» questo il titolo dell'evento aprirà i battenti per un prologo oggi alle 18 (ingresso libero) con Balestrieri e Nobili balladori di San Barnaba e domenica 1, dalle 11, fino alle 23. Quindici gli spettacoli-esibi-

zioni messi in scena domenica: in questo caso ingresso a pagamento. Gli euro non avranno valore ed obbligatorio sarà lo scambio del conio, perché nella Scarperia rinascimentale si possono acquistare e vendere le merci solo con la moneta corrente ovvero il 'fiorino di Scarperia' coniato appositamente per l'evento e scambiato dai "tesorieri" alle casse poste ai due ingressi del centro storico.

R.B.

Nyem 31 sept 2012

Tassa rifiuti, sconti a spese dei contribuenti

Ai Comuni non è più consentito compensare le agevolazioni con le risorse di bilancio

Luigi Lovecchio

Le agevolazioni sulla tassa rifiuti dovrebbero essere finanziate col gettito della stessa tassa, quindi dagli altri contribuenti, anziché, come previsto prima, con risorse del bilancio comunale. La Tares resta per tutto il 2013, ma le tariffe possono essere determinate ispirandosi al principio «chi inquina paga», senza recepire integralmente il metodo normalizzato del Dpr 158/1999. Nulla cambia per la maggiorazione statale sui servizi indivisibili. Il tutto in vista della revisione del prelievo sui rifiuti, annunciata per il 2014 nell'ambito della futura "service tax". L'articolo 7 del decreto legge approvato dal Governo mercoledì (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) modifica anche alcuni aspetti importanti della Tares.

La Tares

Con l'entrata in vigore della Tares (articolo 14, Dl 201/2011), si sono unificati i prelievi sui rifiuti, abrogando le tre entrate alternative precedenti (Tarsu, Tia 1 e Tia 2) dal 1° gennaio 2013. La principale criticità del nuovo tributo comunale riguarda l'obbligo di determinare la tariffa recependo integralmente i criteri e le formule del Dpr 158/1999. Questo comporta per le utenze domestiche la considerazione del numero dei componenti il nucleo familiare, per quelle non domestiche l'applicazione di indici di produttività di rifiuti distinti per ciascuna categoria di attività, predeterminata per legge. Il punto è che, nel passaggio dalla Tarsu, il recepimento di questi indici può

comportare aumenti cospicui di prelievo per talune attività (soprattutto pubblici esercizi) e riduzioni per altre (istituti finanziari). Si aggiunge l'incremento del peso per famiglie numerose. Perciò da più parti è giunta la richiesta di differire la Tares, conservando i prelievi preesistenti.

Le novità

Il decreto dell'altro ieri ha accolto parzialmente queste istanze.

IL FUTURO

Dal prossimo anno prevista la service tax che oltre all'imposta ambientale comprenderà gli oneri «indivisibili»



Tares

La Tares è la "nuova" tassa sui rifiuti. Da quest'anno ha sostituito i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, di natura patrimoniale e tributaria. Ha una tariffa commisurata all'anno solare e alla quantità e qualità media ordinaria di rifiuti prodotti per unità di superficie. Servirà anche a finanziare i «servizi indivisibili» garantiti dai Comuni, come illuminazione pubblica e manutenzione strade

Dispone che, con regolamento da adottarsi entro fine novembre, i Comuni, in alternativa alla disciplina di legge, possono applicare la Tares con modalità semplificate. Le tariffe possono infatti essere determinate sulla base della qualità e quantità medie di rifiuti prodotti da ciascuna categoria di attività, quantificate in forza di specifici indici di produttività.

Viene inoltre disposto, con formulazione piuttosto generica, che si tenga conto dei criteri del Dpr 158/1999. Il tutto, nel rispetto del principio comunitario «chi inquina paga». È evidente la volontà di rendere meno stringenti i criteri di legge. I Comuni potranno così conservare le categorie di attività Tarsu, se ritenute comunque espressive di una omogenea capacità di produrre rifiuti. Anche gli indici di produttività dei rifiuti potranno essere individuati a livello locale, senza pre-determinazioni di sorta.

Si è tuttavia dell'avviso che l'individuazione degli indici debba essere comunque esplicitata nella delibera di approvazione delle tariffe, considerata l'espressa previsione normativa. Inoltre, alla luce del più volte richiamato principio comunitario, sarebbe quantomeno opportuno che a monte vi siano lavori istruttori volti a sostenere la congruità delle determinazioni tariffarie. Dovrà essere chiarito se, come sembra, anche la tares "semplificata" debba essere suddivisa in quota fissa e quota variabile. Nulla infine viene cambiato in ordine alla maggiorazio-

ne sui servizi indivisibili.

Resta peraltro inteso che i Comuni che hanno già attuato la Tares attenendosi scrupolosamente al Dpr 158/1999 non devono modificare l'impianto del prelievo.

Le agevolazioni

Il decreto dispone che i Comuni possono introdurre altre riduzioni e agevolazioni, oltre quelle di legge, e abroga la norma che impone di coprire le agevolazioni non collegate alla produzione di rifiuti con risorse diverse dalla Tares. Considerato che è confermato l'obbligo di copertura integrale del costo del servizio, sorge il dubbio che la norma comporti il divieto di ricorrere a sistemi di copertura delle agevolazioni diversi dalla stessa Tares. In questo senso sembra esprimersi la relazione al decreto. Se così fosse, tuttavia, si costringerebbero senza alcuna ragione tutti i Comuni che hanno già approvato le delibere a modificarle, prevedendo che le agevolazioni siano a carico dei contribuenti Tares.

Ma vi è di più. È del tutto evidente che, se si addebita il costo della gestione dei rifiuti dei soggetti economicamente deboli agli altri soggetti passivi, si contravviene palesemente al «chi inquina paga», solennemente richiamato nell'articolo di legge. Il criterio di riparto della spesa di gestione dei rifiuti sarebbe infatti influenzato da indici di carattere reddituale, in chiara violazione degli insegnamenti della Corte di giustizia Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMANDE & RISPOSTE

• **La Tares è stata differita ed è stata reintrodotta la Tarsu?**
No, la Tares rimane per tutto il 2013 ed è confermato che la Tarsu è abrogata dal 1° gennaio di quest'anno.

• **Cosa cambia per le tariffe della Tares?**

Le tariffe della Tares non devono necessariamente derivare dal recepimento integrale del metodo del Dpr n. 158/1999, ma possono essere determinate con sistemi semplificati, fondati su elementi tecnici desunti a livello locale. Ciò dovrebbe evitare eccessivi sbalzi rispetto alle tariffe Tarsu del 2012.

• **Cosa significa che i Comuni possono applicare la Tares con modalità semplificate?**

Il decreto consente ai Comuni di applicare la Tares con modalità semplificate: questo significa che le tariffe possono essere determinate in funzione della qualità e quantità medie dei rifiuti prodotti, distinte per categorie di attività, a loro volta quantificati sulla base di indici di produttività dei rifiuti individuati a livello locale.

• **Cosa succede nei Comuni che hanno già applicato la Tares?**

I Comuni che hanno già applicato la Tares sulla base del Dpr n. 158/1999 non devono modificare l'impianto tariffario.

• **La Tares dipende dal numero dei componenti della famiglia?**

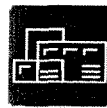
Sì, la tariffa per le utenze domestiche è influenzata dal numero dei componenti il nucleo familiare.

Il quadro



Utenze domestiche
(famiglie)

La tariffa per le utenze domestiche (cioè per le famiglie) è determinata sulla base degli indici di produttività dei rifiuti e del numero di occupanti della casa, secondo le quantificazioni contenute nel Dpr n. 158/1999



Utenze non domestiche
(operatori commerciali)

Le utenze non domestiche (si riferiscono agli operatori commerciali) sono suddivise secondo le categorie di attività indicate nell'allegato al Dpr n. 158/1999. La tariffa è determinata sulla base degli indici di produttività dei rifiuti e della superficie utilizzata



LA TARIFFA

Quota fissa

La quota fissa della tariffa rappresenta i costi fissi e le spese generali del servizio di gestione dei rifiuti

Quota variabile

La quota variabile della tariffa rappresenta il costo di gestione dei rifiuti imutabili alla singola utenza (domestica o non domestica)

- La Tarsu si paga sulla base del numero delle rate e delle scadenze decise dal singolo Comune
- Alla tassa si aggiunge una maggiorazione di 30 centesimi al metro quadro istituita a fronte dei servizi indivisibili dei Comuni, che nel 2013 è versata direttamente allo Stato

Speciale Imu

I SERVIZI COMUNALI | IL PRELIEVO

La novità

Entro il 30 novembre i sindaci possono determinare la misura del tributo con indici semplificati purché il gettito copra il costo della raccolta

L'ABOLIZIONE DELL'IMU/ La novità scatta dal 2013, in deroga allo Statuto

Torna l'Irpef sulle case sfitte Per la rendita ecco l'imponibilità al 50%. Retroattiva

DI VALERIO STROPPA

Torna l'imponibilità parziale ai fini Irpef per la rendita delle case sfitte e dei terreni non affittati, in misura del 50% con effetto già per il corrente anno. È quanto prevede la bozza di decreto legge varata mercoledì dal consiglio dei ministri in materia di imposizione immobiliare (si veda *ItaliaOggi* di ieri). La disposizione scatta retroattivamente, impattando sulle persone fisiche con decorrenza 1° gennaio 2013. Lo schema di decreto approvato dal governo novella l'articolo 8, comma 1 del dlgs n. 23/2011. Tale disposizione stabilisce una «sostituzione perfetta» tra diverse imposte: da un lato l'Imu, dall'altro l'Ici e l'Irpef per gli immobili sfitti. La modifica apportata dal dl fa venir meno quest'ultimo riferimento: sia il reddito dominicale dei terreni non affittati sia il reddito figurativo dei fabbricati non locati assoggettati a Imu saranno imponibili al

50%. Viene quindi corretta l'asimmetria nel trattamento fiscale degli immobili a disposizione (esenti Irpef) e degli immobili locati (tassati Irpef). Seconde e terze case sfitte, oltre a pagare l'Imu vedranno la propria

ricorda che, come chiarito dall'Agenzia delle entrate con la circolare numero 5/E del 2013, l'esclusione del reddito fondiario dell'immobile dall'imponibile Irpef ha effetto sia sulla determinazione del reddito complessivo del

contribuente sia sul calcolo delle deduzioni e delle detrazioni rapportate al reddito complessivo (salvo che la legge non preveda diversamente, come per esempio avviene con la cedolare secca).

viamente il beneficio sia limitato agli immobili costituiti da beni strumentali all'attività. Non sarà quindi possibile dedurre l'imposta dei fabbricati detenuti nella sfera privata (per esempio l'abitazione). Confermata invece l'imponibilità di recuperare l'imposta municipale propria fini dell'Irap.

Si ricorda che le proposte per l'introduzione della deducibilità dell'Imu dall'Irpef/Ires erano state aperte dall'articolo 1 del dlgs 54/2013.

Tale provvedimento, oltre a sospendere il pagamento della prima rata 2013: abitazioni principali, immobili coop e terreni agricoli aveva previsto espressamente come la più generosa riforma della fiscalità immobiliare fosse volta anche a riconoscere la deducibilità dal reddito di imprese dell'Imu relativa agli immobili utilizzati per attività produttive (i quali, peraltro, nel passaggio dall'Imu all'Ici hanno scontato un significativo aumento di prelievo).

L'ammissione della deducibilità dell'Imu, inoltre come segnalato dalle Finanze nel dossier del 7 agosto scorso, consente anche superare le eventuali carenze di incostituzionalità del regime di indeducibilità precedentemente previsto.

Senza dimenticare che pure durante il periodo di vigenza dell'Ici tale misura era sempre stata richiesta gran voce dalle associazioni di categoria.

—©Riproduzione riservata—



rendita assumere rilevanza per metà ai fini dell'Irpef e delle relative addizionali comunali e regionali.

La novità, in deroga allo Statuto del contribuente, sarà applicabile come detto già a decorrere dall'anno 2013. Un intervento, questo, che oltre a contribuire alla copertura finanziaria dell'eliminazione dell'Imu sulle prime case dovrebbe anche stimolare il mercato delle abitazioni. Si

Deducibilità Imu dalle imposte dirette

Il provvedimento licenziato da palazzo Chigi interviene sul dlgs n. 23/2011, che all'articolo 14 prevede l'indeducibilità integrale dell'Imu sia ai fini delle imposte sui redditi sia ai fini Irap (si veda altro articolo a pag. 26).

Con la modifica governativa viene ora previsto che nella determinazione della base imponibile i titolari di reddito d'impresa e gli esercenti arti o professioni potranno scomputare l'Imu in misura del 50%.

Ciò significa che una società che per il 2013 versa 1.000 euro a titolo di Imu, in sede di calcolo dell'Ires definitiva potrà dedurre 500 euro dalla base propria imponibile.

Il decreto precisa che l'agevolazione ha sì effetto a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 (quindi anno 2013 per i soggetti «solari»), ma puntualizza anche che non se ne deve tener conto in sede di acconto.

A novembre, pertanto, imprenditori e lavoratori autonomi verseranno in misura ordinaria, come se l'Imu continuasse a restare indeducibile. Per i soggetti in regime di impresa ov-

PIÙ ELASTICITÀ NELLA COMMISURAZIONE DELLA TARIFFA

Rifiuti, riduzioni ed esenzioni Tares in libertà

Le amministrazioni comunali non sono più soggette alle coperture finanziarie

I comuni possono concedere riduzioni tariffarie ed esenzioni Tares, diverse da quelle già previste dalla legge, senza essere tenuti alla relativa copertura finanziaria. Non è più richiesto che le agevolazioni deliberate per la tassa sui rifiuti debbano essere finanziate dal comune con risorse diverse da quelle provenienti dal tributo. Con regolamento, inoltre, possono commisurare la tariffa Tares alle quantità e qualità medie di rifiuti prodotti per unità di superficie, tenuto conto degli usi e della tipologia di attività svolte. Sono queste le novità in materia di Tares contenute nel dl sull'imposizione immobiliare e la finanza locale.

Riduzioni e agevolazioni. La norma del dl cancella la disposizione che imponeva ai comuni la copertura finanziaria per la concessione delle agevolazioni non previste dalla legge. Dunque, qualsiasi beneficio fiscale stabilito dall'ente non lo obbliga più a reperire le risorse per finanziarlo. Viene infatti abrogato il comma 19 dell'articolo 14 del dl 201/2011 che disponeva l'iscrizione in bilancio delle agevolazioni come autorizzazioni di spesa e di assicurare la relativa copertura con «risorse diverse dai proventi del tributo di competenza dell'esercizio al quale si riferisce l'iscrizione». Questo comporta che chi paga, pagherà di più!

In effetti i comuni hanno il potere di concedere, con regolamento, riduzioni tariffarie per particolari situazioni espressamente individuate dalla legge. Il consiglio comunale, tra l'altro, può deliberare agevolazioni Tares, oltre quelle già previste. Anche i benefici fiscali concessi dal comune si applicano non solo alla tassa, ma anche alla maggiorazione standard sui servizi. L'articolo 14 riconosce al comune la facoltà di stabilire riduzioni del tributo dovuto in presenza di determinate situazioni in cui si presume che vi sia una minore capacità di produzione di rifiuti. A queste riduzioni viene fissato dalla norma un tetto massimo. La riduzione della tariffa non può superare il limite del 30%. In particolare, questo beneficio può essere concesso per: abitazioni con unico occupante; abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale o altro uso limitato e discontinuo; locali e aree scoperte adibiti a uso

stagionale; abitazioni occupate da soggetti che risiedono o hanno la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero; fabbricati rurali a uso abitativo. Nelle linee guida sul nuovo tributo il ministero dell'economia ha affermato che le riduzioni tariffarie, anche per le utenze domestiche, si applicano sia sulla parte fissa che sulla parte variabile della tariffa. Inoltre, ha chiarito che per attività stagionale si intende quella di durata non superiore a 183 giorni nel corso dello stesso anno solare. Mentre, per le utenze non domestiche la natura stagionale dell'attività deve essere comprovata dalla licenza rilasciata dagli organi competenti o deve risultare da dichiarazione del titolare a pubbliche autorità. Le riduzioni tariffarie spettano dal momento in cui sussistono le condizioni per poterne fruire, purché denunciate al comune nei termini di presentazione della dichiarazione iniziale o di variazione. A meno che per i contribuenti residenti il comune non sia già a conoscenza delle informazioni che li riguardano (per esempio, l'occupante unico di un immobile).

Modifiche tariffarie. Con rego-

lamento, inoltre, i comuni possono commisurare la tariffa Tares alle quantità e qualità medie di rifiuti prodotti per unità di superficie, tenuto conto degli usi e della tipologia di attività svolte. Naturalmente, va sempre garantita la copertura integrale del costo del servizio. Questi criteri possono essere già fissati per l'anno in corso, entro il nuovo termine per l'approvazione del bilancio di previsione (30 novembre). La norma, infatti, consente all'ente di predisporre e inviare ai contribuenti il modello di pagamento dell'ultima rata del tributo che tenga conto delle modifiche tariffarie. Le tariffe possono essere determinate per ogni categoria o sottocategoria di attività moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti prodotti. La ratio è quella di rendere la tassa più aderente alla tendenziale maggiore produzione di rifiuti e di rispettare il principio comunitario «chi inquina paga», come sancito dall'articolo 14 della direttiva comunitaria 2008/98/Ce.

Sergio Trovato

—©Riproduzione riservata—

Italia's Off 30/08/2013

SECONDA RATA IMU E TARES, CHI PAGA

L'imposta municipale dovuta dai proprietari dei beni di pregio I Comuni stabiliranno le aliquote locali per la tassa sui rifiuti

Sarà un autunno caldo per i proprietari di immobili. Perché sono ancora molte le scadenze da rispettare. Dal pagamento della seconda rata Imu per le case che non sono state esentate al versamento della Tares che poi verrà sostituita dalla service tax. I prossimi quattro mesi sono costellati di scadenze e oltretutto facendo tesoro dell'esperienza maturata negli ultimi anni certo non si possono escludere ulteriori sorprese. E con il nuovo anno ricomincia il giro.

Ma vediamo quali sono le date da appuntarsi sul calendario; cominciando dal 30 settembre. Questa è la scadenza che i Comuni hanno per approvare i loro bilanci di previsione e quindi stabilire le aliquote 2013 per l'Imu e per la Tares. I margini di manovra in fatto di Imu appaiono risicati perché le seconde case sono quasi ovunque già tassate al massimo previsto dalla legge, l'1,06%. Ulteriori rialzi sugli immobili locati o su quelli strumentali alle attività lavorative potrebbero avere effetti sociali non indifferenti e comunque migliorerebbero di poco i conti municipali.

Attorno al 15 ottobre dovrebbe arrivare la legge di Stabilità dove verrà formalizzata l'abolizione anche della se-

conda rata dell'Imu per chi non ha pagato quella di giugno. Il Consiglio dei ministri del 28 agosto infatti non ha abolito il tributo per l'abitazione principale, gli immobili assimilati e i terreni agricoli, ma ha solo sancito un accordo politico in tal senso; in questo mese e mezzo bisognerà trovare la copertura necessaria per fare fronte al buco nelle entrate.

A dicembre i comuni dovranno obbligatoriamente chiedere l'ultima rata 2013 della Tares, la nuova imposta dei rifiuti; la rata comprenderà anche una maggiorazione di 30 centesimi a metro quadrato da versare alle casse erariali. Un recente pronunciamento del ministero dell'Economia ha escluso la possibilità di ulteriori dilazioni ai primi mesi del 2014. Per ora i comuni hanno inviato i bollettini per il pagamento delle prime rate.

Il 16 dicembre rimane confermato l'appuntamento con la seconda rata per il 2013 dell'Imu. Una magra consolazione per i contribuenti sarà che nella maggior parte dei casi il saldo pagato quest'anno risulterà inferiore a quello versato nel 2012. Per una semplice ragione: lo scorso anno la prima rata era stata pagata con aliquota fissa 0,76%, quest'anno invece si è adottata quella deliberata nel 2012 dal Comune (quasi sempre più alta).

A gennaio 2014 comincerà il tormentone della service tax: i precedenti non lasciano spazio all'ottimismo sui tempi che saranno necessari per conoscerne il costo preciso.

Infine, tra maggio e luglio 2014 i proprietari di immobili soggetti nel 2013 a Imu e non locati dovranno fare i conti dell'Irpef da pagare sul valore catastale delle loro proprietà.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cominciare della serie 30 sept 2013

Deduzione

“ L'imposta diventa invece deducibile riducendo il carico tributario per le imprese per quanto riguarda gli immobili usati nello specifico per l'attività dell'azienda. La nuova norma vale per le imprese ma anche per gli esercenti arti e professioni. In questa maniera il regime di indeducibilità verrà ridotto al 50% anche se nulla potrà essere salvato sulle abitazioni sia personale che di proprietà dell'azienda che però non servono all'attività.

Esenzione

“ La seconda rata dell'Imu non dovrà essere pagata dalle aziende anche sui cosiddetti benemeriti. Si tratta di quegli immobili che sono stati costruiti ma che non sono mai stati venduti anche se era questo l'obiettivo iniziale. L'esenzione rimarrà valida per tutto il periodo in cui non verrà modificata la destinazione d'uso mentre non sarà più possibile approfittarne se gli immobili verranno affittati in attesa della vendita.

Gettito

“ Con il termine gettito fiscale si intende l'insieme delle entrate nelle casse dello Stato che derivano dall'imposizione fiscale di questo sui cittadini contribuenti, rappresentando di fatto la parte più cospicua delle entrate statali. Può essere riferito anche al singolo tributo sul contribuente. La percentuale del gettito derivante da ciascuna imposta dipende dall'entità dell'imposta stessa (aliquota) e dal numero dei soggetti coinvolti nonché dalla rispettiva base imponibile.

La copertura

Intorno al 15 ottobre dovrebbe arrivare la legge di Stabilità, dove sarà formalizzata l'abolizione anche della seconda rata dell'Imu

Nessuna dilazione

A dicembre i Comuni dovranno obbligatoriamente chiedere l'ultima rata 2013 della Tares. Un recente pronunciamento del Tesoro ha escluso ulteriori dilazioni

Il calendario

15 Ottobre

Il governo dovrà trovare le risorse per coprire l'esenzione dal pagamento della rata Imu di dicembre

16 Dicembre

La data di scadenza in cui andrà versata la seconda rata dell'Imu per i proprietari degli immobili di pregio

31 Dicembre

A dicembre scatta il pagamento della Tares, la nuova imposta su rifiuti e servizi legata alla metratura

1 Resta il prelievo Imu sulle seconde case

Il 16 dicembre 2013 scade la seconda rata dell'Imu; la prima rata di giugno è stata calcolata sulla base delle aliquote varate lo scorso anno dal Comune e quindi, nei casi in cui non fossero mutate le condizioni di possesso o di utilizzo dell'immobile, era pari alla metà del totale versato nel 2012. Il saldo invece avviene sulla base delle aliquote varate dal Comune per quest'anno effettuando il calcolo dell'intero tributo e detraendo l'acconto. Esempio: seconda casa del valore originario di 1.000 euro, aliquota 2012, 0,8%, aliquota 2013, 1,06%. Nel 2012 sono stati pagati complessivamente 1.344 euro,

a giugno 2013 ne sono stati versati 672. Siccome il totale 2013 sarebbe di 1.781 euro, il saldo sarà di 1.109 euro.

Chi deve pagare? Tutti i proprietari di immobili che non appartengano alle tipologie esentate. Le ricordiamo: l'abitazione principale del contribuente e per tale si intende l'immobile in cui si abbia contemporaneamente residenza fiscale e domicilio abituale; le abitazioni di edilizia popolare e in cooperativa indivisa, gli immobili di appartenenti alle Forze armate o alle Forze di polizia trasferiti per motivi di servizio, i terreni agricoli e gli immobili rurali utilizzati dagli agricoltori, gli immobili invenduti dei costruttori. Il pagamento può avvenire con bollettino postale o modello F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Tares maggiorata fino a 40 centesimi per metro quadro

A dicembre arriverà il conto della Tares, la nuova versione della tassa sui rifiuti introdotta dal decreto Salva Italia del dicembre 2011. Finora i comuni hanno inviato i primi bollettini calcolati sulla base applicata nel 2012. Il conguaglio, che potrà essere effettuato solo su un bollettino unico per tutta Italia o mediante F24, rischia di essere pesante soprattutto per le famiglie numerose e per le categorie produttive perché il tributo dovrà maggiormente tenere conto dell'attitudine a «produrre rifiuti» del contribuente ed è logico che una famiglia di cinque persone abbia più

spazzatura da raccogliere di un single, o che una pescheria abbia più rifiuti di un negozio di arredi.

La rata di dicembre, oltre a ripagare completamente i Comuni del costo del servizio di raccolta e smaltimento, sarà maggiorata di un contributo di 30 centesimi (elevabili a 40) per metro quadrato per i cosiddetti servizi indivisibili e che saranno incassati dall'Erario. Secondo le stime della Cgia di Mestre il costo complessivo per i contribuenti sarà di 8 miliardi di euro a fronte di 6,1 miliardi pagati nel 2012, con un incremento medio quindi del 27%. La vita di questa nuova imposta però rischia di essere ancora più breve di quella dell'Imu: insieme alla patrimoniale infatti confluirà nella nuova service tax a partire dal 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Il saldo 2013 è dovuto dai proprietari di A/1, A/8 e A/9

Uno degli aspetti che fa più discutere del decreto del governo è quello che riguarda l'esenzione dall'Imu anche per le case di lusso. Il problema in realtà esiste solo in parte perché se il testo del decreto che arriverà nei prossimi giorni in Gazzetta ufficiale confermerà quanto scritto nella bozza, i proprietari delle case appartenenti alle categorie catastali di maggior valore, le A/1 (abitazioni signorili); le A/8 (ville) e le A/9 (dimore storiche) continueranno a pagare. Nella bozza di decreto infatti l'eliminazione della prima rata dell'Imu non è prevista

per tutte le abitazioni principali ma solo per le abitazioni principali che erano state esentate dal pagamento della prima rata (che invece questi immobili hanno pagato). Quindi al massimo la legge di stabilità, con cui non verrà abolita l'Imu 2013 tout court, ma solo la seconda rata, potrà esentare dal pagamento del saldo anche queste abitazioni ma ben difficilmente potrà decidere addirittura un rimborso di quanto pagato a giugno. Va però detto che gli immobili in questione non sono molti: su un totale di circa 33,5 milioni di case in Italia le A/1 sono 36.154, le A/8 35.007 e le A/9 2.519. Complessivamente rappresentano lo 0,22% degli immobili residenziali e oltretutto solo in parte sono abitazioni principali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco cosa cambia dall'Imu alla Service tax

*Nel 2013 la tassa resta solo per le poche prime case di lusso
Ma la futura imposta è un rebus. Stangata sugli inquilini?*

DA ROMA NICOLA PINI

Tra l'Imu che tramonta e la non ancora ben definita *service tax*, in arrivo dal 2014, cosa attende i contribuenti italiani? I proprietari di case pagheranno meno? E per gli inquilini si prepara una stangata? Dopo il decreto varato dal governo, l'unica cosa certa è che la prima rata Imu sulla casa principale, quella che avrebbe dovuto essere versata a giugno, è definitivamente annullata. Anche per la rata di dicembre il governo si è impegnato formalmente alla cancellazione, tuttavia il relativo provvedimento verrà preso contestualmente alla legge di stabilità, una volta risolto il non semplice rebus delle coperture finanziarie. Salvo cataclismi politici a breve termine, dunque, anche la seconda *tranche* quest'anno sparirà.

In tutto gli italiani

ni risparmieranno oltre 4 miliardi di euro, per gli oltre 19 milioni di prime case, equivalenti a una spesa di circa 220 euro a famiglia. In media s'intende, perché l'abolizione dell'imposta fa risparmiare di più coloro che abitano in appartamenti di maggior valore catastale. Restano esclusi dallo sgravio fiscale i soli detentori delle 73mila abitazioni di lusso (categorie A/1, A/8 e A/89) che rappresentano nemmeno l'1% delle abitazioni. L'addio all'Imu riguarda anche i terreni agricoli, le case rurali e le abitazioni appartenenti alle cooperative a proprietà indivisa, oltre alle nuove costruzioni rimaste invendute con la crisi dell'immobiliare. Da sotto-

lineare invece che l'imposta resta da pagare - in base alle diverse aliquote stabilite dai Comuni - per tutte le altre abitazioni, dalle case di vacanza alle seconde e terze case tenute a disposizione o date in affitto.

Ai fini Imu è considerata abitazione principale quella dove il contribuente ha la residenza anagrafica e che costituisce anche la sua dimora abituale. In sostanza se u-

**Tutto come prima per seconde e terze case
Ma con il canone concordato scende al 15% la cedolare secca**

na persona ha acquistato una casa nel Comune dove lavora ma mantiene altrove la residenza non è esentato dal pagamento. E non sono considerate prime case - e devono quindi pagare -

nora assicurato dalle tasse che va a sostituire. La pressione fiscale dovrà ridursi. Le perplessità sindacali, con la Cisl che teme una «partita di giro», mostrano però che l'obiettivo non è scontato. Mentre non è chiaro a beneficio di chi sarà l'eventuale sconto. Silvio Berlusconi chiede una «grande vigilanza», temendo che le prime case non vengano totalmente esentate. Come al contrario già prevede il viceministro Pd Stefano Fassina. «È abolita l'Imu non la tassazione prima casa, non per sadismo ma per evitare di caricare il peso su lavoro e impresa».

La nuova imposta sarà riscossa dai Comuni e avrà due componenti, una per finanziare la gestione dei rifiuti e una per i servizi indivisibili. La novità, che ha messo in allarme le associazioni inquilini, è che per entrambi le componenti sarà chiamato a contribuire anche chi abita nell'immobile, non solo il proprietario. Gli inquilini rischiano quindi di pagare di più. Finora era a loro carico solo la tassa rifiuti mentre l'Imu era dovuta tutta dal proprietario.

nemmeno quelle date in prestito ad amici e parenti, nemmeno ai propri figli. Per le abitazioni in affitto, i contratti a canone concordato godevano di un'aliquota Imu più bassa rispetto agli affitti liberi. La novità è che il decreto introduce ora una riduzione della cedolare secca dal 19% al 15% sui redditi derivanti dalla locazione "concordata". Il provvedimento del governo non interviene invece sulla Tares. L'imposta sui rifiuti varata lo scorso anno in sostituzione delle vecchie Tarsu e Tia dovrà essere quindi pagata a dicembre con le maggiorazioni già previste di 30 centesimi in più al metro quadrato.

Tutto questo cambierà, almeno formalmente, dal 2014, quando la nuova *service tax* assorbirà tanto l'Imu che la Tares e che il governo definirà entro il 15 ottobre. Resta da verificare quanto vale questo cambio in termini di risparmio per le famiglie. Il premier Enrico Letta ha assicurato che la nuova imposta dovrà essere più equa e darà un gettito inferiore a quello fi-

Awekk 30 July 2013

CONIUGI

RESIDENZA DIVERSA

Cosa succede nel caso in cui marito e moglie, regolarmente sposati, risiedono per ragioni di lavoro o per altri motivi in alloggi diversi, entrambi di proprietà? Se le case si trovano nello stesso Comune, solo una delle due può essere considerata «abitazione principale», mentre l'altra è a tutti gli effetti una «seconda casa». Se, invece, le abitazioni sono in Comuni diversi entrambe possono essere considerate «abitazione principale» a patto che i coniugi vi abbiano la residenza e la dimora effettive. Se ognuno dei coniugi risiede dunque in Comuni diversi nella casa di cui è proprietario, entrambe le abitazioni sono da considerarsi «agevolate». Se le case sono invece in comproprietà, ognuno dei due coniugi deve trattare fiscalmente come seconda casa la metà di quella in cui non abita.

ANZIANI

CHI È RICOVERATO

Cosa succede nel caso in cui il proprietario o l'usufruttuario dell'immobile è un anziano o una persona disabile ricoverata in un istituto di cura in via permanente? In questo caso la decisione spetta al Comune, che può decidere di «assimilare» l'immobile alla casa «principale» utilizzando dal punto di vista procedurale la stessa delibera con la quale in precedenza venivano approvate le regole per l'Imu. In ogni caso, affinché l'abitazione sia considerata «principale», devono essere rispettate due condizioni: l'abitazione non deve essere affittata a terzi e l'anziano o il disabile ricoverato non deve aver preso la residenza nella casa di cure. Le delibere comunali relative all'anno d'imposta 2013 sono slittate dal 30 settembre al 30 novembre.

i casi particolari

ESTERO

DIPENDE DAL COMUNE

Per chi ha comprato casa oltreconfine funziona in modo differente rispetto agli altri casi. Questa abitazione può essere considerata prima casa soltanto se il Comune in cui è ubicato l'immobile ha deciso di assimilarlo come tale, altrimenti non sarà possibile ottenere l'esenzione prevista dal "decretone" varato dal governo. Questo "riconoscimento" deve essere contenuto esplicitamente nella delibera del regolamento che ha disciplinato l'Imu per l'anno di imposta in corso. La particolarità è che in questo caso l'assimilazione può essere deliberata per l'anno in corso entro il prossimo 30 novembre. Viene considerato proprietario di una casa all'estero colui che risiede in un altro Paese ed è iscritto all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero).

MILITARI

ORA È PRIMA CASA

Per i militari delle forze armate o della polizia che hanno comprato casa ma non vi risiedono oppure non dimorano nell'immobile in questione le cose cambiano. Fino a prima dell'approvazione del decreto Imu queste abitazioni erano considerate seconde case, adesso invece si stabilisce che è possibile catalogarle come "prime case" anche per un immobile posseduto da personale in servizio permanente alle forze armate o a quelle di polizia e pure nei casi in cui il proprietario non ha la residenza anagrafica e/o non ci vive. L'unica, ovvia, condizione per essere considerato prima casa è che l'appartamento non venga dato in locazione. In quel caso niente abolizione. Quanto stabilito dai singoli Comuni, comunque, non modifica nulla.

Meno enti, più "tassa sui fossi"

Scontro sul voto per i nuovi Consorzi di bonifica: si dimezzano i consigli, si estende il tribu

di **Ilaria Bonuccelli**

Guerra sui Consorzi e i tributi di bonifica. Il 30 novembre un terzo dei toscani dovrebbe tornare alle urne per eleggere gli enti che governano fossi e canali. Ma il sindaco di Arezzo sembra intenzionato a impedirlo. Chiederà alla Regione di sospendere le elezioni. Non ha intenzione di rinnovare il consiglio di un ente che è costato ai suoi cittadini 5 milioni in 5 anni e ha investito solo 1 milione e 126mila euro nella manutenzione dei corsi d'acqua. A Giuseppe Fanfani non importa che queste elezioni - che dimezzeranno i consorzi (da 13 a 6) - si terranno con un sistema di democrazia diretta: esprimendo la preferenza per il proprio consigliere.

Questo esercizio di libertà - negato dal "porcellum", il sistema elettorale senza preferenze delle politiche e delle regionali - non è indolore per le casse pubbliche: secondo quanto denunciato dai politici aretini alla commissione ambiente in Regione costerà 1,8 milioni; per Urbat - l'Unione regionale delle bonifiche - l'allestimento dei 349 seggi e lo svolgimento del voto costerà 8-900mila euro. Ma la Regione è disposta a sostenere il prezzo, perché questa è la via scelta per riformare i consorzi di bonifica, ampliare il reticolo dei fossi in gestione e anche «la tassa sui fossi», come la chiama il sindaco di Arezzo. Perciò Regione e Urbat caldegiano le elezioni, pur sapendo che potrebbero essere un flop: finora, infatti, l'affluenza al voto si è fermata fra l'1 e il 5% degli elettori. Dal 4mila a 70mila aventi diritto: i 1.441.770 contribuenti che pagano il tributo di bonifica. Che presto sarà esteso a nuove zone da Lucca a Siena.

Il valore delle poltrone. Il flop elettorale è presto spiegato: i posti da spartire sono sempre stati poco ambiti. Ad eccezione di quello del presidente e dei revisori dei conti (oggi è il 7% dell'indennità del presidente della Regione) i compensi sono sempre

stati ridotti: il vecchio gettone di presenza per i consiglieri era di 70 euro. Dal 2008 è stato perfino cancellato. E dal 30 novembre solo il presidente riscuoterà un'indennità lorda annua di 33.500 euro (come un sindaco in un comune di meno di 15mila abitanti); ai due componenti dell'ufficio di presidenza spetterà un gettone di presenza di 30 euro lordi a seduta. Per gli altri consiglieri, è previsto solo un rimborso spese se le sedute si tengono a distanza di oltre 10 chilometri dalla loro residenza.

La corsa a gestire i tributi. Allora perché tante polemiche e interesse per le elezioni di un ente che ha poco da offrire in una logica spicciola di spartizione? La risposta la fornisce, indirettamente, Fortunato Angelini, presidente (storico) uscente del consorzio di bonifica della Versilia e presidente di Urbat, l'Unione regionale degli enti toscani di bonifica: «I consorzi - osserva - sono gli unici enti che, in base a un regio decreto del 1933, hanno il potere di imporre tributi. Invece, le altre società, da quella dell'acqua a quella dei rifiuti, applicano una tariffa per i servizi erogati. E questo ci dà il diritto ad avere un organo eletto (per

» Allestire i seggi costerà almeno 900mila euro anche se l'affluenza è sempre dell'1-5%. Si scatena, però, la guerra per controllare la gabella in aumento a Lucca e Siena

2/3: 15 su 26 membri) direttamente dai contribuenti». Avere posti dentro i consorzi, dunque, significa gestire i tributi della bonifica che, secondo il calcolo di Urbat garantiscono un gettito in Toscana di oltre 65milioni, impiegato per il 75% in lavori.

Nuove gabelle a Lucca, Firenze, Siena. Questo aspetto è fondamentale alla vigilia della riforma che estenderà il tributo in «larghe parti di Lucca, Firenze, provincia e città di Siena». Fino a dicembre dicembre 2012 - spiega Urbat - solo «alcuni corsi d'acqua erano affidati alla competenza dei consorzi e, quindi ci sono alcune aree su cui i consorzi non operavano direttamente e non erano titolari a emettere il tributo. Tale situazione è destinata a cambiare con l'affidamento diretto ai nuovi consorzi di tutti i corsi d'acqua censiti nel reticolo idrografico di gestione (compre-

si quelli che prima erano affidati alle Unioni dei Comuni, ex Comunità Montane). La legge, infatti, prevede che la gestione di questi corsi d'acqua sia interamente finanziata dal tributo: perciò, molto probabilmente, molti proprietari di immobili e terreni si troveranno a pagare per la prima volta il tributo».

Tagli dei costi. Quando arriveranno le nuove cartelle non è chiaro. Del resto - ammette Angelini - c'è ancora da capire quando si insedieranno i nuovi presidenti e quando i nuovi consorzi sostituiranno i vecchi. Le elezioni si terranno (forse) il 30 novembre; il nuovo consiglio si dovrebbe riunire nei 15 giorni successivi per scegliere il presidente: ma entro fine settembre la legge regionale dovrebbe essere modificata «in modo che il presidente sia scelto solo fra i 15 consiglieri eletti senza aspettare i tempi geologici delle nomine degli enti». Così - conclude Angelini - si potrà iniziare subito anche la «riforma dei servizi annunciata dalla Regione: entro 6 mesi dall'entrata in funzione dei nuovi consorzi, sono previsti un centro unico di comunicazione, di gestione del personale, di riscossione, di acquisto beni e servizi e assistenza legale. Razionalizzazione dei costi, insomma».

Foto: P. Neri - Ansa



Ai seggi ci sono oltre mille posti

Un piccolo esercito di oltre 1000 persone: è quello che servirà il 30 novembre per le elezioni dei Consorzi di bonifica. Oltre ai presidenti di seggio, i commissari regionali che hanno indetto il voto, estrarranno 698 nominativi dalle liste degli scrutatori e dalle liste dei disoccupati. In ogni seggio ci sarà 1 presidente (180 euro), 1 segretario (140 euro) e 1 scrutatore (140 euro); verrà nominato anche un supplente ogni due seggi (21 euro) in caso uno scrutatore non si presenti. Il voto servirà per eleggere 90 consiglieri in 6 consorzi (15 in ciascun ente). I nuovi enti sostituiranno i vecchi consorzi che, da quando sono stati commissariati, gestiscono solo l'ordinaria amministrazione. Ogni consiglio sarà completato da 11 consiglieri nominati da Regione, Provincia e Comuni: le nuove assemblee sono di 26 membri.

CONSORZI AL VOTO

ENTI	GETTITO TRIBUTO	VOTANTI	SEGGI ELETTORALI
Toscana nord	15.453.131,37 euro	279.296	84
Alto Valdarno	6.259.521,55	202.314	54
Medio Valdarno	17.033.383,83	372.282	43
Basso Valdarno	14.788.382,76	219.811	69
Toscana costa	5.625.482,85	198.396	43
Toscana sud	6.000.000	169.671	56
TOTALE	65.159.902,35	1.441.770	349

FONTE: Urbat (Unione regionale per le bonifiche)

I NUMERI

26 membri per consiglio

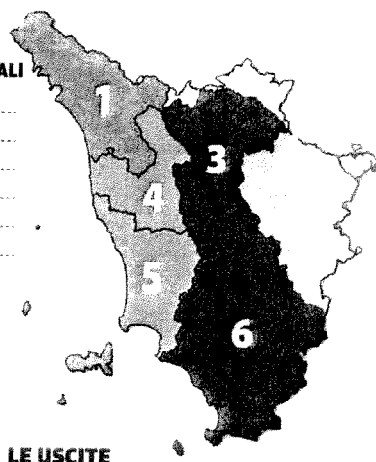
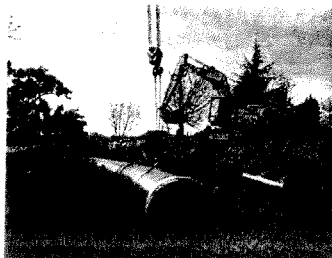
156 consiglieri totali:

- 90 eletti
- 66 nominati da Regione, Province e Comuni

420 dipendenti dei consorzi

36% operai, 41% tecnici

20 milioni costo del personale



LE USCITE

75% del tributo investito per lavori

24% speso per funzionamento consorzi

1% speso per consigli, presidenti e revisori dei conti

Tirino 30 sept 2013

L'affare

Investimento da 170 milioni per il super albergo realizzato da Alfredo Lowenstein

Il lavoro

L'intera operazione dovrebbe garantire anche circa quattrocento posti di lavoro



La firma del protocollo per la valorizzazione della villa medicea di Cafaggiolo con il governatore Enrico Rossi e Alfredo Lowenstein

In campo

Il presidente della Regione in prima persona si è occupato della soluzione della vicenda

La soluzione

I tecnici della Regione mostreranno il «prodigio» ai colleghi dei comuni mugellani

Ostacolo saltato, via al resort dei vip

La Regione interviene: la strada non sarà più un «intoppo» al piano

di SANDRO BENNUCCI

«Faremo sparire l'ostacolo. La Regione manterrà l'impegno di agevolare la nascita del nuovo resort di Cafaggiolo: per giovedì 5 settembre è fissato un sopralluogo sulla strada che disturba».

Il governatore, Enrico Rossi, risponde in prima persona all'inquietante interrogativo posto ieri da *La Nazione* su quale fine farà l'investimento da 170 milioni per il super albergo che Alfredo Lowenstein, capo del colosso immobiliare Lionstone Development, vorrebbe costruire nel Mugello. L'intoppo è legato alla strada (la regionale 65) che corre troppo vicina. Lowenstein non vuole che i suoi ospiti siano infastiditi dalla traffico dell'arteria regionale che collega Firenze alla

Futa. Quando firmò il protocollo con la Regione e i comuni mugellani, qualche sindaco gli assicurò, forse con un pizzico di superficialità.

LE VERIFICHE

Sopralluogo specifico fissato per il 5 settembre
Il maxi investimento si farà

lità, che in fondo si trattava di verificare un trattino di penna sulla carta stradale della provincia di Firenze. pazienza se quel trattino avrebbe significato uno spostamento della strada molto più a valle. Sussurrano in Regione che a quel «trattino» di penna si sarebbe opposta Anna Marson, assessore all'urbanistica, ma anche rigo-

rosa paesaggista, amica e seguace del professor Asor Rosa. Morale? Tutto bloccato. Ma Enrico Rossi è un presidente pragmatico: come ha dimostrato in occasione dell'adozione del provvedimento per la nuova pista di Peretola, cerca sempre la soluzione, anche se a prezzo di qualche aggiustamento. Così avrebbe qualche idea su come far «sparire» la strada regionale 65 dalla vista dei futuri ospiti del facoltoso Lowenstein. Come?

Il 5 settembre i tecnici della Regione mostreranno il «prodigio» ai colleghi dei comuni di San Piero a Sieve e Barberino del Mugello. A Palazzo Sacratini Strozzi, che una volta si chiamava Palazzo de' Bischeri, sono attenti a non svelare in anticipo i segreti. In che modo può «sparire» alla vista una strada? Se non la allontanano, la

puoi forse abbassare. Il tocco da prestigiatore consisterebbe, più o meno, in un progetto d'interramento. Il costo dell'opera resterebbe quello inizialmente previsto: 7 milioni di euro. «Avevamo preso un impegno con i sindaci del Mugello e siamo impegnati a mantenerlo», ribadisce Enrico Rossi che si è sempre impegnato per favorire gli investimenti, industriali e non solo, in Toscana. Per questo assicura: «I 170 milioni di euro, capaci di generare lavoro, per quanto riguarda la Regione non fuggiranno via. Se vogliamo uscire dalla crisi non possiamo rinunciare a nulla».

Figuriamoci, allora, se non sappiamo inventare un gioco di prestigio per nascondere una strada...

sandro.bennucci@lanazione.net

Stiene 2010

PALAZZUOLO TASSE RADDOPPIATE PER LE FAMIGLIE

Tares, in arrivo la stangata

Il sindaco: «Sarà un incubo»

«Un'imposta iniqua che non tiene conto del reddito»

di **PAOLO GUIDOTTI**

TARES, a Palazzuolo sul Senio la stangata sarà super. «La nuova tariffa per lo smaltimento dei rifiuti e per l'erogazione dei servizi ambientali — si lamenta il sindaco Christian Menghetti — è un incubo non solo per chi la deve pagare ma anche per chi la deve applicare».

PERCHÉ finora, con la tassa comunale sui rifiuti, il Comune era riuscito in un'impresa: «Fino allo scorso anno potevamo vantare di avere la tassa sui rifiuti più bassa del Mugello e di buona parte della Romagna». Ma, aggiunge Menghetti, ora «anche i Palazzuolesi saranno costretti a pagare quanto i residenti degli altri comuni.» La differenza è forte: una

ACQUA ALLA GOLA
Penalizzate soprattutto le famiglie numerose
Negozi: cifre triplicate

famiglia di quattro persone con una casa di 120 mq. Passerà da 220 a 445 euro, e particolarmente penalizzate saranno le famiglie numerose.

SARÀ DURA anche per i commercianti: «A causa della Tares — nota il sindaco — rischiamo di rimanere senza fruttivendolo e senza fioraio visto che si troveranno a sborsare invece che 200 quasi 700 euro per negozi di 30 metri quadrati, cifre folli se paragonate al reddito di queste piccole attività che in montagna sopravvivono

grazie alla loro virtuosità e non certo per il giro di affari. Ma sono preoccupato anche per bar e ristoranti, già colpiti dal calo dei consumi e che adesso si troveranno questa ulteriore perdita di reddito».

NON TUTTI ci perderanno: «Le banche, per esempio, — nota Menghetti — vedranno calare mediamente della metà il saldo dovuto al Comune. Ed è assurdo che i supermercati, come quello di Marradi, possano addirittura spendere meno del piccolo fruttivendolo di paese. E' una tassa iniqua voluta dal governo Monti, che non tiene conto del reddito, non tutela le famiglie numerose e non considera le difficoltà delle piccole attività che si mantengono faticosamente in equilibrio».

VICCHIO FILI TAGLIATI DA UN FULMINE, NIENTE CONNESSIONE A INTERNET

Frazioni senza telefono da una settimana

ALCUNE delle maggiori frazioni di Vicchio senza telefono fisso da oltre una settimana. Da quando, cioè, nella notte tra il 19 ed il 20 agosto un autentico nubifragio (accompagnato da numerosi fulmini) ha tagliato letteralmente le comunicazioni. Le frazioni interessate sarebbero quelle ai piedi dell'Appennino (Gattaia, Molezzano, Caselle, Pesciola, S. Maria a Vezzano) e alcune case sparse nei pressi della panoramica Gattaia Ronta e pare, infatti, che in questa zona un albero si sia abbattuto sui cavi. Una situazione, però, che per giorni e giorni non ha trovato soluzione; con le numerose telefonate al call center della Telecom che si sono rivela-

te inutili.

Chiaramente esasperati i cittadini e gli abitanti; tanto più il telefono fisso è, per la zona, la sola garanzia di contatto con il mondo esterno. I cellulari funzionano pochissimo e malissimo, l'adsl non esiste nonostante le continue proteste degli abitanti suffragate da raccolte di firme.

«Qui essere senza telefono fisso — spiega uno degli abitanti — vuol dire non potersi neanche connettere a Internet, neppure con la antidiluviana connessione modem 56k».

Nicola di Renzone

Novembre 30 2013

Enti locali. La nuova tassa avrà due componenti: gestione dei rifiuti urbani e copertura dei servizi indivisibili

Dal 2014 service tax gestita dai Comuni (ma con «tetto»

Marco Mobili
ROMA

Una nuova tassa sui rifiuti e una service tax sui servizi indivisibili. A stabilirne le regole sarà la legge di stabilità che il Governo varerà entro il 15 ottobre prossimo. Con l'arrivo della nuova tassa (inizialmente chiamata Taser fin quando a via XX settembre non si è scoperto che è il nome di una pistola utilizzata dalle donne contro i molestatori) scatterà di fatto la cancellazione dell'Imu sull'abitazione principale e il superamento della Tares. Con una certezza, almeno secondo lo stesso premier Enrico Letta: il nuovo tributo sarà più equo per famiglie e imprese.

Ma le novità per i comuni non finiscono qui. I sindaci avranno più tempo per approvare i bilanci annuali di previsione 2013 e, per le deliberazioni di approvazione delle aliquote e delle detrazioni Imu, nonché per i regolamenti d'imposta, l'efficacia per il solo 2013 decorrerà dalla data di pubblicazione nel sito istituzionale di ciascun comune. Inoltre, con il nuovo termine di approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali, che slitta dal 30 settembre al 30 novembre, in attesa della nuova tassa si apre la strada ai sindaci per una rimodulazione dei regolamenti della Tares.

Nel decreto legge approvato ieri, infatti, viene previsto che la tariffa 2013 sui rifiuti potrà essere commisurata alla quantità e qualità media ordinarie dei rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla ti-

pologia delle attività svolte, nonché al costo del servizio sui rifiuti. I comuni, sempre e solo per il 2013, potranno introdurre riduzioni ed esenzioni ulteriori rispetto a quelle già previste dall'attuale disciplina della Tares. Semplificati anche gli adempimenti Tares 2013: viene previsto l'invio del modello di pagamento precompilato dell'ultima rata del tributo sulla base delle norme regolamentari e tariffarie che i comuni potranno ora rimodulare.

La service tax che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2014, avrà

dunque due componenti: «la gestione dei rifiuti urbani (Tari) e la copertura dei servizi indivisibili (Tasi)». Per la prima, come ha spiegato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, «le aliquote saranno commisurate alla superficie e nel rispetto del principio comunitario che "chi inquina paga" e comunque in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio». La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani.

Per i servizi indivisibili, «il comune - ha aggiunto Saccomanni - potrà scegliere o il criterio della superficie o quello della rendita catastale». La componente Tasi sarà a carico sia del proprietario (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore commerciale dell'immobile) che dell'occupante (in quanto fruisce dei beni e servizi locali).

Il comune, inoltre, avrà adeguati margini di manovra, nell'ambito di limiti fissati verso l'alto. Viene cioè preservata la capacità fiscale dei comuni, nel pieno rispetto dell'autonomia finanziaria sancita dalla costituzione. «L'autonomia nella fissazione delle aliquote - ha detto ancora il ministro dell'Economia - sarà limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti, applicando aliquote massime complessive».

Una novità, ha aggiunto il sot-

tosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, che semplifica e rende più equa la gestione dei tributi locali e soprattutto concede più poteri ai Comuni «verso un vero federalismo fiscale».

Dal canto loro i sindaci sembrano accogliere con favore le scelte del Governo sul superamento dell'Imu e sull'arrivo della nuova tassa. «Siamo lieti che il presidente del Consiglio abbia autorevolmente confermato che il Governo garantisce ai Comuni la copertura del gettito Imu 2013 prima casa», ha affermato in una nota il presidente dell'Anci Piero Fassino. «Così come apprezziamo, ha aggiunto ancora il presidente dei sindaci, che la service tax sia introdotta a partire dal 2014, potendo così disporre del tempo necessario al miglior decollo di questo nuovo tributo. Si tratta di questioni che l'Associazione nazionale dei comuni aveva ripetutamente sollecitato e che il Governo oggi ha accolto».

Con il decreto legge, infine, viene disposto un ulteriore anticipo di liquidità ai comuni: entro il 5 settembre 2013 il ministero dell'Interno erogherà 2,5 miliardi agli enti locali come anticipo su quanto spettante per l'anno in corso a titolo di Fondo di solidarietà comunale. Inoltre la sperimentazione dei nuovi sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni e degli enti locali si allunga a tre esercizi finanziari e nel complesso vengono riviste le norme del decreto n. 8 del 2011.

IL DENTROFRONT

Il dietrofront sulla Taser

Quella sigla doveva essere piaciuta un bel po' al ministero dell'Economia: Taser, secco e moderno, cosa di meglio per far digerire una nuova tassa, il balzello sui servizi immobiliari. Taser sa di raggio laser, quasi cinematografico, si proprio un nome azzecato. In serata, però, l'altolà. Qualcuno a Via XX Settembre deve essere andato su google, ha buttato lì «Taser», ed ecco una sfilza di pistole elettriche. La sigla infatti identifica gli storditori contro i violenti. Eh no, l'elettroshock agli italiani per via fiscale meglio di no. Dietrofront. Il nome arriverà. (Ce.Do.)

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto. Dieci nuovi miliardi alle imprese

Imu addio, ecco la Service tax Rifinanziata la Cig. Casa, nuovi fondi per i precar

DI GIANNI MACHEDA
E LUIGI CHIARELLO

Soppressione immediata della rata di settembre dell'Imu su prima casa e terreni agricoli e nascita della Service tax dal gennaio 2014. L'azzeramento della seconda rata dell'Imu (sempre su prima casa e terreni agricoli) avverrà invece più avanti. Alcune voci di copertura matureranno infatti solo nelle prossime settimane, per cui il finanziamento della misura sarà messo nero su bianco il 15 ottobre quando sarà presentato un dl ad hoc con la legge di Stabilità. Questi i punti focali del decreto legge recante «Disposizioni urgenti in materia di Imu, abitazioni e cassa integrazione guadagni» approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il provvedimento in quattro articoli contiene un pacchetto di disposizioni che svariano dalla fiscalità locale al lavoro fino all'housing sociale, ma per la sua stesura definitiva bisognerà ancora attendere. Infatti, come ha sottolineato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, «c'è bisogno ancora di qualche ora per mettere a punto il provvedimento sui tagli di spesa». Ma vediamo i contenuti essenziali annunciati in conferenza stampa.

Fiscalità locale

Scatta dunque la soppressione immediata della rata di settembre dell'Imu e si annuncia la nascita della Service tax dal gennaio 2014 (si veda tabella riassuntiva nella pagina successiva), mentre lo stop alla seconda rata dell'Imu avverrà in occasione della presentazione della legge di Stabilità: il 15 ottobre,

ha spiegato il premier Enrico Letta, sarà proposto anche un decreto sull'Imu perché «alcune voci di copertura matureranno solo nelle prossime settimane», aggiungendo poi che soppressione prima rata Imu e finanziamento della cassa integrazione, altro caposaldo del dl approvato ieri, sono stati coperti senza aumenti di tasse. Sulla costruzione della Service tax, che ingloberà la Tares e che è stata illustrata anche dal ministro degli Affari regionali Graziano Delrio, interverranno invece due specifiche esigenze: deducibilità da parte delle imprese relativamente ai fabbricati funzionali alla produzione; alleggerimento sui locali legati alle attività no profit del Terzo settore. Le coperture, come detto, sono tax free e verranno da tre pilastri: riduzioni di spesa, tassazione dei giochi con la chiusura del contenzioso con i concessionari, immissione nel sistema di nuovi dieci miliardi di crediti che le imprese vantano nei confronti delle p.a. e che serviranno, ha detto Letta «a creare più giro economico e dunque più Iva». A tal proposito, il ministro Saccomanni ha sottolineato che nella seconda metà del 2013 il complesso dei soldi restituiti dalle p.a. ammonta a 30 miliardi di euro, una manovra che vale due punti di Pil. Ma le novità sulla fiscalità locale non terminano qui. Insieme con la proroga dei bilanci, c'è una misura a sostegno degli affitti, con una riduzione dal 19 al 15% dell'aliquota della cedolare secca per le locazioni a canone concordato, oltre all'esenzione dalla seconda rata Imu delle case invendute. Per quanto riguarda

debutto il prossimo anno, due gli aspetti sottolineati dagli esponenti del Governo a più riprese: il prelievo sarà relativo ai rifiuti e ai servizi indivisibili. Le aliquote per i rifiuti saranno commisurate alla superficie e ci sarà ampia flessibilità per i comuni, pur nel rispetto del principio che chi inquina paga e in ogni caso garantendo la copertura al 100% del costo del servizio di gestione. Per quanto attiene invece al secondo pilastro della Service tax, ovvero i servizi indivisibili, il comune potrà scegliere se prendere come riferimento la superficie dell'immobile o la rendita catastale e il prelievo sarà a carico del proprietario e anche dell'occupante. I margini di manovra dei comuni opereranno nei limiti fissati dalla legge statale. Il tutto anticipato già quest'anno con la Tares: il ministro Delrio ha annunciato infatti che da subito i comuni potranno agire sulla Tariffa rifiuti, facendo nuovi regolamenti per abbattere il peso fiscale che in alcuni casi e con le regole attuali si è mostrato molto sperequato. Tornando all'Imu, il prelievo scompa-

re anche sui terreni agricoli, considerati strumenti di produzione dell'azienda e già esonerati dalla prima rata (il gettito 2013 dell'Imu agricola è stato 692 milioni di euro, di cui 628 per i terreni e 64 per i fabbricati strumentali). L'Imu agricola è stata pagata da circa 3 milioni di contribuenti, di cui 600 mila agricoltori professionali e aziende agricole).

Lavoro

Rifinanziamento della Cassa integrazione al voto. La misura contenuta nel dl approvato ieri composta, come ha illustrato il ministro del Lavoro Enrico Giovannini, una spesa di mezzo miliardo che si aggiunge all'ultimo miliardo distribuito a maggio, e arrivando in totale per il 2013 a 2,5 miliardi, pari all'intero ammontare per la Cig spettante nel 2012. Il secondo intervento riguarda il tema degli esodati, con l'anticipazione della quarta salvaguardia (dopo le tre di Monti) relativa nello specifico a chi è stato interessato dalla risoluzione unilaterale del ra-

Continua a pagina 2

Ecco come funzionerà la Service tax al via da gennaio del 2014

Segue da pagina 21

porto di lavoro tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2011 e sarebbe dovuto andare in pensione tra dicembre 2011 e dicembre 2014. Queste persone, che sono 6500, vengono aggiunte agli altri salvaguardati e l'intervento vale circa 700 milioni di euro. "Abbiamo voluto anticipare il dibattito parlamentare in modo tale da trovare una soluzione complessiva anche per altre categorie. In tre mesi abbiamo messo 3,7 miliardi sul piatto per la riduzione del disagio sociale nel lavoro", ha detto Giovannini, annunciando anche l'imminente arrivo del decreto interministeriale sull'uso degli ammortizzatori in deroga nel 2014, previsto dal decreto Imu-Cig, al quale manca soltanto il via libera da parte dell'Economia.

La nuova imposta sui servizi comunali

Il modello di tassazione comunale "federale", che entrerà in vigore dal 2014, sarà ispirato ai principi del Federalismo Fiscale, come approvati dalla Commissione Bicamerale appositamente costituita nella scorsa legislatura.

Sarà istituita l'imposta sui servizi comunali, che sostituisce la Tares. Sarà riscossa dai Comuni ed è costituita da due componenti:

- gestione dei rifiuti urbani
- copertura dei servizi indivisibili

La prima componente (Tari) sarà dovuta da chi occupa, a qualunque titolo, locali o aree suscettibili di produrre rifiuti urbani. Le aliquote, commisurate alla superficie, saranno parametricate dal Comune con ampia flessibilità ma comunque nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" e in misura tale da garantire la copertura integrale del servizio.

La seconda componente (Tasi) sarà a carico di chi occupa fabbricati. Il Comune potrà scegliere come base imponibile o la superficie o la rendita catastale. Sarà a carico sia del proprietario (in quanto i beni e servizi pubblici locali concorrono a determinare il valore commerciale dell'immobile) che dell'occupante (in quanto fruisce dei beni e servizi locali). Il Comune avrà adeguati margini di manovra, nell'ambito dei limiti fissati dalla legge statale.

La capacità fiscale (cioè il gettito potenziale che i Comuni potrebbero ottenere dal pieno utilizzo delle facoltà di manovra fiscale sui loro tributi) sarà preservata, nel pieno rispetto del principio federalista dell'autonomia finanziaria di tutti i livelli di governo. L'autonomia nella fissazione delle aliquote sarà limitata verso l'alto per evitare di accrescere la capacità fiscale e quindi il carico sui contribuenti, applicando aliquote massime complessive.

Interventi per la casa

Una parte considerevole del decreto riguarda le misure per favorire l'accesso o il mantenimento dell'abitazione da parte soprattutto delle categorie più precarie. Il ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi ha sottolineato come un ruolo di peso sarà affidato alla Cassa depositi e prestiti. Questa potrà mettere a disposizione delle banche almeno due miliardi per i mutui agevolati per acquisto prima casa o per la ristrutturazione o l'efficientamento energetico. Due miliardi di euro vanno poi a rifinanziare il fondo per l'abitazione (Fia) e saranno estesi all'housing sociale. Lupi ha annunciato che non si pagherà l'Imu sulle case popolari (Iacp e cooperative a proprietà indivisa) e che viene prorogata di altri tre anni edilizi da completare con agevolazione imposta di registro (all'1% invece che all'8%) per interventi di ristrutturazioni edilizie nelle città. Riflettori puntati infine su tre fondi più uno di nuova costituzione. Il Fondo solidarietà mutui per acquisto prima casa viene portato a 60 milioni (si tratta del fondo che sostiene il pagamento degli interessi in caso di sospensione per 18 mesi delle rate del mutuo). Il Fondo per l'accesso al credito da parte dei precari per acquisto della prima casa (giovani coppie e, per la prima volta, lavoratori atipici di età inferiore a 35 anni) viene portato anch'esso a 60 milioni di euro. Il Fondo per l'affitto, gestito dai comuni e che finanzia l'accesso alle locazioni, era azzerato ma adesso viene ricostituito per 60 milioni di euro. Arriva infine il nuovo Fondo per persone che sono in morosità incolpevole: ammonta a 40 milioni di euro e interessa tutti coloro che hanno sempre pagato l'affitto ma ora non possono più farlo perché hanno perso il lavoro. Il Fondo interverrà dunque per evitare gli sfratti.

—© Riproduzione riservata—

DISCUTERE NON È UN FRENO

Caro direttore,
 il commento di Alfredo De Girolamo al Rapporto sulla competitività delle Regioni curato dalla Commissione europea (Corriere Fiorentino del 28 agosto, ndr), accanto a molte osservazioni interessanti, individua l'eccesso di pianificazione come fattore di rallentamento delle decisioni, e il dibattito pubblico obbligatorio, di recente approvato per le opere pubbliche e private superiori a una certa soglia, come fattore di ulteriore rallentamento che condannerebbe la Toscana a un inevitabile declino. Dalla mia esperienza ormai triennale quale assessore regionale convengo sul fatto che il sistema della pianificazione vigente sia utilmente perfezionabile, in particolare garantendo un miglior raccordo procedurale e una più chiara divisione del lavoro fra i diversi piani, nonché tempi più brevi per la loro redazione: è in effetti ciò che stiamo cercando di ottenere con la proposta di modifica alla legge sul governo del territorio. Dissento invece sul fatto che la partecipazione, se chiaramente definita dal punto di vista delle procedure e dei tempi, ritardi le decisioni. Vi sono infatti evidenze sufficienti per poter dire che essa, oltre a rafforzare la fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini, primo elemento critico del citato Rapporto, richiede di argomentare in sede pubblica i pro e i contro delle trasformazioni proposte, dando voce a tutti coloro che non sono rappresentati né dai partiti politici né dai soggetti della concertazione, e consentendo quindi di procedere con la decisione in modo reciprocamente consapevole. Sono semmai le procedure concertative in essere che meriterebbero di essere riviste e razionalizzate, valutando se ha senso che esse abbiano luogo (peraltro senza limiti tempora-

li) prima delle decisioni di giunta, essendo previsti comunque pareri e audizioni dei medesimi soggetti in sede di consiglio. Ogni modifica al sistema in essere ha ovviamente i suoi pro e contro, ma puntare il dito contro la partecipazione come istituto responsabile di allungare i tempi delle decisioni regionali mi sembra non solo sbagliato, ma teso a nascondere le cause reali dei tempi delle procedure decisionali vigenti.

Anna Marson

Assessore regionale

alla pianificazione del territorio

Caro direttore,
 Alfredo De Girolamo lamenta come tanti le vischiosità del processo decisionale, i tempi dei piani, dei programmi, della legislazione. In realtà segnala la difficoltà della politica di affrontarne i relativi conflitti, che quando si parla di paesaggio, di rifiuti, di sanità, di infrastrutture, di trasporto pubblico, in assenza di attori politici forti e autorevoli, capaci di adeguate mediazioni territoriali, non possono non esserci e si manifestano in tutta la loro condizionante virulenza. Perché sono questioni che, prima ancora della velocità a cui dobbiamo andare, ci chiedono dove e perché dobbiamo muoverci, in quale direzione, sulla base di quali alternative, di quali costi e benefici, di quali valori da affermare. È questa consapevolezza che ha appena introdotto nella legislazione toscana il dibattito pubblico come modo normale per decidere le politiche infrastrutturali, visto che proprio la sua assenza ha impedito per anni e decenni di assumere o scartare o porre in opera le scelte più contrastate (gli esempi sono infiniti: dalla depurazione delle

acque, al sistema autostradale, all'Alta velocità, allo smaltimento dei rifiuti, alla riqualificazione del trasporto pubblico locale). Ora non ci saranno più scuse: la partecipazione diventa una certezza, cittadini e popolazioni interessate avranno strumenti adeguati per far valere i propri argomenti, entro modalità e tempi certi e con il massimo di trasparenza nelle ragioni delle alternative in campo, mentre la politica non potrà più usare le eventuali contrarietà agli interventi come leva del rinvio. Responsabilità civiche e responsabilità politico-amministrative sono dunque chiamate a un nuovo modo di dialogare e collaborare, senza il quale restiamo fermi a un palo ormai rugginoso.

Massimo Morisi

Garante regionale
 per la comunicazione
 nel governo del territorio

Comune Fiorentina 29 agosto 2013

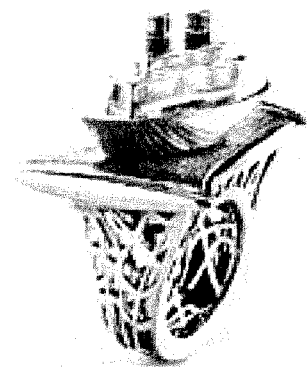
Mostra

Due giorni a Vicchio con gli orafi sulle orme di Cellini

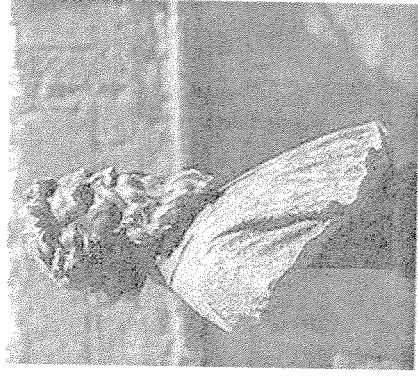
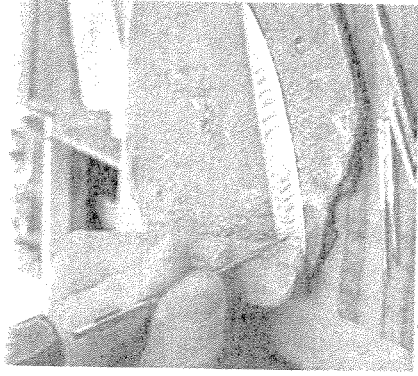
Moderni «Cellini» all'opera mettono in mostra gioielli-sculture. Sulle orme dell'artista fiorentino, l'Associazione Casa Benvenuto Cellini apre la sua dimora storica di Vicchio invitando artigiani-artisti a realizzare le loro creazioni e a esporle nella mostra «Maestri artigiani a confronto & l'Arte dell'Incisione» dal 30 agosto al 1 settembre. Si potranno ammirare circa 40 gioielli fatti con vari materiali e tecniche, e assistere a lavorazioni dal vivo: sabato la scultrice Francesca Del Magro farà

dimostrazioni di ceroplastica, antica tecnica usata dal Cellini per il Perseo, mentre domenica sei maestri faranno incisioni. Al secondo piano sarà allestita un'installazione materica di Valerio Salvadori, realizzata per il progetto In-Hand, promosso dall'Unione Europea. L'associazione ha in progetto anche di creare nella casa di Vicchio un «Centro per l'Ingegno», un laboratorio e bottega creativa per artisti internazionali. *Ivana Zuliani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casa Fiorentina 29 agosto 2013



SCULTURE
Artigiano che forgia l'oro; un busto del Cellini; la famosa saliera di Francesco I

DA DOMANI A VICCHIO MAESTRI A CONFRONTO

Quando l'artigianato si trasforma in arte Casa Cellini, mostra d'oreficeria e design

VICCHIO
MOSTRA di arte orafa, design e scultura nella casa di Benvenuto Cellini a Vicchio. Da domani, con inaugurazione alle 18 — ingresso libero fino al 1 settembre — è da non perdere in questo scampolo d'estate la rassegna "Maestri artigiani a confronto & l'arte dell'incisione". Una mostra per scoprire la meravigliosa arte del nostro territorio, in particolare l'artigianato artistico. «Un'esperienza di vitalità — l'ha definita Gianni, presidente del consiglio comunale — in un luogo simbolo di un artista espressione del Rinascimento». Cellini è stato un artista eclettico e stravagante. A Vicchio visse 10 anni della sua vita e adesso la sua dimora ha riaperto e ospita una mostra che rispecchia l'originalità del grande maestro in un contesto di

contemporaneità. Con l'avvio dell'esperienza della Ma ecco l'itinerario della mostra per questi giorni sarà così allestita: al piano terreno saranno esposti le opere di Valerio Salvadori, Francesca Del Magro, Marco Frangini, Fratelli Graziani, Yuko Inagawa, Damiele Meli e Maria Luisa Palazzo. Al primo piano, la scultrice Fran-

cesca Del Magro per animare e coinvolgere i visitatori in un suggestivo percorso artistico, e sabato alle ore 18 eseguirà dimostrazioni pratiche ed estemporanee di lavorazioni di "ceroplastica", tecnica usata oggi come ieri nelle fondrie artistiche di tutto il mondo. E è sempre al primo piano saranno esposte le opere donate all'asso-

ED È DA VEDERE, l'installazione materica di Valerio Salvadori, realizzata per il progetto In-Hand, promosso dall'Unione Europea.

Gli eventi, sono organizzati dall'Associazione Casa Benvenuto Cellini, con il Comune di Vicchio e CnA Firenze. Un ritorno alla vita avventurosa e intensa di Benvenuto Cellini che si intracca, negli anni della piena maturità artistica, con la storia di Vicchio. Nella sua piccola casa del centro del paese l'artista fiorentino soggiornò saltuariamente dal 1559 al 1571.

La mostra sarà aperta sabato dalle 16 alle 20. Info: 055.8439225

Armani 29 agosto 2013

LE IMPOSTE ANCORA TANTI I DUBBI E LE INCERTEZZE LEGATI ALL'INTRODUZIONE DELLA TASSA

Tares sì, Tares no: l'incubo dei nuovi balzell

SULLA TARES è ancora caos. Tutto infatti dipende da quello che deciderà il governo entro il 31 agosto. Il nuovo tributo sui rifiuti e servizi indivisibili, che dal primo gennaio scorso ha sostituito la Tia, potrebbe infatti presto scomparire inglobato insieme all'Imu nella service tax. Nel frattempo, poche sono le cose certe. A maggio è stata pagato l'acconto 2013 e chi ha scelto, ovvero la maggioranza dei fiorentini, di dilazionarlo in due rate, riceverà presto il secondo bollettino con scadenza 30 settembre. Il calcolo dell'importo è stato fatto sulla base della Tia dello scorso anno. A dicembre è previsto il saldo della Tares, ma come verrà calcolato

non si sa ancora. Non è certo se conterrà solo il versamento destinato al Comune o invece anche quello che andrà allo Stato e se l'importo sarà maggiorato di 30 o 40 centesimi al metro quadra-

L'UNICA CERTEZZA

**A maggio pagato l'acconto
Chi ha scelto la dilazione
riceverà a breve il bollettino**

to. A fine luglio il consiglio comunale ha approvato il regolamento, che però non ha futuro fino a quando, a livello nazionale, non sarà deciso se la Tares resta

così com'è o se invece sarà inglobata nella service tax. Insomma, un vero ginepraio che in ogni caso non lascia ben sperare. Chi ha fatto qualche calcolo prevede infatti un aumento rispetto a quanto pagato lo scorso anno, soprattutto per le imprese.

Allo stato attuale, infatti, la Tares comprende, oltre allo smaltimento rifiuti, il costo dei servizi indivisibili del Comune, come l'illuminazione. Non solo. Anche se il principio "chi sporca di più paga di più" è corretto, si arrivano a dei casi limite per cui le famiglie più numerose che abitano in appartamenti piccoli pagheranno molto di più che in passato. Nel nuovo regolamento comunale sono state previste alcune forme di agevolazione, destinate a famiglie monoreddito o a pensionati soli che vivono in abitazioni non di lusso. Boccia, invece, la proposta, avanzata dal consigliere comunale del Pdl, Emanuele Roselli, di introdurre sconti per famiglie numerose residenti in abitazioni sotto i 120 metri quadrati. Il regolamento prevede anche il pagamento del tributo in quattro rate trimestrali (gennaio, aprile, luglio e ottobre) o in unica soluzione entro il mese di giugno. Questo, però, a partire dal 2014, sempre che la Tares esista ancora.

mo.pi.



News 29 agosto 2013

I COSTI

IL PIANO DI RECUPERO DELLA STRUTTURA E LA COSTRUZIONE DEL RESORT PREVEDONO UN INVESTIMENTO DA 170 MILIONI DI EURO

I POSTI DI LAVORO

SONO 400 I LAVORATORI CHE SAREBBERO IMPIEGATI NELLA NUOVA STRUTTURA MA È TUTTO L'INDOTTO CHE CI GUADAGNEREBBE

IL PATTO

PROPRIO PER SOSTENERE LO SVILUPPO COMUNI, REGIONE, PROVINCIA E LOWENST SIGLARONO UN PIANO DI COLLABORAZIONI

Cafaggiolo, 'rivoluzione' a rischio Una strada blocca il resort dei vip

Troppa burocrazia, lo spostamento della vecchia Futa diventa un rebi

di **CLAUDIO CAPANNI**

CAFAGGIOLO, resort a rischio. Un investimento da 170 milioni di euro, 400 posti di lavoro in ballo e un progetto d'élite fermo ai blocchi di partenza dal 2011. Il piano di recupero di villa Cafaggiolo e dei 370 ettari di tenuta, acquistata nel 2008 dalla famiglia Lowenstein a capo del colosso immobiliare Lionstone Development, con l'obiettivo di farne super hotel, resta un puzzle incompleto.

Il tassello mancante è una strada da spostare, la Sr 65 sulla quale Alfredo Lowenstein, 69enne magnate Lionstone, prima dell'acquisto aveva posto una condizione: la collaborazione degli enti pubblici a modificarne il tracciato a ridosso della villa spostandolo sulla riva destra della Sieve. La sua colpa? Interferire col target esclusivo che il patron conta di attirare sulle rive di Bilancino. Un'operazione da 7 milioni di euro, tutta a carico della proprietà. Così il tratto mugellano della vecchia statale della Futa è diventato l'ago della bilancia per il futuro di Cafaggiolo nella cui tenuta la proprietà vuol far sorgere 30 camere in riva al lago, un hotel a 5 stelle circondati da campi da polo e un museo di arte rinascimentale. Tutto a volumi zero.

UN INDOTTO esplosivo presentato nello studio sull'impatto economico dalla società Cafaggiolo srl targata Lowenstein, che impegnerebbe 120 persone nella realizzazione e altre 300 come occupazione indiretta. A cui si aggiungono i 400 posti di lavoro necessari alla tenuta. Numeri a tre cifre che per Regione e Provincia, potrebbero risolvere due problemi in un colpo solo: mettere fine al 20ennio di abbandono della villa e muovere il Mugello sullo scacchiere del turismo internazionale. Le stesse ragioni che nel 2011 spinsero Regione, Provincia e i Comuni di Barberino e San Piero a Sieve a siglare un protocollo a garanzia della collaborazione.

Ma le promesse per ora non si sono tradotte in fatti: la strada è ancora al suo posto. Tanto da spingere cittadini, politici e imprenditori mugellani a creare un comitato «pro-resort». «Il problema – spiega Silvano Miniati, sindacalista Uil aderente

LA CONDIZIONE

La proprietà vorrebbe modificare il tracciato della Regionale 65

te al comitato e membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – è che il rimpallo di responsabilità fra gli enti ha frenato un progetto che avrebbe potuto sbloccare la crisi occupazionale del Mugello». A complicare il rebus sullo spostamento della Sr 65 ci sono vincoli pesanti come la modifica dei piani regolatori di Barberino e San Piero, attraversati dalla tenuta, ma anche il forte impatto sul territorio. «Il paradosso – commenta – è che i firmatari continuano a dichiararsi favorevoli all'opera». Tanto che gli studi di fattibilità presentati dalla Cafaggiolo srl da ottobre 2012 a oggi per la variante alla Sr 65 e costati più di 1 milione di euro sono rimbalsati sei volte sul portone della Regione. Troppo invasivi. Uno stallone che rischia d'essere fatale all'investitore che, in vista dello scadere del protocollo a ottobre, potrebbe «cucinare» lo spezzatino immobiliare: cedere singole porzioni della tenuta per evitare che l'investimento diventi un boomerang.

PROSPETTIVA che ha fatto scattare la mobilitazione nel cuore imprenditoriale e civile del Mugello dove è nato il comitato di imprenditori, cittadini e politici locali «Cafaggiolo deve risplendere». Il denominatore comune è evitare la valigia al super investimento. Un rischio che li ha portati a presentare a spese proprie uno studio alternativo per la variabile: una strada pa-

noramica alberata che passando a bassa costa sulla sponda destra della Sieve eviti espropri e permetta la visuale della villa e del castello del Trebbio. Da percorrere a 40 chilometri all'ora. «La volontà della Provincia – spiega Marco Gamannossi, assessore provinciale alla Pianificazione territoriale – è quella di non lasciar scappare un investimento del genere ma di accelerare i tempi di realizzazione che oggi rischiano di essere dilatati dalla burocrazia, rinnovando l'intesa per il 2014». Ma il gruppo di pressione è preoccupato e si dice pronto a ricorrere alle vie legali, come dimostra la chiamata a supporto di AddItaly, società fiorentina che si occupa di problematiche connesse a investimenti stranieri nel territorio italiano. «Di fronte alla crisi occupazionale che stringe il Mugello – dice il portavoce Oliviero Bencini – l'insabbiamento rischia di paralizzare una grande opportunità lavorativa. Andremo fino in fondo per capire quali siano i motivi reali di fronte al blocco del progetto».

VICCHIO INAUGURATA MAZE, LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO

Eccellenze in passerella Parte la fiera degli artigiani

Tanti le iniziative collaterali. Boom di visitatori

di NICOLA DI RENZONE

E' STATA inaugurata ieri mattina l'edizione numero 32 della Maze: la mostra dell'Artigianato del Mugello e della Val di Sieve, che animerà il centro di Vicchio fino a domenica, quando la kermesse sarà chiusa dai classici e attesissimi fuochi d'artificio sul lago di Montelleri. Un'edizione ricca di spettacoli e iniziative collaterali, come lo spettacolo di Giobbe Covatta (venerdì alle 21 in Piazza Giotto) o la mostra allestita presso la Casa di Benvenuto Cellini (Corso del Popolo 25, Vicchio) e dedicata al confronto tra maestri artigiani dell'incisione artistica (inaugurazione venerdì alle 18). Ogni sera, comunque, Piazza Giotto ospiterà spettacoli o concerti; presso la pista di pattinaggio (mercoledì, venerdì e domenica) ci sarà ballo liscio e presso i giardini di Piazza della Vittoria è stato allestito lo spazio Jazz Night Garden.

Cinque giorni in cui Vicchio ospita il meglio della produzione locale e non, affiancandola con gli ingredienti tipici della festa e della fiera e con la Fiera del Bestiame.



FUOCHI D'ARTIFICIO Domenica chiusura «col botto»

In concomitanza con la Maze, infatti, si svolgerà la tradizionale Fiera Calda con un ricco calendario d'eventi: feste, concerti, raduni, mercatini, stand gastronomici. La Maze (manifestazione del Comune di Vicchio in collaborazione con l'Unione Montana dei Comuni del Mugello, la Cna del Mugello, la Pro Loco di Vicchio e con il patrocinio della Provincia di Firenze) si presenta in questo 2013 come un'edizione da record. Un segno evidente di vitalità per

l'artigianato del Mugello e della Val di Sieve che torna così protagonista. Un intero padiglione, infatti, raccoglie le aziende locali che presentano prodotti che spaziano dall'arredamento alla falegnameria, dalla biancheria per la casa alle energie rinnovabili. Completano la parte espositiva le aziende aderenti alla Cna del Mugello e gli oltre trenta espositori che con la loro presenza danno vita alla Fiera Calda. Complessivamente oltre cento aziende la metà delle quali legate al territorio.

Nature 29 July 2013

[Ambiente]

Provincia di Firenze

**BORGO SAN LORENZO, TORNA L'ACQUA NEL FOSSO D'ERCI GRAZIE
ALL'IMPERMEABILIZZAZIONE ED AL RILANCIO DELLE ACQUE DI DRENAGGIO DELLE
GALLERIE TAV**

Concluso nei giorni scorsi l'intervento in tandem di Provincia e Regione per impermeabilizzare il Fosso e pompare le acque che drenano in galleria. Crescioli: "Intervento sperimentale a basso impatto paesaggistico e naturalistico in un luogo simbolico del Mugello".

La Provincia di Firenze alla fine del mese di maggio ha concluso i lavori di impermeabilizzazione del Fosso d'Erci in comune di Borgo San Lorenzo. Con il completamento rappresentato dalla realizzazione nei giorni scorsi da parte della Regione Toscana della alimentazione artificiale del fosso tramite il pompaggio delle acque di drenaggio delle gallerie ferroviarie, l'acqua è tornata anche nella stagione estiva nel Fosso d'Erci e le portate potranno aumentare anche nelle altre stagioni. Il corso d'acqua è stato interessato dal complesso sistema di impatti di natura idrogeologica legati al drenaggio artificiale operato dalle gallerie TAV sulle risorse idriche sia sotterranee che di superficie di alcuni corsi d'acqua dell'Appennino Tosco Emiliano.

"E' un intervento con spiccato taglio sperimentale - afferma l' Assessore provinciale all'Ambiente e Difesa del Suolo Renzo Crescioli - probabilmente uno dei primi del genere attuati su scala internazionale, che intende contribuire al ripristino di un corso d'acqua fortemente impattato dalle opere TAV. Ricordo che il Fosso d'Erci e il Museo della civiltà contadina di Case d'Erci rappresentano un luogo importante per le tradizioni culturali del Mugello e l'azzeramento delle portate idriche nel periodo estivo a seguito dei lavori TAV rappresentò il simbolo delle problematiche ambientali legate a tali opere. L'intervento della Provincia, in tandem con quello della Regione, ha cercato di porre rimedio a tale problematica con metodologie a basso impatto sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. Il risultato è al momento giudicato in modo positivo dai tecnici anche se l'efficacia dei lavori potrà essere realmente valutata solo con un monitoraggio di lungo periodo, che fornirà indicazioni anche sulla possibilità di replicare questo tipo di intervento in altri contesti fluviali con caratteristiche e problematiche analoghe".

I lavori sono stati finanziati nell'ambito del Master Plan degli interventi di valorizzazione ambientale di cui alla DGR 819/2007.

28/08/2013 14.22

Provincia di Firenze

I dati di Confartigianato sul peso dei nuovi tributi per le imprese e i contribuenti

Tares, previsti rincari del 300% *A rischio default le attività svolte nei piccoli comuni*

DI BEATRICE MIGLIORINI

La Tares incombe nelle piccole località. Ad essere maggiormente colpite, le imprese locali che, con l'introduzione della nuova tassa sui rifiuti, rischiano di subire rincari fino al 300%. Non andrebbe meglio, poi, nemmeno per alcune tipologie di laboratori artigianali che rischiano di dover pagare fino al 181,7% in più rispetto alla Tarsu. Il nuovo tributo sui rifiuti e servizi costerà in media 26 euro in più per abitante. Cattive notizie, poi, anche dal fronte Imu. Gli imprenditori nel 2012 hanno, infatti, pagato 9,3 miliardi di euro sugli immobili produttivi, ovvero il 39,1% del totale del gettito dello scorso anno. Queste le cifre rese note ieri da Confartigianato attraverso un comunicato pubblicato sul sito.

Tares. «Per alcune tipologie di imprese», ha sottolineato il presidente di Confartigianato Giorgio Marletti, «l'applicazione della nuova

Tares sarà un salasso, soprattutto se l'attività è svolta in piccoli comuni. Per le attività di pizza a taglio e simili, il rincaro sarà nell'ordine del 301,1%, mentre per i laboratori di pasticceria del 181,7%, senza considerare i piccoli produttori di pane e pasta che sarebbero costretti a sborsare il 93,6% in più».

In base ai dati resi noti, il nuovo tributo su rifiuti e servizi, provocherà un au-

mento medio di 26 euro per abitante, pari al 17,6% in più rispetto a quanto avviene con l'applicazione degli attuali tributi sui rifiuti. Un trend che trova conferma di anno in anno.

I rincari derivanti dalla Tares vanno, infatti, a sommarsi agli aumenti registrati in questi anni dalle tariffe dei rifiuti che, tra marzo 2012 e marzo 2013, sono cresciute del 4,9%, tra marzo 2008

e marzo 2013 gli aumenti sono stati del 22,1% e, negli ultimi dieci anni, hanno raggiunto il 56,6% in più.

Imu. Simile, poi, la situazione Imu. «L'Imposta ha generato un maggiore prelievo fiscale di 14,5 miliardi su i contribuenti», ha spiegato Marletti, «gli imprenditori, poi, sono stati i più penalizzati perché il 50,6% dei comuni italiani ha aumentato l'aliquota base da applicare agli immobili produttivi, 47,9% ha mantenuto l'aliquota base del 7,6 per mille e soltanto l'1,6% dei comuni l'ha ridotta: con il risultato che l'aliquota media nazionale applicata agli immobili produttivi è pari al 9,4 per mille, a fronte del valore base del 7,6 per mille». Conferma dei dati di Confartigianato, anche la Cg di Mestre secondo cui, dopo le imprese, i più provati dalla batosta fiscale sono stati gli albergatori che, in media, sono stati costretti a pagare 11.500 euro di Imu.

—© Riproduzione riservata—

ITX 011 28 2712 213

Intervento

SCELTE LENTE, DECLINO VELOCE (SEPPUR FELICE)

di ALFREDO DE GIROLAMO*

Caro direttore,
la fotografia della Toscana che il Rapporto sulla competitività delle regioni redatto dalla Commissione europea ci consegna deve preoccuparci e farci riflettere. Se è vero che scendono nella classifica tutte le principali regioni italiane, a partire dalla Lombardia, è anche vero che alcune salgono perché hanno cambiato marcia (quindi si può...) e soprattutto è vero che la Toscana segna una caduta anche su due fronti per i quali ha sempre vantato un'eccellenza: la qualità della pubblica amministrazione e la sanità. Un arretramento amaro, che si aggiunge a una bassa performance nel campo delle infrastrutture — in particolare dei trasporti —, dell'innovazione e della formazione. L'analisi dell'Ue non considera l'ambiente e l'energia, ma temo che se lo facesse le cose peggiorerebbero ancora. È evidente che esiste un problema, una malattia che non stiamo curando, che forse non abbiamo ancora nemmeno capito bene.

Mi vengono in mente due parziali spiegazioni: il fattore rendita e la lentezza decisionale e burocratica. Un'economia basata sulla rendita immobiliare e turistica è destinata ad innovare poco e forse a curare poco le infrastrutture. La lentezza delle decisioni e la pesantezza della

burocrazia rendono poco competitivo il sistema. La Toscana soffre di troppa pianificazione, di troppe regole, di un sistema decisionale lento, basta vedere i tempi di approvazione del Piano regionale dei rifiuti, del Pit, del Piano degli investimenti idrici, della gara per il trasporto pubblico locale su gomma. Passano anni. In questo quadro invece di introdurre norme tese a rendere tutto più veloce, il Consiglio regionale approva, in un momento molto delicato per la ripresa economica, una norma che introduce il dibattito pubblico obbligatorio per opere pubbliche e private di media dimensione, mentre il governo nazionale sta lavorando ad un testo analogo, ispirato al modello francese. Verrebbe da dire che serve più impresa innovativa (non legata alle rendite) e meno edilizia e turismo usa e getta e una pubblica amministrazione e una politica più veloce. Non mancano in Toscana imprese efficienti e competitive, centri di ricerca eccellenti, buone scuole e università. Ma questi elementi di eccellenza non sono il cuore delle politiche industriali e delle scelte economiche e politiche. Occorre un cambio di rotta, di mentalità, di cultura. Altrimenti siamo condannati ad un declino, forse felice, ma per poco tempo.

*presidente Cispel
Confservizi Toscana

Comune Fiorentino 28 agosto 2013

Vicchio

“Maze” a sorpresa il Mugello tira

UN'EDIZIONE da record, quella 2013, per la Maze, la Mostra dell'artigianato del Mugello e della Val di Sieve che inaugura oggi a Vicchio, in contemporanea, come da tradizione, con la Fiera Calda e la Fiera del bestiame. Cento le aziende presenti — ma le richieste di adesione hanno superato i posti disponibili — metà delle quali legate al territorio a testimoniare la rinnovata vitalità di un settore che spazia dall'arredamento alla falegnameria, dalla biancheria per la casa alle

L'OSPITE

Nada Malanima è stasera in concerto a Vicchio, gratis, per la prima serata della Maze



Edizione record della mostra dell'artigianato le richieste delle aziende superavano i posti

energie rinnovabili. Ricco anche il calendario degli spettacoli con il concerto di Nada (questa sera alle 21) e un «one man show» di Giobbe Covatta (venerdì, stessa ora), entrambi a ingresso gratuito. E ancora, nell'ambito della Fiera Calda, live musicali, mercatini, stand gastronomici e, per finire, il tradizionale spettacolo pirotecnico sul lago di Montelleri (domenica alle 23.30). Infine, tra le iniziative collaterali, una mostra dedicata al confronto tra maestri artigiani dell'incisione artistica alla casa di Benvenuto Cellini (da venerdì a domenica).

Si comincia questa mattina alle 7 a Ponte a Vicchio con l'inaugurazione della Fiera del bestiame; a seguire l'apertura degli stand in piazza della Vittoria e in via Parco della Rimembranza. Poi, alle 11, il via alla Maze, che resterà aperta fino a domenica tutti i giorni dalle 10 alle 24 a ingresso libero.

(gaia rau)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 28 agosto 2013

Il caso

Dovevano entrare in funzione entro quest'anno. La commissione europea indaga sulla commessa

Il Tar blocca i treni acquistati slitta l'arrivo dei 10 diesel

GERARDO ADINOLFI

SAREBBERO dovuti arrivare sui binari toscani entro la fine del 2013, ma i dieci nuovi treni diesel acquistati dalla Regione per le linee non elettrificate non saranno consegnati.

Gli Atr220 per le linee non elettrificate sono stati costruiti da un'azienda polacca

Lo sbarco dei dieci treni Atr220, costruiti dall'azienda polacca Pesa e annunciati dalla Regione nel novembre 2012, è stato bloccato da una «guerra» giudiziaria ed è rinviato a data da destinarsi. Sulle modalità di acquisto decise inizialmente dalla Toscana con Trenitalia pende anche un'inchiesta della Commissione Europea per infrazione alle norme comunitarie. Ma l'arrivo dei treni dipenderà dalla decisione del Consiglio di Stato, attesa entro il 10 settembre che dovrà mettere fine ad un'estate di ricorsi e controricorsi presentati dalla casa costruttrice svizzera Stadler Rail Sa e da Trenitalia e che ha riguardato una maxi commessa nazionale per la fornitura di 40 convogli diesel (con l'opzione di altri 20) per il trasporto regionale vinta dall'azienda polacca Pesa. Un investimento totale, da parte di Trenitalia, di 150 milioni di euro a cui la Regione Toscana ha contribuito, partecipando al bando nazionale, con 48 milioni di euro per l'acquisto di 10 treni diesel con l'opzione di altri 2.

In nuovi convogli avrebbero do-

vuto sostituire le vecchie automotrici Aln668 con oltre 30 anni di anzianità sulle 6 linee non elettrificate della regione tra cui la Lucca-Aulla e la Faentina. Un acquisto travagliato fin dall'inizio: la decisione della Regione di commissionare a Trenitalia un'indagine di mercato di livello europeo per scegliere l'azienda fornitrice era arrivato fin sui banchi della Commissione Europea già nello scorso novembre con una interrogazione presentata dall'eurodeputato Claudio Moraganti. L'Europa, dopo aver chie-

sto spiegazioni, vuole ora capire i motivi per cui era stata avviata, per la selezione dell'azienda fornitrice dei treni toscani, una procedura negoziata invece di una gara aperta. Ma nel frattempo la Regione aveva deciso di affidarsi, per accorciare i tempi, al bando nazionale.

A fine luglio, in parallelo con l'inchiesta della Commissione, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dalla Stadler, arrivata seconda nelle procedure di gara, e ha annullato l'aggiudicazione da parte di Pesa assegnando la

vittoria alla casa costruttrice svizzera e sospendendo, di fatto, l'arrivo dei treni.

L'appalto era stato aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (tempi minori, treni più capienti) ma Stadler aveva fatto ricorso e si

La Regione ha versato 48 milioni di euro, Trenitalia ne ha investiti in tutto 150



ATR 220

I treni diesel prodotti dalla ditta polacca Pesa (nella foto) sono stati bloccati dal Tar: in Toscana ne dovevano arrivare dieci entro dicembre

era rivolta al Tar del Lazio per diversi motivi di forma e di presentazione dei contratti. Dopo la decisione del Tar Trenitalia ha presentato un controricorso al Consiglio di Stato chiedendo di sospendere la sentenza del Tar. «Siamo con le mani legate - dicono dall'assessorato ai trasporti - possiamo solo monitorare la situazione e vedere quali altre strade intraprendere». «A volte - continua l'assessore Vincenzo Caccarelli - non basta avere le risorse e metterle a disposizione».

*Repubblica Firenze
28 agosto 2013*

FERROVIE Treni, troppi ritardi nel mese di luglio Scatta l'indennizzo: 20% in meno sull'abbonamento

PER LO SCORSO mese di luglio i pendolari mugellani che utilizzano il treno hanno diritto al bonus.

Un premio di consolazione, visto che la linea Faentina — ed anche la tratta Firenze-Borgo San Lorenzo via Pontassieve — a luglio hanno accumulato ritardi e disservizi tali da superare l'indice prefissato da Regione e Trenitalia.

L'indennizzo — pari allo sconto del 20% sul costo dell'abbonamento (il 15% per l'abbonamento Pegaso) — potrà essere richiesto entro il 10 settembre. Ne ha dato notizia il Comitato Pendolari Mugello.

Novembre 28 agosto 2013

BORGO LE NOVITA': TRE INGRESSI E TRE CORSIE SEPARATE

Parcheggio salva-studenti 'Chini' e 'Ulivi' più protetti

Bettarini: «Aumenta la sicurezza e snellisce il traffico»



Il parcheggio vicino alle due scuole. Nel riquadro: Giovanni Bettarini

di **PAOLO GUIDOTTI**

SONO iniziati da alcuni giorni i lavori per fare tutto nuovo il grande parcheggio a servizio del polo scolastico del Mugello a Borgo San Lorenzo. Un intervento reso necessario anche per risolvere, oltre al congestionamento del traffico in occasione di entrata e uscita degli studenti, anche i pericoli, visto che mesi fa si verificò un incidente proprio all'uscita della scuola. E alla fine dei lavori — at-

tualmente sospesi per ferie, ma la ditta garantisce l'ultimazione prima dell'avvio dell'anno scolastico — tutta la circolazione dell'area sarà rivoluzionata.

Le novità più rilevanti sono i tre ingressi e le tre corsie separate, una riservata a ciclomotori e mezzi di soccorso, l'altra per le auto e la terza per gli autobus, e l'aumento dei posti auto, oltre 130 rispetto ai 90 attuali, con 80 posti per gli scooter e il mantenimento dei 14 posti per gli autobus.

Il progetto, prevede su via Caiani tre ingressi diversificati, mediante nuovi cordoli, e due uscite, con al centro un attraversamento pedonale rialzato. Uscendo dal parcheggio, altra novità, si dovrà svoltare obbligatoriamente a destra, verso Vicchio, e usufruire della rotonda lì vicina. Mentre le auto provenienti da Vicchio che intendono utilizzare il parcheggio a servizio degli istituti "Giotto Ulivi" e "Chino Chini" dovranno imboccare non via Caiani ma viale Kennedy, svoltando poi in via Nenni per rientrare verso il parcheggio, in quanto, per ragioni di sicurezza, non sarà consentita la svolta a sinistra.

“La progettazione è stata curata dal nostro Ufficio Tecnico condividendo con i dirigenti scolastici le modifiche sulla base delle esigenze indicate — sottolinea soddisfatto il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini —. Ed è stato fatto davvero un buon lavoro perché con questa revisione e riorganizzazione della viabilità e della sosta, si va a migliorare funzionalità e condizioni di sicurezza dell'area parcheggio, evitando qualsiasi tipo di interferenza tra mezzi diversi e aumentando anche gli stalli per auto e motorini”.

News 28 July 2013

[Lavoro e Formazione]

Regione Toscana

ASSISTENZA SANITARIA AGLI INFORTUNATI SUL LAVORO, UN ACCORDO REGIONE-INAIL

Un accordo Regione-Inail



In Toscana sarà possibile l'erogazione di cure riabilitative integrative ai lavoratori infortunati o affetti da malattie professionali, con oneri a carico dell'Inail, anche in strutture pubbliche e private accreditate con il Servizio sanitario regionale. Lo prevede l'accordo siglato stamani a Palazzo Strozzi Sacratini dal presidente della Regione Enrico Rossi e dal presidente dell'Inail Massimo De Felice, presenti anche l'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni e il direttore regionale dell'Inail Bruno Adinolfi.

Finora queste prestazioni potevano essere erogate esclusivamente nei centri sanitari afferenti all'Inail. L'applicazione dell'accordo costituisce quindi un nuovo, rilevante servizio offerto ai cittadini.

“Con questo accordo – commenta il presidente Enrico Rossi – si consolida la collaborazione tra Inail e Regione Toscana, una collaborazione già attiva da tempo in svariate iniziative. E si dà concreta applicazione all'accordo quadro raggiunto in Conferenza Stato-Regioni nel febbraio dell'anno scorso. Regione e Inail individueranno di comune accordo le strutture pubbliche o private accreditate con le quali l'Inail potrà stipulare specifici accordi per l'erogazione delle cure necessarie”.

L'intesa contribuisce a realizzare la nuova missione istituzionale dell'Inail come “Polo Salute e Sicurezza” prevista dal Testo Unico sulla sicurezza e – sottolinea Massimo De Felice – “ciò consentirà di potenziare la presenza sul territorio in un quadro di collaborazione rafforzata e di efficace integrazione con il Servizio Sanitario Regionale, adattando i servizi offerti al contesto specifico della realtà locale. Potrà così essere valorizzata anche la positiva esperienza di sviluppo di processi riabilitativi che l'Istituto ha maturato proprio in Toscana, a Volterra”.

Senza oneri aggiuntivi per lo Stato e per il mondo delle imprese, l'Inail potrà così tornare ad esercitare l'ampio ventaglio di funzioni nell'erogazione delle prestazioni di assistenza sanitaria e riabilitativa, di cui era già titolare prima della Legge 833/78 e ora pienamente riacquisito a seguito di diversi interventi del legislatore (Legge Finanziaria 67/88 e d.lgs 81/2008 e 106/2009). In futuro, inoltre, anche i cittadini non infortunati sul lavoro potranno accedere ai centri Inail che dovessero essere creati.

Tramite la stipula di ulteriori convenzioni attuative, l'intesa consentirà di attivare nuove forme di collaborazione, per progetti di ricerca e di formazione in ambito protesico, di riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo e per iniziative di promozione della pratica sportiva per persone disabili.

Con l'accordo siglato stamani, Regione e Inail si impegnano anche a costituire un tavolo tecnico di coordinamento (5 membri dell'Inail, 5 della Regione), con il compito di monitorare l'attuazione del protocollo e approfondire tutti gli aspetti che riguardano le convenzioni attuative (individuazione delle strutture, definizione dei contenuti, modalità di regolazione dei rapporti economici, ecc.).

27/08/2013 14.31

Regione Toscana



Il sindaco
di Firenzuola
Claudio
Scarpelli

FIRENZUOLA INTERVENTI CONCLUSI

Bruscoli si riaccende Nuova illuminazione

FIRENZUOLA... è sotto nuova luce. Prima il capoluogo e la frazione di San Pellegrino, ora Bruscoli, hanno visto interventi di rilievo sull'illuminazione pubblica. In tutto un investimento di oltre centomila euro, per cambiare o installare ex-novo quasi 170 punti luce, con l'uso delle più moderne tecnologie a led, che consentono maggior durata, minori costi di manutenzione e un forte risparmio energetico.

«**NELLE DUE** frazioni — spiega il sindaco Claudio Scarpelli — siamo intervenuti perché gli impianti erano davvero obsoleti, con corpi illuminanti vetusti, resa illuminotecnica molto scarsa e consumi elevati. Si tratta di due frazioni importanti, entrambe attraversate da strade provinciali, l'Imolese a San Pellegrino, e la provinciale 59 di Bruscoli, strada di collegamento molto trafficata tra il Passo della Futa ed il casello autostradale di Pian del Voglio, soprattutto durante i

frequenti "collassi" del tratto appenninico della A1, che riversano buona parte del traffico su questa strada provinciale. L'insufficiente illuminazione creava situazioni di pericolo per i cittadini».

ORA I LAVORI sono ultimati: a Bruscoli si è proceduto alla completa sostituzione dei vecchi corpi illuminanti con apparecchiature a Led di ultima generazione e la riverniciatura dei pali lungo la strada provinciale e via Albergo oltre alla posa di nuovi punti luce in zone che ne erano sprovviste come in via del Condotto. E a proposito di lavori pubblici a Firenzuola c'è da segnalare un'altra opera, finanziata stavolta con fondi derivanti dall'alta velocità. Gli accordi prevedevano che Tav e Cavet realizzassero a San Pellegrino un parcheggio nei pressi della nuova piazzola di soccorso per elicotteri, per una spesa di 33 mila euro.
P.G.

BORGO SAN LORENZO Invasione di storni, doppiette puntate

QUEST'ANNO, a Borgo San Lorenzo, si potrà sparare anche allo storno. Lo ha deciso la Regione Toscana, che ha inserito anche il capoluogo mugellano tra i 69 comuni toscani nei quali in deroga si potrà cacciare questa specie. Un provvedimento preso a seguito dell'altissimo numero di storni che già da qualche anno a migliaia prendevano possesso dei giardini di piazza Dante, causando di fatto, con i propri escrementi, l'impraticabilità di questa area verde.

I cacciatori potranno tirare allo storno sia durante la preapertura fissata per il primo settembre, sia durante tutto il periodo di caccia. La deroga è stata concessa anche per Marradi, mentre gli altri comuni mugellani non sono inseriti in elenco. Quest'anno comunque l'invasione, almeno a Borgo, sembra essersi ridotta: pare aver funzionato il drastico taglio delle chiome dei tigli, nelle quali gli storni passavano la notte.

VICCHIO L'EVENTO DI FINE ESTATE AI NASTRI DI PARTENZA

Fiera Calda e Maze, accoppiata vincente

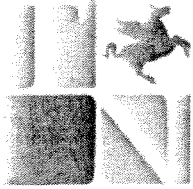
DOMANI inizia l'evento più importante di fine estate in Mugello: la Maze di Vicchio, mostra mercato dell'artigianato, organizzata da Cna Mugello, Comune di Vicchio, Unione dei Comuni del Mugello e Pro Loco di Vicchio, che coincide come sempre con la Fiera Calda e la Fiera del bestiame. E quella del 2013 si annuncia edizione da record per richie-

ste di partecipazione. Dall'arredamento alla falegnameria, dalla biancheria per la casa alle energie rinnovabili: complessivamente oltre cento realtà, la metà delle quali legate al territorio. Si comincia domani alle 7 con l'inaugurazione della Fiera del bestiame (a Ponte a Vicchio), a seguire l'apertura degli stand in Piazza della Vittoria e in via Parco della

Rimembranza (alle 11). In concomitanza si svolgerà la tradizionale Fiera Calda con un ricco calendario di eventi (come il concerto di Nada domani sera alle 21 o lo spettacolo di Giobbe Covatta venerdì 30, entrambi a ingresso gratuito); e che si concluderà con lo spettacolo pirotecnico sul lago di Montelleri.

Nicola Di Renzone

27 aprile 2013



26 agosto 2013

Caccia: preapertura il 1 settembre e deroga allo storno

FIRENZE - Sono quattro le delibere approvate oggi dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura e alla caccia Gianni Salvadori per l'inizio della prossima stagione venatoria 2013-2014. Gli argomenti trattati riguardano la preapertura, la caccia di deroga alla specie storno, la mobilità dei cacciatori toscani e di quelli provenienti dalle altre regioni e gli accordi di reciprocità con l'Umbria e con il Lazio.

Apertura anticipata della caccia

E' fissata per il 1 settembre l'apertura anticipata della caccia per la stagione 2013-2014.

La recente sentenza della Corte Costituzionale non ha infatti abrogato la legge regionale n.20/2002 nella parte in cui regola l'iter procedurale di autorizzazione della preapertura che quindi resta legittima ed in vigore.

"Come ogni anno - spiega l'assessore Gianni Salvadori - la Regione ha ricevuto richieste di apertura anticipata da parte delle Province e dopo aver sentito le associazioni portatrici di interesse e valutato le condizioni ambientali della stagione ha deciso di autorizzare un solo giorno di preapertura con specie limitate ancorché differenziate nelle diverse province.

Se lo scorso anno l'allarme per la siccità è stato tale da indurci ad escludere dalle specie cacciabili gli anatidi (uccelli acquatici), fortunatamente negli ultimi mesi abbiamo avuto un buon tasso di precipitazioni. Quindi quest'anno, sempre con l'obiettivo di conciliare il rispetto dell'ambiente con le aspettative del mondo venatorio, resta la limitazione ad una sola giornata di caccia, ma sono state rispettate le richieste delle Province per quanto riguarda le singole specie.

Questo provvedimento inoltre - continua Salvadori - risponde alle esigenze degli agricoltori che lamentano una eccessiva presenza di corvidi (gazze, ghiandaie, cornacchie) e contribuisce al rispetto di importanti equilibri faunistici che spesso vedono in sofferenza le specie stanziali rispetto a quelle definite "concorrenti ed opportuniste" come i corvidi appunto. Per questo motivo la preapertura costituisce un'occasione per controllare gazze, ghiandaie e cornacchie su tutta la regione."

Provincia per Provincia: specie cacciabili, luoghi e orari

E' consentita la caccia da appostamento il giorno 1 settembre 2013, dalle ore 6,00 alle ore 19,00 (ora legale) alle specie:

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Arezzo** su tutto il territorio provinciale a gestione programmata e a gestione privata con l'esclusione delle aree boscate (intendendo per bosco quanto previsto dall'art. 3 della legge forestale n. 39/2000). In tali aree boscate, l'attività venatoria potrà essere effettuata solo da appostamento fisso;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Firenze**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Grosseto**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Livorno** solo sul territorio a caccia programmata dell'ATC LI 9;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia ed esclusivamente da appostamento fisso nei laghi artificiali e nelle superfici allagate artificialmente, alzavola, germano reale e marzaiola in **Provincia di Lucca**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Massa-Carrara**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia ed esclusivamente da appostamento fisso nei laghi artificiali e nelle superfici allagate artificialmente, alzavola e germano reale nella **Provincia di Pisa**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia ed esclusivamente da appostamento fisso nei laghi artificiali e nelle superfici allagate artificialmente, alzavola, germano reale e marzaiola in **Provincia di Pistoia**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Prato**;

Tortora (*Streptopelia turtur*), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia e cornacchia grigia nella **Provincia di Siena** su tutto il territorio provinciale con l'esclusione delle aree boscate, costituite da almeno un ettaro di superficie, di larghezza non inferiore a metri 50, non interrotte da coltivazioni o corsi d'acqua.

Prelievo in deroga per lo storno in 69 comuni

Sono 69 i comuni toscani nei quali, per la stagione venatoria 2013-2014, sarà possibile cacciare lo storno.

"La delibera che autorizza il prelievo in deroga allo storno - spiega ancora l'assessore Salvadori - è una risposta alle difficoltà dei territori che hanno denunciato danni alle colture agricole di pregio. E' un problema che assume contorni sempre più gravi ed è per questo che siamo convinti che la strada maestra sarebbe quella di reinserire lo storno fra le specie cacciabili."

Gli interventi di prevenzione e controllo messi in atto dalle Province non sono stati sufficienti a contenere le perdite di frutta, ortaggi, uva e olive causate da questi volatili. Anche quest'anno, infatti, abbiamo dovuto

situazione la Regione ha deciso di intervenire. Lo ha fatto dopo aver raccolto sia l'allarme delle organizzazioni professionali agricole, sia i pareri favorevoli di ISPRA e dell'Università di Firenze adottando un provvedimento che autorizza i cacciatori alla difesa delle colture in atto come prevede la normativa vigente.

Il prelievo in deroga dello storno potrà avvenire in preapertura (1 settembre 2013) e nel periodo dal 15 settembre al 15 dicembre 2013, da appostamento negli oliveti, nei vigneti e nei frutteti con frutto pendente, e in prossimità degli stessi, esclusivamente nei seguenti Comuni:

Provincia di Firenze: Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Campi Bisenzio, Cerreto Guidi, Castelfiorentino, Figline Valdarno, Fiesole, Incisa Valdarno, Lastra a Signa, Marradi, Pelago, San Casciano Val di Pesa, Signa, e Vinci.

Provincia di Lucca: Altopascio, Camaiore, Capannori, Lucca, Massarosa, Montecarlo, Pietrasanta e Porcari.

Provincia di Pisa: Calci, Lari, Santa Croce sull'Arno, Vicopisano, Vecchiano e Volterra.

Provincia di Pistoia: Agliana, Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese e Uzzano.

Provincia di Prato: Carmignano e Prato.

Provincia di Siena: Asciano, Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Colle Val d'Elsa, Gaiole in Chianti, Montalcino, Montepulciano, Monteroni d'Arbia, Murlo, Piancastagnaio Pienza, Poggibonsi, Rapolano Terme, San Casciano dei Bagni, San Giovanni d'Asso, Siena, Sinalunga e Sovicille.

Provincia di Livorno: Collesalveti, Piombino e Rosignano Marittimo.

Mobilità dei cacciatori

Confermata anche la mobilità dei cacciatori toscani e dei cacciatori provenienti da altre Regioni negli ATC (ambiti territoriali di caccia) della Regione.

Sono state definite le modalità di accesso dei cacciatori toscani in ambiti di caccia diversi da quello di residenza venatoria anche per la caccia alla selvaggina stanziale previo acquisto un pacchetto di 5 giornate al costo di 26 euro. Per usufruire delle giornate acquistate è necessaria la prenotazione.

E' invece di 35 euro la quota che dovranno pagare i cacciatori non residenti per cacciare in Toscana la selvaggina migratoria o gli ungulati, sempre previa prenotazione di ogni singola giornata.

Dettagliate informazioni sul sito della Regione Toscana:
www.regione.toscana.it/cittadini/ambiente/caccia-e-pesca.

Accordi reciprocità con Lazio e Umbria

Ormai da anni si è consolidato un rapporto di interscambio con il Lazio e l'Umbria per dare la possibilità ai rispettivi cacciatori di svolgere l'attività venatoria anche fuori dalla propria regione con modalità concordate in modo da controllare ed agevolare il flusso di presenze.

Salvadori, appello ai cacciatori: "Cautela e buonsenso"

"Colgo l'occasione dell'approvazione di queste importanti delibere, che segnano l'inizio della nuova stagione venatoria 2013-2014 - conclude Salvadori - per richiamare tutti i cacciatori toscani al rispetto delle norme di sicurezza previste per l'esercizio venatorio e soprattutto alla cautela e al buon senso che non devono mai mancare quando si maneggiano le armi.

La Regione ha compiuto molti passi in avanti su questo tema inserendo una nuova materia dal titolo "comportamento in sicurezza nell'esercizio venatorio" fra quelle previste per l'esame di abilitazione all'esercizio della caccia, oltre a rendere obbligatorio l'uso di indumenti ad alta visibilità durante le battute di caccia al cinghiale dove si registrano la maggior parte degli incidenti".

Grande Firenze

Barberino del Mugello Acquisti in contanti, e la promessa di tornare presto

C'è uno sconto per il Re Compra tutto, poi il gelato All'Outlet un giorno di spese pazze per il sovrano della Malesia

Quando nel parcheggio è spuntata una grossa Rolls Royce nera seguita da sei furgoni neri, all'Outlet Designer qualcuno avrà pensato con un sorriso allo sbarco di un monarca in arrivo da un paese esotico.

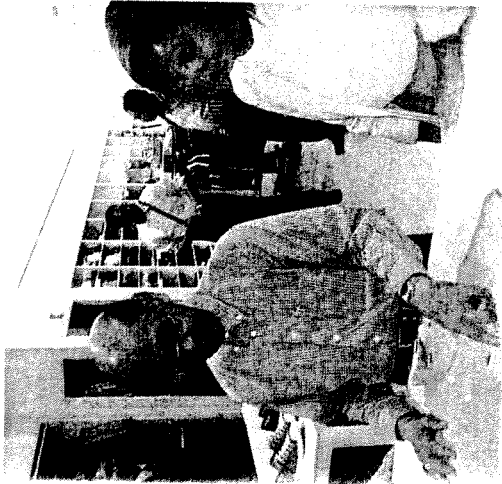
Eppure era davvero così: a Barberino di Mugello, con l'intenzione di darsi allo shopping più sfrenato, ieri mattina è arrivato il re di Malesia, Abdul Halim di Kedah (nella foto), accompagnato dalla moglie e da un entourage di trenta persone: una decina i familiari, gli altri assistenti e guardie del corpo, o, come li ha battezzati il sovrano, «la servitù». Per la direzione dell'Outlet non è stata del tutto una sorpresa, qualcuno li aveva avvertiti che il monarca sarebbe potuto arrivare, ma nessuno sapeva quando la visita sarebbe avvenuta. Così, il re elettivo (può sembrare un ossimoro in occidentale, ma Abdul Halim è re ereditario dello Stato di Kedah e nel 2011 è stato eletto monarca di Malesia per cinque anni dai nove sovrani della federazione) non ha perso tempo e si è dato alle competizioni. Non prima però di essersi separato dalla moglie, la regina Haminah Hamidun: lei partendo da un lato, lui dall'altro, hanno perfluorato ciascuno per conto suo ogni negozio comprando ogni ben di Dio. «Stanno saccheggiando l'outlet», «peggio di una patita di shopping», erano i commenti della gente stupita dall'insolita visita. Il re, sbalordendo tutti, ha iniziato il percorso dal negozio di Puma, comprando un paio di scarpe da ginnastica;

poi, camicie, scarpe casual e eleganti, bicchieri, oggetti per la casa; la regina, invece, si è buttata sulle scarpe di Pollini, i portatogli di Prada, i vasi di Rcr, oltre a moltissime borse. «Sono davvero pochi, pochissimi i negozi in cui sono entrati senza comprare qualcosa» spiega Noemi Taverniti, marketing mana-

ger dell'outlet, che ha accompagnato il sovrano durante tutto il tour. I due clienti d'eccezione entrano nelle botteghe, sceglievano oggetti e vestiti e si buttavano subito sulla vetrina successiva. Dietro di loro, gli assistenti provvedono a pagare la merce, sembra in contanti, e a portarla subito nei furgoni parcheggiati poco lontano. Il sogno di ogni amante dello shopping!

Se non fosse stato per il via vai di assistenti attorno al monarca, in pochi lo avrebbero distinto da qualsiasi altro cliente dell'outlet: all'abbigliamento casual del re, camicia a quadretti e calzoni neri, rispondeva però la sovrana con un dress code decisamente più vistoso: foulard in

Alla cassa: ci stanno saccheggiando. Anche gli altri clienti oggi sono più gentili. Sarà l'influsso regale?



testa e occhiali da sole come una vera diva, e un vestito dai motivi cashmere dal gusto tipicamente asiatico. L'insolita visita è durata ben otto ore, dalle dieci di mattina alle sei di sera, e pensare che re Abdul ha 86 anni e che ieri a Barberino c'erano trenta gradi. L'unica pausa (che del resto è anche l'unico momento in cui re e regina sono stati assieme) è stata per il pranzo. I sovrani non gridavano mangiare in pubblico, così all'outlet hanno improvvisato un tavolo nella hall della direzione: zuppa di funghi, fish and chips e gelato di vaniglia e cioccolato.

Niente carne, i due sembra non la gradiscano, e soprattutto niente maiale, visto che sono musulmani. Il menù è stato molto gradito dai monarchi, per la felicità dei cuochi dell'outlet: «speriamo un si senta male e mi vengano a cercare», commentava uno di loro su Facebook, con un po' di preoccupazione. Felici anche le commesse per l'insolita cortesia dei clienti: «oggi, un 5% in più di clienti saluta entrando in negozio», ha spiegato una di loro - non sarà mica l'influsso regale del re della Malesia». Finita la visita, sovrano e consorte sono tornati a Firenze, dove alloggiavano al Savoy. Ma non prima di aver confessato che torneranno presto all'outlet. Re Abdul ha ammesso che Firenze è una delle sue mete preferite e che, tra lavoro e vacanze, ci capita almeno una volta all'anno.

Cosim Founto 25 agosto 2013

Giulio Gori

Vicchio

Cisl contro il commissario al Forteto

VICCHIO — La guerra del Forteto non si ferma. Dopo la richiesta di commissariamento della cooperativa, avanzata dagli ispettori governativi, politica e sindacati si spaccano sulla necessità di ricorrere al provvedimento che spazzerebbe via il cda dell'azienda vicchiese. È di ieri l'ultimo intervento, quello Emilio Sbarzagli, segretario di Fai Cisl di Firenze: «L'eventuale commissariamento del Forteto non è coerente con l'attività produttiva e metterebbe in serio pericolo la sopravvivenza stessa della Cooperativa — ha detto — Basta con le strumentalizzazioni politiche e i processi in piazza, lasciando alla magistratura il compito di emettere le sentenze». L'intervento della Cisl, cui sono iscritti molti soci di «maggioranza» del Forteto, compresi alcuni imputati, arriva all'indomani delle dichiarazioni del segretario metropolitano di Cgil, Mauro Fusco, che invece non aveva chiuso all'ipotesi del commissario. Da parte sua, il consigliere regionale di Fdi, Giovanni Donzelli, ha attaccato il Forteto, che aveva negato di aver ricevuto minori in affido: «Dicono il falso, ci sono i documenti a dimostrarlo», ha detto Donzelli, pubblicando sul proprio blog i carteggi della coop vicchiese. (G.G.)

Donzelli: «I vertici Forteto mentono: ecco le carte»

DONZELLI non ci sta. In reazione al comunicato emesso dopo l'assemblea di venerdì dalla cooperativa Il Forteto — comunicato in cui si affermava che «la Cooperativa in questi mesi è stata spesso impropriamente coinvolta su argomenti e fatti come gli affidamenti dei minori per i quali è assolutamente da sempre estranea» — ieri mattina il capogruppo in Regione per Fratelli d'Italia ha pubblicato sul proprio blog (giovannidonzelli.it) e sui social network carteggi tra la cooperativa stessa e le istituzioni (come starebbero a indicare le carte intestate). Nei documenti si legge che la Cooperativa era affidataria direttamente dei minori e i vertici della cooperativa si rapportavano come legali rappresentanti con i sindaci e i tribunali per le vicende che riguardavano i minori. In particolare, nei documenti scannerizzati dal blog (dove i nomi e le date sono state coperte per non rendere individuabili i soggetti minorenni) compare una rinuncia al sussidio elargito dal Comune di Borgo San Lorenzo per minori dati in affidamento alla cooperativa (in quel caso, viene precisato nell'atto firmato dal presidente, la famiglia aveva i mezzi per sostenere i bambini), mentre nel secondo documento lo stesso presidente indica due persone di riferimento per altrettanti minori avuti in affidamento.

Notizie 25 aprile 2013

PALAZZUOLO L'UNIONE DEI COMUNI AVEVA SPESO UN MILIONE

'I Diacci', il rifugio rimane chiuso Amara beffa per gli escursionisti

di PAOLO GUIDOTTI

LA RETE dei rifugi del Mugello quest'anno ha perso il suo pezzo più pregiato. Il Rifugio "I Diacci", inaugurato meno di due anni fa durante il periodo estivo, è rimasto completamente chiuso e ancora non si sa quando potrà riaprire.

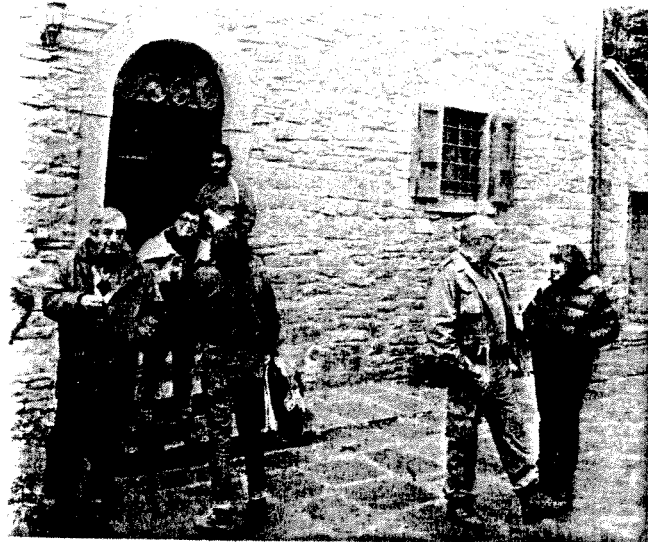
La struttura, completamente ristrutturata dall'allora Comunità Montana del Mugello, con un investimento di oltre un milione, poteva offrire 45 posti letto e 60 coperti per la ristorazione, in una zona splendida, nei pressi del Passo della Sambuca, nel comune di Palazzuolo sul Senio. Ma proprio

IL MOTIVO

Miccinesi: «La comunità che lo ha in gestione non ce la fa a tenerlo aperto»

nel periodo più "caldo", e più redditizio sul piano turistico, è rimasta inutilizzata, con disappunto da parte di tanti escursionisti ed anche degli amministratori locali.

«La cooperativa che gestisce questo, ed altri rifugi e bivacchi — spiega Giovanni Miccinesi, dirigente del settore Patrimonio Agricolo Forestale dell'Unione montana dei Comuni del Mugello — ci ha comunicato che non era loro possibile tenere aperto il rifugio. Adesso stanno cercando altri soggetti per un subentro e speriamo che a settembre i Diacci possano



LA STRUTTURA Il rifugio situato nei pressi del passo della Sambuca poteva offrire 45 posti letto e 60 coperti per la ristorazione.

essere riaperti. Se non troveranno una soluzione dovranno restituire tutti i rifugi e faremo un bando per la nuova assegnazione e vista l'esperienza si prevederà anche che sia garantita la certezza dell'apertura.»

UN VERO PECCATO perché il "sistema" della rete dei rifugi mugellani stava, pur lentamente, decollando. Sono stati recuperati antichi edifici in pietra sparsi lungo il demanio forestale mugellano, sono stati realizzati oltre cento chilometri di sentieri, punti di sosta dotati di panchine e tavoli, luoghi

panoramici attrezzati. Tutto per valorizzare ambienti naturali di grande valore e di grande bellezza ancora poco conosciuti, mirando ad offrire il Mugello al turista che cerca ambienti incontaminati e ricchi di fascino. Alcuni rifugi vengono dati in autogestione per soggiorni di gruppi, mentre 'I Diacci' davano un'ospitalità "alberghiera", dotato di camere e ristorante. Certamente i costi di gestione non sono lievi, in luoghi spesso raggiungibili solo a piedi, per un turismo comunque di nicchia.

LA RIEVOCAZIONE OGGI LA CONCLUSIONE

'Vicchio 1529', il gran finale Bandierai e Calcio storico

GIORNATA conclusiva e gran finale, a Vicchio, per la Rievocazione Storica 'Vicchio 1529', che ricorda quando, nel 1529 quando il castello di Vicchio, sotto la Repubblica Fiorentina, si difese dall'esercito papalino e Spagnolo al comando dell'Imperatore Carlo V.

Il programma prevede per le 10 aperture del mercato rinascimentale; alle 10:30 visite guidate ai campi militari e nel tardo pomeriggio (dalle 18), gli eventi clou della manifestazione. Il gran finale inizia infatti alle 18 con il Corteggio del Corteo Storico Fiorentino e dei Bandierai degli Uffizi; delle Compagnie d'Armi e dei Calcianti del calcio Storico. Alle 19:30 l'attesa partita di calcio Storico Fiorentino tra la selezione dei Bianchi e quella degli Azzurri (per informazioni e acquisto dei biglietti chiamare al numero 055 8448720).

Il tutto si concluderà alle 20 con le cene storiche, e alle 21 con animazione e spettacoli di strada.

N.d.R.

52
4548720
mediun

SERVIZIO RIFIUTI IN MUGELLO FUORI CONTROLLO

TARES E NON SOLO

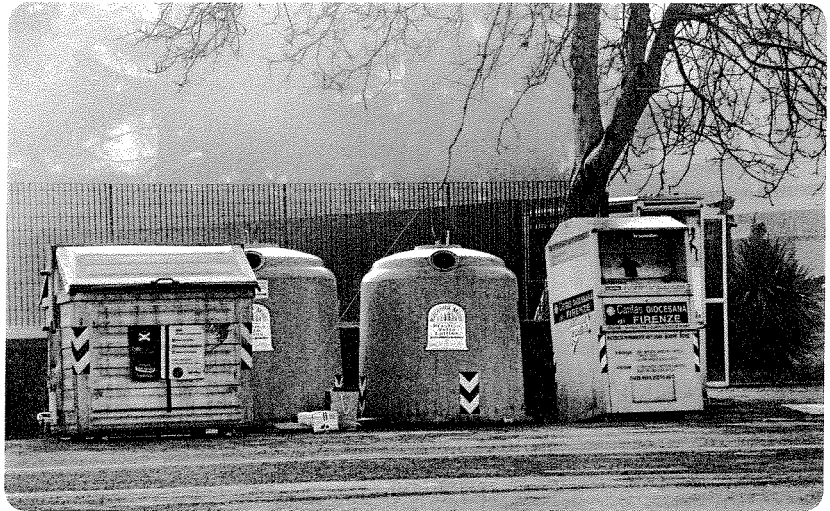
L'ennesimo balzello che appesantisce la vita quotidiana di famiglie e imprese si chiama Tares. Sostituisce la vecchia tariffa dei rifiuti, appesantendola, naturalmente. E se la genesi e il meccanismo della nuova tassa va attribuito al vecchio governo Monti, l'introduzione della Tares ha anche risvolti molto locali, per scelte dei comuni che lasciano a desiderare.

Ne parliamo con Giacomo Bagni e Piera Ballabio, capigruppo delle due liste civiche presenti in consiglio a Borgo San Lorenzo.

Prima questione, **le modalità di pagamento**: "Il comune di Borgo San Lorenzo -sottolinea Bagni- ha scelto, come unica modalità quella del F24. Una modalità meno usuale rispetto al bollettino di conto corrente, o al bonifico bancario. E che impedisce la domiciliazione. Come i contribuenti ben sano, sono stati costretti a far la fila agli sportelli bancari o postali. File lunghe, disagi, una situazione che si ripeterà tra pochi mesi quando si tratterà di pagare il secondo acconto. La prima preoccupazione del comune doveva essere non quella di proporre un metodo idoneo a semplificare il lavoro dei propri uffici, ma di venire incontro alle persone, rendendo più agevole il pagamento. Si è scelto la strada più complessa, quella più disagiata per le persone, in particolare per gli anziani. E in consiglio sia il consigliere Omoboni che l'assessore Francini hanno ammesso che non è stata una grande idea e che per la prossima rata studieranno la questione con probabile cambiamento di metodo". La gente infatti non è abituata a pagare con l'F24, molti non hanno compilato a dovere il modulo e tanti hanno portato allo sportello una delle tre copie. Ci volevano però tutti e tre, e se qualche impiegato di banca pietoso ha provveduto a fare la fotocopia, alle Poste si racconta che tanta gente, dopo aver fatto lunghe code, è stata rimandata indietro.

La seconda questione riguarda **gli importi della tassa**, che deve coprire il 100% del costo del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti. A Borgo è stato calcolato che le famiglie pagheranno oltre il 17% in più rispetto all'anno precedente, mentre le aziende avranno uno sconto del 13%. Ma per determinare quanto tutti pagheremo è decisivo quanto Publiambiente fa pagare al comune per la raccolta dei rifiuti, per lo spezzamento, per lo smaltimento.

"Per questo -dice Ballabio- siamo rimasti allibiti quando ci siamo accorti dell'assoluta incomprensibilità del piano finanziario di Publiambiente. Se costi e spese non sono specificati nel dettaglio, come fa il Comune a controllare e a capire dove si può risparmiare? Non avendo più a disposizione i costi unitari del singolo servizio, perché ora le somme sono tutte accorpate non è possibile capire e scegliere dove eventualmente risparmiare. E non essendo citati i singoli servizi, Publiambiente ti può fatturare servizi "aggiuntivi", che non puoi neppure contestare. Sei partito con un preventivo, e ti trovi un'altra spesa, che poi faranno pagare in bolletta agli utenti successivamente.



Non ci dicono più quanto costa l'ora dell'operaio, l'ora del mezzo impiegato. Anche in passato in verità non c'erano le giustificazioni dei costi: ti ritrovavi il 40% di aumento su un servizio e nessuno ti diceva perché. Adesso è anche peggio, perché è tutto accorpato. Inoltre Publiambiente non ha mai presentato, e il Comune non mai preteso, relazioni di consuntivo. Il nostro comune si fida ciecamente. Si tenga conto che la spesa è lievitata ad oltre 3 milioni di euro, oltre 400 mila euro in più rispetto allo scorso anno, ed è stato previsto un fondo di 250 mila euro per sanare le mancate entrate dovute alle morosità. Gli utenti che pagano, pagheranno anche per coloro che non l'hanno fatto. Peraltra appare particolare l'aver fissato una quota, peraltro gravosa -è il 9% dell'intero servizio- prima ancora prima di sapere quanto sarà l'area di evasione: in pratica da subito si fa pagare quasi il 10% in più a causa di coloro che sono morosi". Bagni aggiunge: "Se non si riesce mai a interloquire col gestore, a negoziare, a chiedere chiarimenti sui costi del servizio e a pretendere investimenti e si tiene sempre una posizione prona, è evidente che i costi verranno sempre ribaltati passivamente sui cittadini. Proprio di recente sono stati premiati da Legambiente diversi comuni gestiti da Publiambiente, quali S.Marcello Pistoiese, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, che sono arrivati anche al 95% del riciclo, e non si capisce perché qui da noi si sia a livelli da terzo mondo: siamo figli di un dio minore? Oppure i nostri amministratori potrebbero avviare un'azione un po' più efficace e pretendere investimenti precisi dal gestore per far partire, per esempio, il porta-a-porta?"

Terza questione, **i servizi per i comuni del Mugello**. Pagheremo di più, ma avremo almeno servizi migliori? Nessuno lo garantisce. Anzi, dice Ballabio, "in commissione il rappresentante di Publiambiente ci ha confermato che non procederanno né a realizzare l'area ecologica di Rabatta, né hanno intenzione di attivare il servizio di raccolta "porta a porta". E il rischio è che a febbraio peserà un nuovo aumento, quando verranno contabilizzati i maggiori costi derivanti dalla chiusura avvenuta in questi giorni della discarica comunale di Battiloro, che comporterà il trasporto di tutti i rifiuti del Mugello a Montespertoli in una fase iniziale, e dopo non è dato sapere".

PRIME IPOTESI DI CANDIDATURE. A BORGIO E IN MUGELLO

INIZIA IL TOTO-SINDACI

D'ora in poi il toto-sindaci entra nel vivo. In primavera si vota per il rinnovo di tutti i consigli comunali –escluso Maradi- ed è l'ora della scelta dei candidati. Ma quasi dappertutto la situazione è ancora molto frastagliata.

Borgio su tutti. Dove nell'area della maggioranza di centrosinistra –la giunta attuale è espressione di un'alleanza tra Pd, vendoliani e socialisti- c'è da trovare un nuovo candidato per sostituire il sindaco uscente Bettarini, che non potrà ricandidarsi, avendo fatto i suoi due mandati.

La situazione è d'incertezza, nel senso che finora non è apparso all'orizzonte un candidato forte. E potrebbe non mancare qualche sorpresa.

Il Pd dovrebbe fare (il condizionale con questo partito è d'obbligo, viste le continue fibrillazioni a livello nazionale) le primarie, probabilmente primarie di coalizione. Se sarà così l'esponente di SEL, già due volte scelta come presidente del Consiglio comunale, **Grazia Innocenti**, proverà a fare il salto e a candidarsi a sindaco. E potrebbe essere della partita anche **Paolo Omoboni**, segretario del partito socialista, e non privo di esperienza amministrativa.

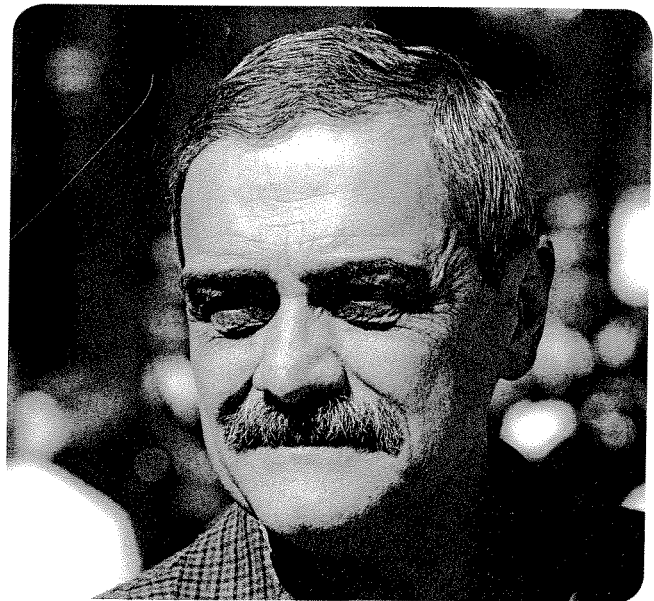
Intanto alle primarie ha già chiesto di partecipare un volto nuovo, in stile renziano, **Marco Miniati**, che lavora nel settore commerciale della Cooperativa Della Casa. Digiuno finora di politica amministrativa, conferma di essersi già proposto al Pd per le primarie –"al momento –dice Miniati- sono l'unico che ha chiesto di parteciparvi"-, ma non esclude anche di poter capeggiare una lista civica.

Le liste civiche stavolta sembrano andare per la maggiore anche a sinistra –visto il periodo poco felice per i partiti-: su quel fronte sembra prendere quota una lista su iniziativa dell'ex-assessore allo sport **Franco Frandi**. Che anziché partecipare starebbe tessendo una tela trasversale per mandare a casa quella che chiama "la nomenclatura".

Poi ci sono le candidature ancora non dichiarate ma probabili, all'interno del Pd, da sottoporre al vaglio delle primarie. Dicono che scalpiti e ambisca alla carica di sindaco **Stefano Tagliaferri** –attualmente consigliere comunale borghigiano-, che dopo dieci anni da vicesindaco, e dopo l'esperienza da presidente della Comunità montana, vorrebbe aggiungere alla sua carriera politica la carica di primo cittadino del proprio comune. Ma Tagliaferri, che pure alle ultime primarie si dichiarò per Bersani, non è visto di buon occhio da un settore consistente del partito. Che gli preferirebbe l'attuale vicesindaco **Giunia Adini**. Lei, in verità non è parsa finora molto interessata alla candidatura –e anche nell'attività politico-amministrativa di questi anni è parsa piuttosto defilata e poco caratterizzata-, ma le potrebbe essere chiesto di candidarsi anche perché –fa notare un influente esponente del Pd borghigiano "sarebbe l'unica in grado di tenere unito il partito". Anche l'assessore **Silvia Giovannini** dicono che ci stia pensando: la passione politica non le manca e neppure l'esperienza amministrativa. In ribasso, per un'eventuale candidatura a sindaco, parrebbero invece le quotazioni dell'assessore provinciale **Sonia Spacchini**, e del segretario del Pd borghigiano **Sandro Vignolini**.



Marco Miniati (Foto presa da Facebook)

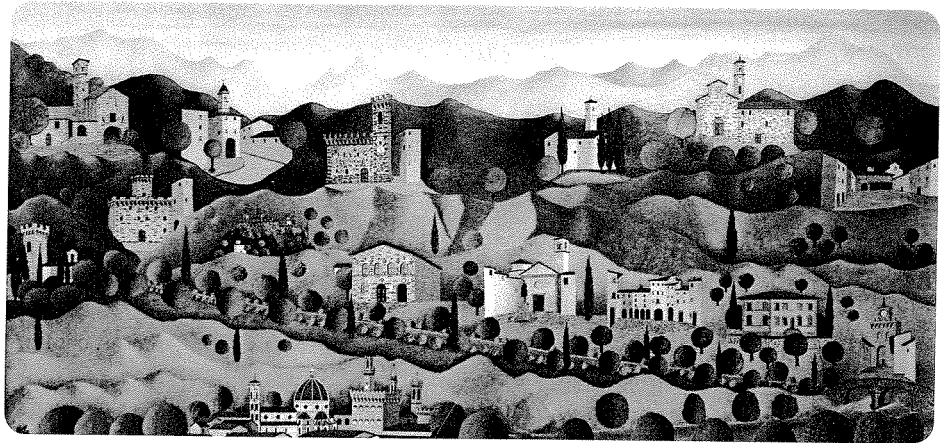


Franco Frandi

Infine, gli altri fronti. Nelle file delle opposizioni non è ancora emersa una strategia definita. Cinque anni fa la proposta di una vasta lista civica mirata a costituire una alternativa a chi finora ha sempre governato Borgio San Lorenzo fallì soprattutto per la volontà del Pdl e di Rifondazione di essere presenti con liste autonome e propri simboli. Occorrerà vedere se anche stavolta andrà così, o se emergerà una candidatura in grado di andare oltre i partiti, superando anche le attuali liste civiche, Per Borgio e Libero Mugello. E non è neppure escluso che almeno una parte dell'opposizione decida di sostenere qualche candidatura proveniente dall'area pd, che si ponga però in posizione nuova, autonoma e trasversale, ovvero inclusiva di aree e gruppi diversi.

NEGLI ALTRI COMUNI...

La situazione più tesa è a Barberino di Mugello, dove è forte la fronda e il malcontento verso l'attuale amministrazione. **Zanieri** è però deciso a chiedere la riconferma, anche se il Pd fiorentino ha dato il via libera alla possibilità di fare le primarie per il candidato sindaco (cosa non usuale, visto che l'attuale primo cittadino è al primo mandato), segnale chiaro che non c'è concordia anche all'interno del partito nel sostegno a



Zanieri. Qualcuno ipotizza perfino il ritorno in campo di **Paolo Cocchi**, mentre si parla di una possibile candidatura di **Oriana Gamberini** o del renziano **Marco Pieri**. Sul fronte delle opposizioni affila le armi **Emiliano Lascialfari**, capogruppo della lista civica "Per Barberino", che ha avviato buoni rapporti anche con altri gruppi, e che tenterà di presentare un fronte unito delle attuali minoranze, per cercare la sorpresa nelle urne.

Minori problemi vi sono a Scarperia e ancor meno a San Piero a Sieve: l'unificazione dei due comuni porterà al commissariamento prefettizio dal primo dell'anno, per poi andare alle prime elezioni unitarie: **Marco Semplici** di San Piero uscirà di scena, mentre è molto probabile la ricandidatura dello scarperiese **Federico Ignesti**, che potrebbe essere il primo sindaco del comune Scarperia-San Piero.

A Vicchio invece non tutto è scontato: al sindaco in carica il Pd ha riproposto la conferma, ma **Roberto Izzo** si è riservato di dare una risposta entro settembre in merito alla sua ricandidatura.

In Alto Mugello pochi problemi per **Cristian Menghetti**, che sembrerebbe avviato a una tranquilla riconferma, visto che in questi anni l'opposizione è pressoché sparita, mentre sarà interessante la battaglia di Firenzuola, dove l'unico sindaco dell'area di centro-destra, **Claudio Scarpelli** cercherà il bis. Il centrosinistra da parte sua è alla ricerca dell'anti-Scarpelli, e si parla di nuovo dell'ex-sindaco **Claudio Corbatti** ma anche della dirigente scolastica **Marisa Mordini**.

IL CENTRO AMBULATORI MUGELLO

è dal 2001 il più completo centro
privato di diagnostica del Mugello,
Alto Mugello e val di Sieve

Si effettuano in convenzione con la Asf e a pagamento esami di: Risonanza magnetica, tac, rx ed ecografie.

Si effettuano prelievi del sangue ed è presente un servizio infermieristico.

Ai fratelli della Confraternita e agli iscritti del Gruppo Fratres e del Gruppo Protezione Civile, è applicato uno sconto del 10% su tutte le prestazioni ambulatoriali.

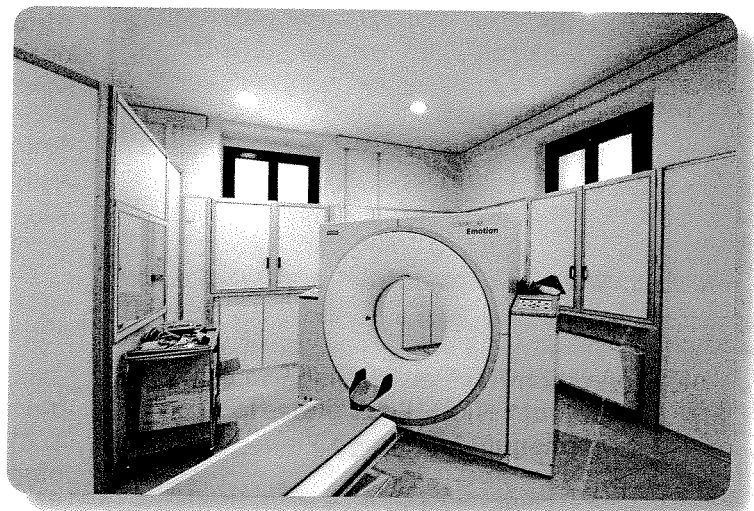
Il Centro Ambulatori è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 13:00 e dalle ore 14:00 alle ore 19:30. Il sabato dalle ore 7:15 alle ore 12:00. I prelievi del sangue si effettuano il martedì, giovedì e sabato dalle 7,30.

SITO WEB:
www.estotemiseriordes.it



Sanitas

 **Ambulatori Mugello**



"LA BILANCIA SMARRITA", IL ROMANZO DELL'EX-SINDACO DI BARBERINO

Paolo Cocchi si racconta

Per i barberinesi, ed anche per i mugellani un po' addentro alle vicende politico-amministrative locali, il libro di Paolo Cocchi "La bilancia smarrita. Cronaca di un'inchiesta", edito da Pagliai Editore, ha un doppio elemento d'interesse, uno perfino divertente: si può infatti andare alla scoperta delle vere identità dei personaggi del racconto, celate da nomi fittizi ma spesso palesi. Così c'è Barberino, sotto il nome di Barbara Appenninica, ci sono l'amico ex-vicesindaco Alberto Lotti -che diventa Alberto Tolti-, c'è il sindaco Luchi -nel romanzo Lucchesi-, l'assessore Daniele Giovannini -alias Giovanni Barba-, l'amico imprenditore Cianti -Francesco Cantici- e tanti altri dall'ex-sindaco firenzeuolino Corbatti al "medico dentista" di Barberino, dal sindaco di Borgo Bettarini (Violini) e infine lui, Celestino Buoncompagni, alias Paolo Cocchi, che regala una parte dei propri pensieri al proprio narratore dietro il quale si cela la figura dell'amico Sandro Borsotti.

Cocchi e la vicenda giudiziaria

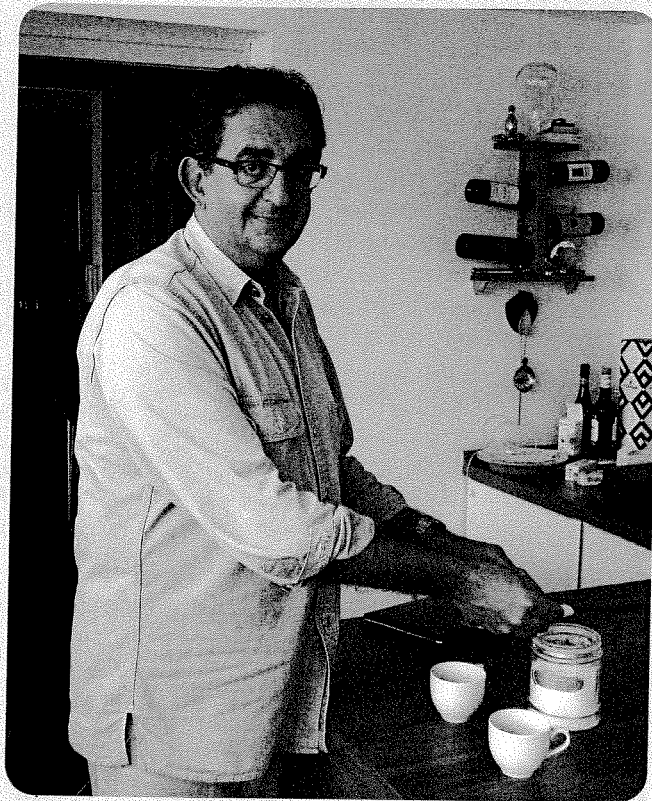
Il libro è scritto bene, efficace, spesso efficacemente amaro. Perché narra una vicenda comunque triste. Quella di una vicenda giudiziaria, avviata dai dubbi sulle scelte urbanistiche barberinesi, che un ex consigliere comunale del Pd, che in una telefonata intercettata, attribuisce, "con molta disinvoltura", scrive Cocchi, a un "comitato d'affari".

Cocchi, naturalmente, si difende, anche se i suoi avversari non mancheranno di sottolineare che magari qualche ombra resta. In comportamenti e prassi che se pure possono non avere contatti diretti con il codice penale lasciano lecite perplessità sul piano politico.

Su questo acconsente e insieme reagisce deciso: "Il giudizio sul mio comportamento politico è a disposizione, sono disposto a discutere. Ma lo voglio fare lontanissimo da qualsiasi sospetto di irregolarità. Si discute se sia giusto andare a pranzo con un imprenditore. Parliamone pure ma mi resta difficile pensare che sia moralmente sbagliato, o precollusivo: questa è una mentalità forcaiola, che porta i politici a nascondere le loro relazioni, cosa che mi sembra ben più pericolosa. Preferite chi dice che cosa ha preso, o un politico che spende tantissimo e dice di aver speso 50 lire? Il punto vero non è il pranzo o il contributo, ma l'aver infranto la legge. Ho abusato del mio ufficio, ho costretto un pubblico ufficiale a un comportamento illecito? Io queste cose non le ho mai fatte. Rivendico questa distinzione: se tra pranzo, raccomandazione e abuso si fa un tutt'uno si fa solo un grosso favore ai disonesti".

Cocchi spiega il perché di questo libro: "Questo libro è stato scritto in primo luogo per organizzare una resistenza interiore. E poi perché c'è bisogno di raccontare una storia che ha risvolti politico sociali, e volevo farlo con un libro, con un'ampiezza di argomentazioni e di rappresentazione che un articolo non consente. Eppoi la forma romanzo, che consente di dire una verità più ampia; fosse stato giornalismo d'inchiesta o un controgornalismo d'inchiesta sarebbe stata un'altra cosa, invece l'elemento di invenzione ti dà una diversa possibilità espressiva".

L'ex-assessore racconta di una lettera anonima partita da Barberino: "La lettera anonima c'è stata, e nel romanzo è at-



tribuita a qualcuno che ha pensato di aver ricevuto dei torti. Mi immagino che una parte di quello che è emerso sia nato da questo sottofondo. Domandandosi perché persone innocenti sono oggetto di denunce e chiacchiericcio, quali sono i meccanismi psicologici di ciò e perché non vi sono barriere sociali che stoppano la diceria, mentre essa ha la potenza di attivare immediatamente un'inchiesta, che senza alcun filtro va sui giornali, e subito annulla e distrugge.

L'ex-assessore si sfoga: "Una cosa colpisce in questa inchiesta: un certo modo di procedere da parte di certa magistratura, che si muove per giudizi politico-morali, più che per indizi e prove. Intendiamoci, il libro non è contro la magistratura. Del resto la lettura della sentenza di proscioglimento è illuminante e anche tranquillizzante, e l'ha scritta un giudice".

Cocchi si dice cambiato, anche se, nota, "continuerai a fare quello che ho sempre fatto", pur ammettendo "l'imprudenza di chi è convinto di non fare nulla di male, l'eccesso di fiducia che, sì, questa vicenda ha modificato, rendendomi un po' più maturo, più adulto. L'idea di essere intangibile perché onesto e in buona fede l'ho messa in discussione: conteneva una presunzione di potenza che nessuno ha, ed anche un'illusione: l'illusione di apparire quel che si è".

Ci sono stati momenti di disperazione? "Momenti di disperazione no, ma da questa vicenda esco con un maggior disincanto, e con una messa a fuoco della politica e del suo valore. Per uno come me che ha dedicato molta parte della sua vita e della sua riflessione alla politica, quello che è capitato mi ha consentito di guardarla un po' da lontano, di vederne la debolezza, l'estrema esposizione a qualsiasi vento".

Deluso dal proprio partito? "Celestino rimane male nel con-

statare questo isolamento. Ma si rende conto che non poteva succedere che quello. Non mi sono sentito tradito: date alcune premesse ne sarebbero conseguite le cose che poi si sono verificate. Tutti si sono comportati secondo le attese: lo scaricamento certo è una mazzata, ma c'era da aspettarselo".

I PM non sono l'unico bersaglio del romanzo di Cocchi, ma anche i giornali - e durissimo Celestino è in particolare con Repubblica e con una sua redattrice, tanto da scrivere a Scalfari di aver interrotto la lettura del giornale: "Non metto in discussione - spiega - solo i presupposti ideologici di come si conducono le inchieste, ma anche il modo con il quale le notizie vengono riportate all'opinione pubblica: ovvero c'è uno spasmodico interesse accusatorio, che si concentra nelle fasi preliminari. Al di là di attribuire responsabilità - la fuga di notizie, i limiti di pubblicazione delle intercettazioni - questo è abnorme. E io mi ritengo fortunato: a molti è accaduta una sorte peggiore della mia. Ma non c'è paragone tra lo spazio impegnato per raccontare il mio essere corrotto, e la quantità di quanto è stato raccontato del mio non essere corrotto. Nessuno dà la stessa enfasi. In altri sistemi giuridici, dove pure non si fanno sconti, c'è una tensione di tutto il sistema all'accertamento della verità, non al perseguimento dello stato di accusa. Avete accusato? Se hanno accusato un innocente, hanno fatto male il loro mestiere. Lo si rubrichi come errore, e invece così non è".

Cocchi e la politica

E ora che farà Cocchi? "Mi è tornata la voglia di reimpegnarmi nella vita politica. Senza obiettivi particolarmente ravvicinati e dichiarabili. Intanto mi è tornata la voglia di partecipare, cosa che questa triste storia aveva stroncato. Le accuse erano infamanti, tali da metterti nella condizione di isolamento: ti isolano gli altri, ma poi anche tu non hai voglia di essere cercato.

L'ex-assessore, pur amareggiato, torna nel PD: "A suo tempo mi sono autosospeso, e per questo non ho partecipato nemmeno alle primarie. Riprenderò la tessera del PD perché lo considero il partito a me più vicino". Inevitabile chiedere a Cocchi un giudizio sullo stato attuale di questo partito: "Il PD è dilaniato da due identità che non si mischiano, e non si tratta più dei due filoni della cultura cattolica e di quella di derivazione post-comunista. Sono invece due linee di frattura, a mio giudizio, tra una visione moderna e una visione post-moderna della politica e della comunicazione. Potrebbero anche convivere, ma in Italia rischiano invece di ideologizzarsi e confliggere, perché in Italia tutto si ideologizza, siamo un Paese fatto così, specie in momenti di crisi. Moderno e post-moderno non significano di per sé vecchio e nuovo - ci sono cose del post moderno che non mi vanno bene, ma ha il merito di mettere il dito nella piaga, mentre il moderno fa riferimento a una società non atomizzata mentre quella di oggi è una società atomizzata. I due filoni intanto potreb-

Paolo Cocchi

La bilancia smarrita

Cronaca di un'inchiesta



bero convivere, anziché confliggere. Ma solo qui si fanno partiti personali, solo qui il confronto degenera in banditismo, solo qui ci si considera come salvifici, solo qui c'è la demonizzazione dell'avversario. Una prognosi del PD è difficile da fare. Vorrei un partito capace di far convivere le diversità". Cocchi ragiona anche sul fenomeno-Renzi: "Non ho particolare simpatia per il modo con cui Renzi ha impostato la questione post-moderna. Ma non mi sento di considerarlo una minaccia. Se toccherà a lui, toccherà a lui. Non partecipo a questo clima che c'è nel PD, o lui o noi. Certo una politica tutta giocata sulla comunicazione, non mi convince. Per governare ci vuole di più che essere amico di due o tre giornalisti. Occorre anche il partito, nel senso di corpo intermedio, e il senso delle istituzioni. Anche nei Paesi dove il leaderismo ha consumato tutti i suoi trionfi (in Gran Bretagna, negli Stati

Uniti non si annacquano i leader), c'è un concerto di poteri che rendono la leadership meno esposta alle improvvisazioni individualistiche".

Cocchi e Barberino

A parlare, infine, della situazione politica barberinese Cocchi è più restio. Ma poi qualcosa dice: "Nel mio paese tensioni ovviamente ci sono. Questa inchiesta ha devastato. E non ha costituito una buona piattaforma di lancio per una nuova classe dirigente. Ciò sarebbe accaduto se l'inchiesta fosse stata fondata: in questo caso saremmo stati di fronte a una bonifica e a una ripartenza. Ma il cambiamento a Barberino è nato su un'inchiesta infondata, ha generato un progetto debole, come sempre succede quando il lavoro lo si fa fare agli altri. Il problema di capire se le scelte del passato fossero giuste o sbagliate, e come eventualmente correggerle, a Barberino è stato troncato, perché il giudizio sul passato lo ha fatto la magistratura e non i cittadini e i partiti. Questo ha generato un nuovo senza piattaforma. Bisognerebbe tutti prendere atto che questa fase è finita, che il passato va giudicato con serenità e non è una congiura di persone disoneste. Occorre tornare a discutere dei problemi veri, senza fermarsi a dire che certe scelte sono state fatte "da certa gente...", da quelli lì..." Dire così è solo esorcizzare. Ma tu queste scelte le avresti fatte, o cosa avresti fatto? Io ad esempio rimango dell'opinione che se si migliorano i collegamenti con Peretola e con Bologna anche per Barberino è un'opportunità, perché il potenziamento della dorsale ridà opportunità a un'altra dorsale di penetrazione, verso il Mugello. Qui invece si vive tutto come una minaccia. Sento un paese in preda alla paura, che ha visto le minacce ma non le opportunità, opportunità che sono sempre connesse a qualche rischio. L'attuale amministrazione è vissuta in questa posizione di ambiguità. E ho fatto fatica a vedere una discontinuità vera. Dichiarata sì, praticata no".

INTERVISTA DI PAOLO GUIDOTTI

LA PROPOSTA DI UNA NUOVA SCUOLA MATERNA

Girogirotondo, proviamoci!

A settembre, nei pressi del Villaggio San Francesco a Senni, nascerà una nuova, scuola materna, "Girogirotondo" su iniziativa di un gruppo di famiglie di Vicchio, Borgo San Lorenzo e Scarperia, che desiderano offrire ai propri figli, spiegano loro stessi, "una proposta educativa di forte spessore, che metta al centro il bambino e le sue esigenze psicologiche, fisiche e relazionali". Ne hanno parlato per quasi due anni, anche se il lavoro di approfondimento, confronto ed elaborazione di una proposta è iniziato in modo organico nel settembre 2012; da allora il gruppo si è infatti incontrato con regolarità affrontando dalla radice la propria motivazione a dare vita ad un asilo ed elaborando, per passi successivi, i punti fondanti della proposta. Daria, mamma di Samuele, ci illustra l'iniziativa.

**Perché avete sentito questa esigenza?**

L'esigenza spesso nasce da una mancanza...ed anche in questo caso è stato così. Lungi da noi recriminare, contestare, accusare non è con le accuse che si vincono le campagne elettorali, giusto?

Sicuramente lo scenario della scuola pubblica degli ultimi anni non è confortante: plessi sovraffollati con dormitori che diventano aule, classi numerose e maestre costrette a dover stare da sole con 28 bambini per la maggior parte dell'orario scolastico. Credo che tutto questo sia sufficiente per provare ad offrire ai nostri figli contesti migliori in cui crescere.

Com'è nato il gruppo di famiglie?

Per caso! due chiacchiere tra amici ed il passaparola hanno creato questo gruppo eterogeneo di menti, diverse per vissuti, estrazione sociale, scelte di vita ma evidentemente uniti nel voler mettere al centro i bambini con le loro necessità e bisogni.

Quali saranno le caratteristiche di Girogirotondo?

"Girogirotondo. Il mio asilo". Un nome semplice, evocativo, vicino all'esperienza del bambino, che richiama anche al tema della cooperazione, del legame, dell'interdipendenza... Al centro del cerchio c'è idealmente il bambino che in prima persona parla del suo asilo. Lo abbiamo pensato come luogo in cui il bimbo - dai tre ai sei anni- viene ascoltato, capito in cui le maestre hanno una conoscenza approfondita dell'essere umano e delle trasformazioni individuali che stanno alla base delle varie fasi di sviluppo. In cui vivere a contatto con l'aria, la terra, l'acqua ed imparare dalla natura. Un luogo ospitale, accogliente come una casa da curare come la tua casa. Un luogo dove correre, arrampicarsi, sporcarsi, mangiare e finalmente...riposarsi.

Alla base della proposta educativa c'è una visione del bambino molto vicina a quella steineriana. Il progetto tuttavia non ha l'impronta specifica di nessun metodo codificato, cercando invece di attingere alcuni elementi da proposte diverse. E ci siamo avvalsi dell'aiuto di una pedagoga, insegnante della scuola primaria statale, che continua a far parte del gruppo come collaboratrice e mediatrice del rapporto tra famiglie ed insegnanti.

E come sarà organizzato?

Le insegnanti devono lavorare in serenità e quindi saranno due compresenti per la maggior parte del tempo e verrà creato un piccolo collegio con una pedagoga esterna di riferimento, con cui confrontarsi sui bambini. I genitori nell'ambito dell'asilo avranno un ruolo attivo nel rispetto delle professionalità che ci lavorano, e sarà un'associazione di famiglie, in via di costituzione a organizzare e gestire per i propri figli una scuola parentale. Il numero dei bambini andrà dai venti ai venticinque, la refezione sarà fornita dal Villaggio San Francesco, e il costo non supererà i 250 euro al mese.

Perché una famiglia dovrebbe affidare il proprio bambino a Girogirotondo?

Perché è un luogo bello, accogliente, ospitale, colorato, lento, libero, morbido, silenzioso ma ricco di suoni, verde come il prato, marrone come la terra, fresco come la pioggia. In cui io sono e non dovrei essere. In cui crescere, imparare, imitare.

Quali sono le principali difficoltà che avete dovuto superare, o che ancora dovete superare?

Nessuna in particolare, l'unica non so se chiamarla difficoltà è la possibilità di non aprire se non raggiungeremo il numero sufficiente di bambini tali da poter pagare equamente le due maestre che ci lavoreranno.

Per contatti:

email: asilogirogirotondo@gmail.com

telefono: 340 8560722

profilo facebook: Girogirotondo

ALLA SCOPERTA DEL MUGELLO DEI SENTIERI

GIOGO-CASAGLIA, ALTRI PUNTI PANORAMICI

Completiamo, dopo la pubblicazione della prima parte di itinerari sullo scorso numero del "Filo" l'elenco dei punti panoramici del complesso agro-forestale "Giogo-Casaglia", "terrazze" sulla nostra vallata di particolare fascino, attrezzati e valorizzati dall'Unione Montana dei Comuni del Mugello.

Sul numero precedente abbiamo descritto i punti panoramici raggiungibili dall'area di sosta di Prato all'Albero:

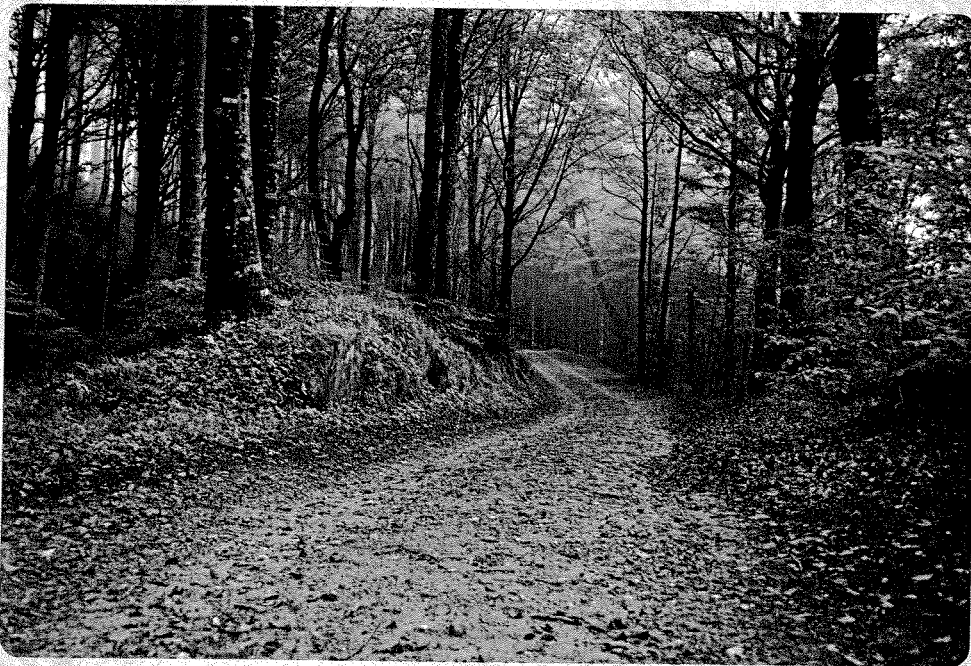
Capanna Marcone, Pian dei Linari, prati di Acquabona, Orticaie; dal Passo della Colla: **Il Pero;** da Moscheta: **Monte Acuto;** da Ronta: **Poggio Prefetto;** dal Giogo: **Prati Piani.**

Ecco adesso le proposte per completare... il panorama dei punti panoramici.

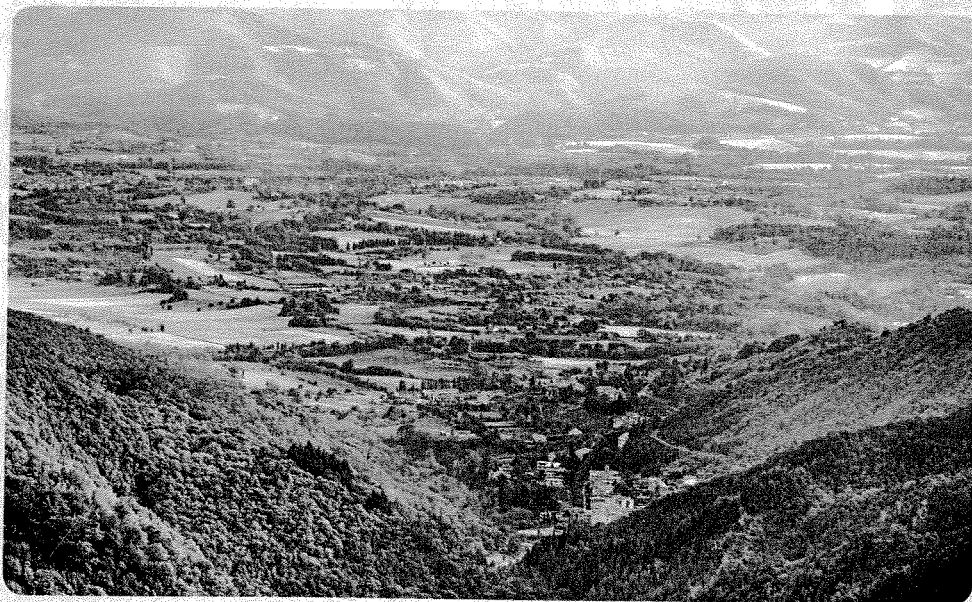
Punti panoramici raggiungibili dal passo della Sambuca:

- l'itinerario ricalca l'anello J6 della Cartoguida del complesso forestale Giogo-Casaglia. Dal passo della Sambuca si segue il sentiero 701 che si snoda lungo comoda strada e lo si segue per circa 900 metri fino a raggiungere il bivio con il sentiero 739.

In corrispondenza del bivio si trova l'indicazione del **punto panoramico del percorso della biodiversità** situato a circa 50 metri di distanza. Da qui, tornando sulla viabilità principale, si abbandona la strada forestale e si prosegue sulla sinistra lungo il sentiero 739. Dopo circa 1 chilometro si trova l'indicazione del **punto panoramico dell'Altello** situato a circa 50 metri di distanza dal sentiero. Da qui è possibile tornare indietro per lo stesso tragitto già seguito, oppure si può continuare lungo il percorso della biodiversità che passando dai



Nei pressi della Capanna Marcone - Foto di Silvia Trifilio



Panorama da "Il Pero" - Foto di Andrea Lapi

rifugi I Diacci e Cannova riporta al passo della Sambuca.

Punto panoramico raggiungibile da Palazuolo sul Senio:
- l'itinerario proposto ricalca parte dell'anello secondario SOFT n. 16. Da Palazuolo sul Senio si segue la strada che conduce verso la località Acquadalto e, circa 400 metri prima di raggiungerla, in corrispondenza del caseificio La Faggiola, si svolta sulla destra e si imbecca la viabilità che conduce fino a Monte dell'Incisa - La Tana (il percorso fino a qui può essere fatto anche in macchina). Al bivio



Monte Verruca - Foto di Stefano Aramini



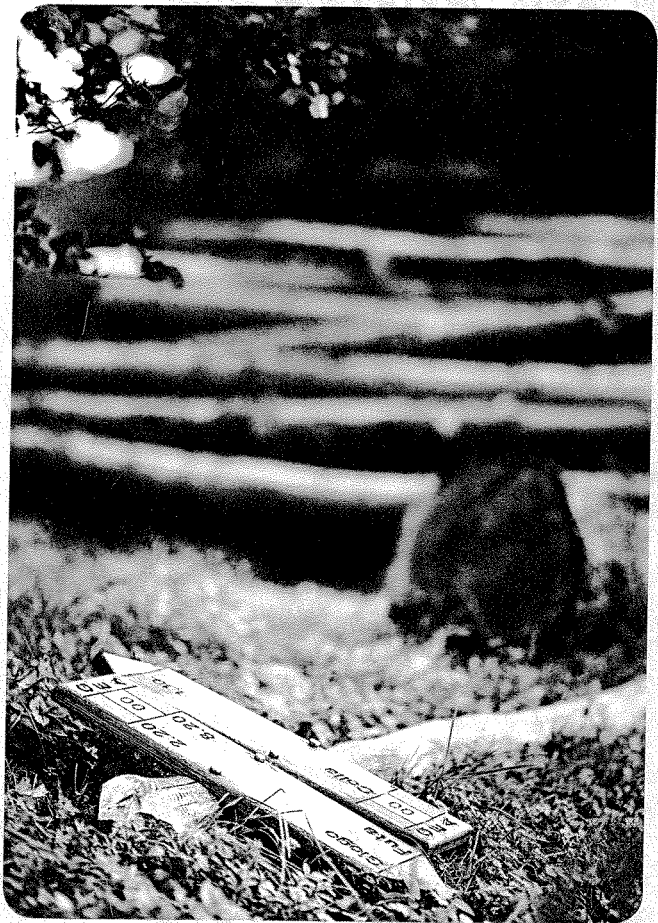
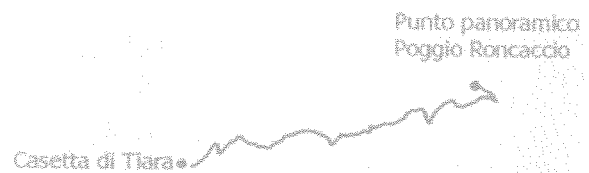
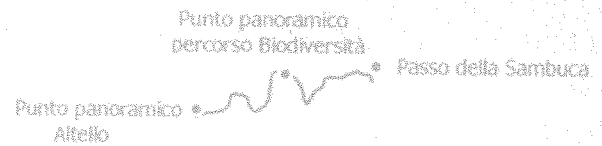
Poggio Altello - Foto di Claudia Giusti



Verso Ca' di Cicci - Foto di Marta Magherini

si prende sulla destra e, passando sotto Castellaccio di Tana, si raggiunge la località Croce di Camaggio. Al bivio si prende sulla sinistra e dopo circa 600 metri, in corrispondenza di un tornante della strada, si trova il **punto panoramico della Montagnana**. Per il rientro, dopo essere tornati alla località Croce di Camaggio, è possibile percorrere il sentiero che passando da Castagneta e proseguendo sulla sinistra al bivio prima di Campanara, porta nuovamente a Monte dell'Incisa - La Tana. Per rientrare a Palazzuolo può essere seguito il sentiero che sulla sinistra, seguendo il fondovalle del fosso del Fontanaccio, riporta sulla viabilità principale.

Punto panoramico raggiungibile da Casetta di Tiara:
- dalla località Casetta di Tiara, raggiungibile da Firenzuola, si segue in salita il sentiero, variante dell'anello principale SOFT, che in circa 3 chilometri e 600 metri di dislivello, conduce fino al **punto panoramico di Poggio Roncaccio**.



Sentiero da Capanna Marcone - Foto di Simone Nesi

Testi a cura dell'ufficio Patrimonio Agricolo
Forestale dell'Unione Montana
dei Comuni del Mugello

Foto a cura del Photo Club Mugello

PARLA IL SINDACO DI SAN PIERO

Cafaggiolo? Non è semplice, ma continuiamo a trattare

Per San Piero a Sieve è un record: è infatti il comune che ospita non uno ma due beni che di recente l'Unesco ha inserito tra i patrimoni dell'umanità: il Trebbio infatti è tutto nel suo comune, così come una parte delle proprietà della tenuta di Cafaggiolo. Così il sindaco Marco Semplici, è coinvolto su due fronti, e doppiamente soddisfatto, anche se sa che ci sarà molto da lavorare, pur essendo entrambe le due strutture di proprietà privata. "Proprio nei giorni scorsi -dice- si è tenuta una riunione promossa dalla Regione con la presenza di un rappresentante del Ministero. Per iniziare a lavorare. Intanto, presumibilmente entro novembre ci saranno delle giornate per la consegna delle targhe del riconoscimento. E verranno organizzati dei tavoli con i proprietari delle ville medicee che non appartengono al patrimonio pubblico -Fiesole, Artimino, Cafaggiolo e Trebbio per concordare i passi ulteriori al fine di dare la possibilità di visitare questi edifici storici. E per il Trebbio sarà mia cura prendere contatti con il proprietario non solo per significargli la soddisfazione per questo importantissimo riconoscimento, ma anche per capire come intende sviluppare iniziative".

Più complicata resta la situazione di Cafaggiolo. "A mio giudizio -dice Semplici- passi avanti sono stati fatti. La questione è certo complessa, ma diciamo che il dialogo non è interrotto. E forse il riconoscimento Unesco indurrà il privato a qualche riflessione. D parte sua ci vuole buona volontà. Forse si immaginava, venendo da esperienze molto diverse, che tutto fosse facile. Invece ci sono soggetti diversi e occorre tenerne conto". Gli ostacoli maggiori? "Lo spostamento della strada -conferma il sindaco- e la richiesta di realizzare nuovi volumi. Il tracciato che vorrebbe il privato è oggettivamente troppo impattante e molto costoso, così come non è possibile costruire i nuovi volumi che si vorrebbero costruire. Ristrutturare e recuperare va bene, ma nuovi volumi in quell'area è un problema. Diciamo però che siamo in una fase dialogante, e questo è positivo".



E se il progetto-Cafaggiolo non decolla?

Alfredo Lowenstein, proprietario di Cafaggiolo è preoccupato. Con la sua mentalità di ricco imprenditore argentino-americano, stenta a capire le logiche della pubblica amministrazione italiana. Pensava che un progetto di investimento da 170 milioni di euro e l'occupazione di centinaia di persone, trovasse le porte spalancate.

E invece sono passati già due anni ed è ancora tutto da decidere: gli accordi e i tempi fissati con la Regione si stanno dilatando oltre misura, e non c'è ancora un progetto definitivo. Lowenstein vorrebbe che il traffico di scorrimento non passasse più davanti alla villa, tagliando in due il complesso -fare polo o passeggiate a cavallo con auto e Tir che sfrecciano a pochi metri non è il massimo-, e ha proposto un nuovo percorso

che dall'incrocio verso Galliano, passando nella zona di Bosco a' Frati vada a ri-congiungersi, all'incrocio di Borgo Nuovo, zona Pianvallico. Ma su questo tracciato c'è contrarietà. Vorrebbe realizzare poi almeno un centinaio di camere e alloggi turistici, ma anche su questo non c'è accordo, con la Soprintendenza che ha vietato di utilizzare la Manica lunga, l'edificio accanto alla villa.

Finora Lowenstein ha speso intorno ai 30 milioni di euro, 25 per l'acquisto della struttura, e 5 per progettazioni e interventi. In famiglia poi sta trovando resistenze: ai figli non piace questo investimento italiano. "Se avessi investito 170 milioni di euro a New York -gli dicono-, a quest'ora avresti messo a reddito tante cose". Ma lui a questo prestigioso progetto ci tiene, e da tempo ha preso personalmente in mano le redini della trattativa con gli enti pubblici, licenziando gran parte dei suoi tecnici, e neppure sono mancate litigate, specie con la Soprintendenza.

Nel frattempo è arrivata la crisi, sono cambiate le prospettive dello sviluppo turistico e anche i parametri finanziari. E il tempo passa. Il riconoscimento Unesco può essere un incentivo, ma comporterà anche un'attenzione ulteriore alla tutela dei luoghi. C'è chi dice che la proprietà mediti una riduzione del progetto, in particolare dell'area sportiva.

Sicuramente non c'è molto da aspettare: i tecnici che hanno visto la struttura parlano di necessità di manutenzioni urgenti, con il tetto della villa a rischio. E un patrimonio del genere a rischio non deve finire.

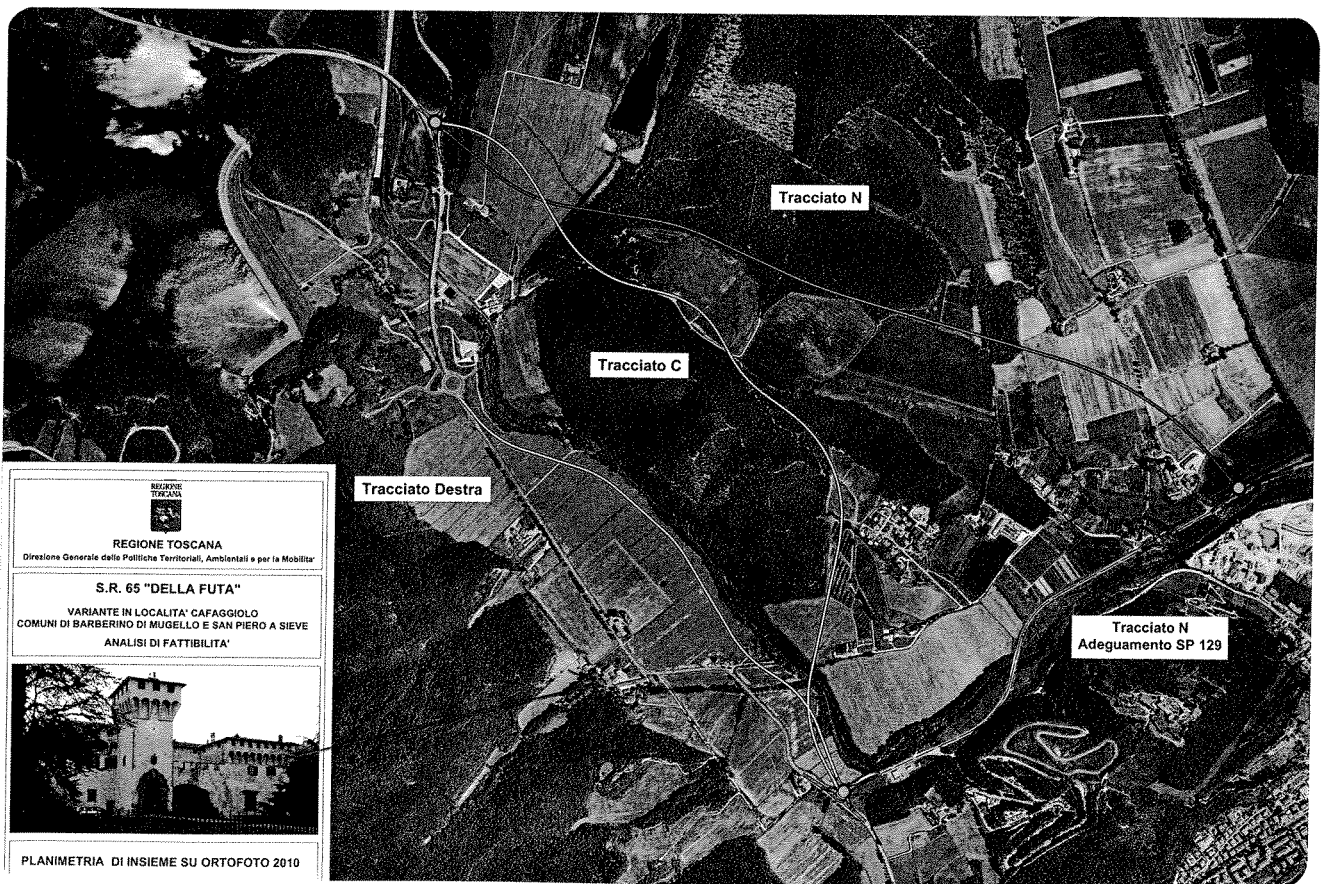
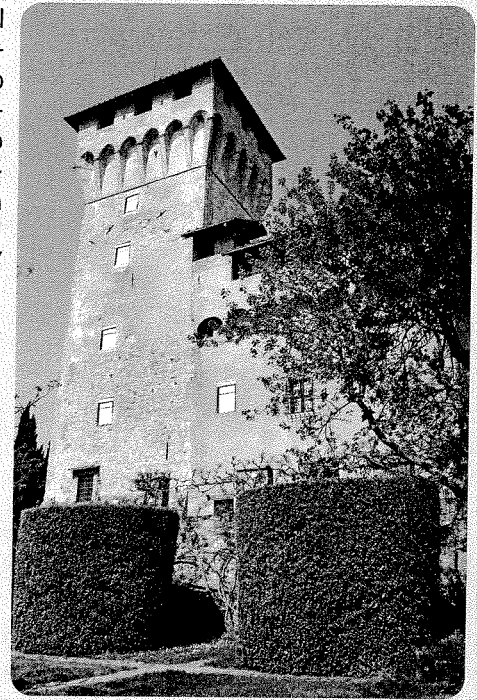


TREBBIO, ORGANIZZIAMOCI BENE PER LE VISITE AL CASTELLO

Lorenzo Scaretti, proprietario del castello del Trebbio è contento del riconoscimento Unesco. Ma guarda al futuro con realismo, senza entusiasmi eccessivi: "E' un riconoscimento -dice- e i riconoscimenti fanno sempre piacere. Sono sempre stato convinto che non è questione di etichetta, anche se architetture bellissime e importanti come queste sono certamente degne della massima valorizzazione. Quindi se un'organizzazione, o un gruppo di persone lo apprezzano, tanto meglio, ma non cambia niente. Il valore rimane a prescindere dall'etichettatura. E del resto io tutta la Toscana metterei come patrimonio Unesco: è così bella!"

"Il problema -aggiunge Scaretti- è la gestione. Mi dice il marchese Del Turco, presidente dell'Associazione Dimore storiche, che di questi quattordici siti medicei riconosciuti dall'Unesco solo quattro sono in mano privata, gli altri sono tutti di Provincia e Regione. Da parte dell'associazione vi sarà la massima collaborazione per valorizzare e per gestire bene questi complessi". Il proprietario del Trebbio pone anche alcuni limiti. "Intanto, nell'interesse di tutti è importante che l'attività turistica generalizzata non impedisca l'attività economica delle singole unità. E andrà considerata la grandezza dell'unità immobiliare. Non potremo certo far entrare lo stesso numero di persone, in condizioni diverse. Fare una regola uguale per tutti sarebbe un po' azzardato. Per quanto ci riguarda, il posto è piccolo, e quindi non possiamo pensare a grandi numeri. Il giardino fruibile sarà mezz'ettaro, vogliamo far entrare ogni volta cento persone? La seconda ondata non troverebbe più erba..."

Al momento -dice Scaretti- "non abbiamo avuto alcun boom di richieste di visita, niente di più niente di meno rispetto agli anni scorsi". Per visitare il Trebbio, in gruppi "non meno di 20 non più di 30 persone" si può chiamare il 339-3029697, o scrivere a lorenzoscaretti@hotmail.it. Non ci sono al momento giorni e orari preordinati: "si fissa di volta in volta, in base alle disponibilità"



IL NODO DELLA NUOVA STRADA PER CAFAGGIOLO

Come mostra l'immagine, le ipotesi progettuali di tracciato sono ben differenti. E differenti sono caratteristiche e costi. Il tracciato in destra Sieve, lungo 1800 metri avrebbe un costo di 3 milioni e 600 mila euro, il tracciato C sarebbe lungo 2800 metri e costerebbe circa 16 milioni di euro, stessa cifra prevista anche per il tracciato N, lungo anch'esso 2800 metri.